Anno 64 C. C. colla Posta TORINO, Domenica 2 Marzo 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 53

ABBONAMENTI

numeri settimanali:	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 65 —	33 —	17 —
Estero	L. 150 —	76 —	39 —
coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	19,50
Estero	L. 175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo nel giornale: Arte e rappresentazione - Fiori d'arancio - Segnalati in cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Travaglio spagnuolo

Lo svolgersi degli eventi in Spagna, dopo le dimissioni del generale Primo de Rivera, può costituire una lezione di dottrina politica quanto, e più della sua stessa caduta. Giungono infatti le notizie dei nuovi disordini, della grave crisi che permane insoluta, delle difficoltà in cui si trova il Sovrano stesso: oggi, il governo del generale Berenguer ha da lottare, com'era facilmente prevedibile, contro lo scatenarsi di elementi politici che spesso tirano contro l'assetto sociale e contro quella stessa Corona che, fin in tutto erroneamente, veniva ritenuta tuttora considerata il vero centro della politica dello Stato: ma, dopo circa sei anni e mezzo di regime dittatoriale, il nuovo Governo non si trova nella exigenza, che avrebbe dovuto essere almeno altrettanto prevedibile, di compiere un arduo e contrastato lavoro per resistere alle forze, agli interessi, alle correnti politiche e ideali create dall'opera del Governo precedente.

I massimi problemi lasciati dalla dittatura al nuovo Governo non presentano particolari caratteristiche di derivazione politica: l'atteggiamento verso quella sorta di commissioni arbitrali (il *Comité paritario*) che rappresentavano una specie di controllo operaio sull'industria, è questione difficilissima, ma rientra nella storia del movimento operaio spagnolo. La svalutazione della *peseta*, per cui il nuovo Governo dovrebbe provvedere, non è conseguenza dell'opera della cessata dittatura, ma di una crisi economica che agita, com'è noto, tutta l'Europa, e che colpisce la penisola iberica soprattutto in alcuni suoi fondamentali tipi di produzione agricola, e cioè l'olio, il frumento e, sino a pochi settimane or sono, gli agrumi. Il grande programma di opere pubbliche prestabilito dalla dittatura, e che ora desta molte preoccupazioni per l'onere finanziario che comporta, non ha, neppur esso, diretta attinenza con l'opera del Governo testè caduto, ma piuttosto è conseguenza della stessa generale crisi economica, poichè il Governo che non si fosse assunto un onere siffatto, avrebbe pur dovuto provvedere, e forse in maniera assai meno economica, alla massa dei disoccupati.

Restano soltanto, a carico del governo di Damaso Berenguer, quali indubbia eredità del suo predecessore, l'urgenza di allontanare l'esercito dalla lotta politica e la necessità di impedire che la crisi governativa diventi crisi di regime. Questi compiti del nuovo Ministero iberico vanno certamente collegati con la direttiva che fu l'origine, la ragion di vita e la fine della dittatura di Primo de Rivera. In realtà questi giunse al potere, nel 1923, non per un movimento rivoluzionario che avesse una qualsiasi originalità, per esprimere classi politiche nuove, per affermare una nuova concezione dello Stato: il Capitano Generale della Catalogna diventa Dittatore per un *pronunciamiento*, come ve ne furono moltissimi nella storia di Spagna nel secolo XIX e dovava essere uno dei trentadue governi militari che si succedono in quel paese dalla morte di Ferdinando VII, nel 1833, ad oggi, su 118 Ministeri che complessivamente si ebbero in tale periodo. L'essere stata la creazione d'un *pronunciamiento* appoggiato e gradito dalla Corona, ed avere, in questo modo, durato tanto tempo, è, per chi ben la intenda, la spiegazione più vera della sorte della dittatura spagnuola, e degli sviluppi che oggi prende la crisi.

Primo de Rivera sbagliò profondamente quando si illuse di poter tenere per tanti anni una dittatura che non voleva o non sapeva divenir regime. Non seppe intendere che era suo dirittto, e, prima ancora, suo dovere, quello d'assumere deliberatamente e chiaramente una funzione storica nello Stato, di identificarsi, in qualche modo, con i più veri e profondi interessi pubblici, di legare la sua causa a quella della Nazione. Invece, dopo il provvedimento col quale, subito dopo il colpo di Stato, troncò saggiamente una inchiesta parlamentare che stava inutilmente infamando l'esercito del suo paese (inchiesta che forse fu ragione non trascurabile del suo stesso avvento al potere), egli non seppe essere che passivo, e quindi mediocrissimo benchè loquace e zelante, collaboratore della Corona, dimenticando la essenza del suo compito e l'estensione di quanto da lui dovevano attendersi Sovrano ed Esercito, non tosto altro che per la fiducia tanto largamente concessagli. I suoi errori, che sono la vera ed unica ragione della sua caduta, sono tanti, e tanto gravi, che paiono stupefacenti, oggi che li si possono esaminare severamente: ma non quelli commessi, eventualmente, nella amministrazione o nella quotidiana pratica, o nelle troppo frequenti e larghe comunicazioni scritte e verbali con la pubblica opinione. Nei casi particolari gli errori sono sempre rimediabili. Quelli che, invece, non lo sono, sono gli errori di concezione politica fondamentale, quelli che si costituiscono nelle grandi direttive: anzitutto, quello di uscire non solo da ogni legalità, ma da ogni consuetudine, prolungando per un periodo senza precedenti nella storia recente di Spagna un governo eccezionale sorto da un *pronunciamiento*, senza saper sostituire una nuova legalità alla legalità antica inutilmente calpestata e non superata. Ma non si può uscire dalla legge e pretendere di restarvi, o di tornarvi in qualsiasi momento, e tenere per anni un paese di 22 milioni di abitanti sotto un regime di governo che sembrerebbe quasi ispirato ai sistemi messicani, in attesa di riforme costituzionali che non seppero mai venire a pratica attuazione e che non avrebbero rappresentato l'espressione di una nuova situazione politica. A questo modo egli condannò all'inutilità la sua opera politica ed inutilmente compromise chi lo aveva appoggiato.

Oggi De Rivera abbandona serenamente la Spagna (ed in questo abbandono sta il più grave errore della sua carriera politica), e si separa con indifferenza dai suoi amici politici, mentre si opera precipitosamente per annullare, un decreto dopo l'altro, il tenue edificio del suo lavoro di oltre sei anni. Nessuna difficoltà reale nella rapida distruzione: e mentre si sacrificano coloro i quali avevano da lui ricevute altissime cariche pubbliche, non uno solo sorge per difendere nè l'uomo nè il sistema, e quella « *Unión Patriótica* » che avrebbe dovuto rappresentare una nuova forma di movimento politico, perde ogni consistenza fra la generale indifferenza, come già era avvenuto, in passato, per altri e diversi movimenti d'azione politica di masse. L'ex-dittatore era sempre rimasto alla superficie, e la sua permanenza al potere non ha lasciata alcuna traccia benefica nella vita politica e soprattutto nell'anima nazionale spagnola.

L'ex-dittatore, in sostanza, seppe così poco usare del potere che ebbe, che lascia ancora oggi insoluto il problema dei rapporti fra Esercito e politica, che è uno dei più minacciosi che possano incombere sulla vita di uno Stato.

La crisi che oggi travaglia la Spagna costituisce infine un evidente esempio di quello che può costare a un Governo rivoluzionario l'errore di non saper rinnovare l'anima, la vita, gli istituti e le leggi della Nazione. Ed anzi, negli avvenimenti odierni, è facile vedere la chiara dimostrazione che non è possibile dirigere la vita politica di un grande Stato se non si riesce a creare quella disciplina spirituale e politica che anima e feconda i sentimenti e le azioni dei cittadini.

L'opera di De Rivera, in questo senso, è stata assolutamente insignificante.

A Belgrado si parla di Nincic

come futuro successore di Zivkovic

Vienna, 1 notte.

Voci di mutamenti ministeriali in Jugoslavia sono in circolazione, ma non si sa se ad esse bisogna credere o no.

Oggi si torna a segnalare da Belgrado che tra breve il generale l'ex Zivkovic, Presidente del Consiglio, cederà il posto ad un uomo politico il quale avrebbe il compito di preparare le elezioni per il prossimo autunno. L'uomo politico designato per così delicata missione sarebbe l'ex-Ministro degli Esteri, Nincic. Ma come è strano che in Jugoslavia si ritengano possibili le elezioni per il prossimo autunno così è strano che ai progetti di farlo fare da Nincic alla cui resurrezione proprio il Regime attuale non avrebbe mai pensato. Il mutamento dovrebbe avere luogo nei primi giorni del mese venturo, e fino ad allora possiamo aspettare.

Nell'attesa è da rilevare in Jugoslavia un nuovo energico passo del Metropolita cattolico, dottor Bauer, Vescovo di Zagabria, il quale, in una pastorale diretta ai fedeli, richiama la loro attenzione sull'Enciclica papale riguardante l'educazione dei giovani nello spirito cattolico. Con molta franchezza nella Pastorale si afferma che, fino a quando la libertà dell'esercizio dei doveri religiosi non sarà garantita, fino a quando le scuole professionali cattoliche non saranno completamente parificate alle statali, i cattolici jugoslavi non potranno considerarsi soddisfatti e la Chiesa insidiata nella sua lotta.

I festeggiamenti a Budapest

per il decennale della Reggenza

Budapest, 1 notte.

Una pioggia insistente ha turbato oggi le feste svoltesi nella ricorrenza del decimo anniversario della Reggenza Horty. Tuttavia il programma non è stato mutato per nulla e il pubblico è accorso in folla.

Le feste sono cominciate con una cerimonia in memoria dei soldati ungheresi caduti durante la guerra mondiale. Il Reggente Horty si è recato a deporre una corona di alloro sul monumento ai caduti, alle 8,30 del mattino. Intorno al monumento erano schierati un battaglione di fanteria, una batteria da campagna, un distaccamento di mitragliatrici, uno squadrone di Ussari. Il Reggente, che era accompagnato dal Ministro della Difesa Gombos, il quale indossava per la prima volta l'uniforme di generale, essendo stato promosso a tale grado da Horty appena ieri, è rimasto per alcuni minuti in religioso raccoglimento, quindi ha fatto ritorno nella Reggia.

Nel frattempo nella Chiesa della Incoronazione era celebrato un servizio divino. Lungo le strade di accesso alla Chiesa erano schierati agenti di Polizia in alta tenuta. Gli invitati sono arrivati in varia continuità di automobili. Si notavano tutti i membri del Governo le autorità ed anche Arciduchi della Casa di Absburgo. La Messa è stata celebrata dal Primate di Ungheria, cardinale Seredy.

Alle 11 il Consiglio Municipale ha poi tenuto solenne seduta nel corso della quale il Primo Borgomastro, Ripka, ha esaltato le benemerenze del Reggente. I consiglieri municipali socialisti, che avevano in un primo tempo dichiarato di non volere intervenire alla seduta, all'ultimo momento sono apparsi compatti ed hanno pure annunciato che uno di essi avrebbe preso la parola. L'oratore designato era il consigliere Peyer, il quale, a nome del partito socialista ha letto una dichiarazione di protesta contro l'amnistia emanata dal Reggente perchè essa non si estende a tutti i delitti politici, anche i socialisti si sarebbero attesi. In proposito bisogna però osservare che dell'amnistia emanata dal Reggente Horty beneficiano circa dieci mila persone. Questo inatteso incidente ha fatto evidentemente una impressione penosissima; tutti i membri della maggioranza si sono allontanati dalla sala e non sono rientrati che alla fine del discorso di Peyer. Del resto i socialisti, terminata la lettura della loro dichiarazione, hanno abbandonato l'aula del Consiglio municipale. La seduta si è quindi svolta nella calma più assoluta ed è terminata con l'approvazione alla unanimità dell'indirizzo di omaggio al Reggente. Gli applausi e gli evviva a Horty si sono prolungati per alcuni minuti.

A mezzogiorno hanno avuto inizio i ricevimenti ufficiali. Per primi il Reggente ha ricevuto i membri del Governo con alla testa il sostituto del Presidente del Consiglio, Vass; indi sono comparsi gli alti ufficiali dell'Esercito, sotto la guida del Ministro della Difesa Gombos. Il Corpo diplomatico era capitanato dal Nunzio mons. Orsenigo, il quale ha letto un indirizzo di saluto; il Reggente Horty, nella risposta, ha dichiarato che egli considerava il saluto rivoltogli dal Corpo diplomatico come il riconoscimento del lavoro pacifico svolto dalla Nazione ungherese che fa di tutto per fronteggiare la situazione imposta dal duro tempo e per assicurare nel limite del possibile il suo consolidamento economico e il suo sviluppo futuro. Il Reggente ha poi pregato i rappresentanti dei Paesi stranieri (i quali erano al completo, compresi i Ministri della Piccola Intesa, per i quali, invece, secondo telegrammi da Bucarest, si era detto volessero astenersi dalla cerimonia) di manifestare ai Capi dei rispettivi Stati la sua gratitudine per gli auguri. Nel pomeriggio il Reggente ha poi ricevuto i rappresentanti di tutti i Consigli provinciali.

Horty nella ricorrenza del suo giubileo di Governo ha dato nomi di personalità storiche a vari Corpi dell'Esercito. Ad esempio il primo reggimento di fanteria ha ricevuto il nome di Maria Teresa, il sesto quello di Santo Stefano, il settimo quello di Nicola Zrinyi, il nono di Giovanni Hunyadi, il tredicesimo di Arturo Georgeoy, famoso comandante dei ribelli ungheresi nel 1849. Il primo reggimento degli usseri è stato intitolato a Francesco Giuseppe. La città di Budapest ha oggi offerto un grande pranzo a 30 mila poveri.

L'attività politica del Regime

Roma, 1 notte.

Oltre che dalla ripresa parlamentare, che vedrà ampiamente discussi i bilanci dei vari ministeri, e approvati notevoli e fondamentali disegni di legge destinati a completare l'armonica struttura dello Stato fascista, il mese di marzo sarà caratterizzato da una intensa attività del Regime e da una serie di numerose riunioni e manifestazioni dei suoi organi principali.

La Camera

La Camera riprenderà nel pomeriggio di lunedì i suoi lavori: la seduta sarà assai solenne per la commemorazione del Quadrumviro Michele Bianchi. Parleranno prima il Presidente dell'assemblea S. E. Giuriati, poi il Segretario del Partito, e infine il Capo del Governo. La seduta sarà quindi tolta in segno di lutto. I lavori veri e propri si inizieranno nella seduta di martedì, dedicata allo svolgimento delle interrogazioni e alla discussione e votazione di parecchi disegni di legge e conversioni in legge. La discussione del bilancio dell'Interno, si inizierà nella seduta di mercoledì e si prevede che vi prenderanno parte parecchi deputati. Dopo sarà discusso il bilancio della Camera, e quindi quello dell'Aeronautica. Gli Uffici assai probabilmente saranno convocati per giovedì mattina.

Questa finitima sono state distribuite le relazioni ministeriali a tre disegni di legge del Ministero delle Finanze sui conti consuntivi dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, dell'Azienda autonoma per le poste e telegrafi, e di quella per i servizi telefonici di Stato per l'esercizio finanziario 1925-26, e sulla forma degli ordini di pagamento e compilazione ed emanazione dei testi unici delle disposizioni legislative e regolamentari sull'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato; e al disegno di legge del Ministro dei Lavori Pubblici sulla conversione in legge del decreto col quale è stata approvata la convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio dell'autostrada Padova-Venezia.

Consiglio dei Ministri

Il 12, mentre la Camera e il Senato continueranno i loro lavori, il Consiglio dei Ministri inizierà le riunioni della sessione di marzo, esaminando e approvando provvedimenti di notevole importanza in materia amministrativa, economica, sindacale e tecnica. E' probabile che tra l'altro sia portato all'esame del Consiglio lo schema di decreto legislativo contenente le norme regolamentari per il funzionamento del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, il quale dovrà essere inaugurato il 21 aprile. Il regolamento è stato infatti già approntato in grandissima parte dai competenti uffici del Ministero delle Corporazioni, e disciplina attraverso una mole copiosa di minuziose e armoniche disposizioni la composizione dei vari organi del Consiglio, i modi di convocazione e lo svolgimento dei lavori.

La sessione del Consiglio dei Ministri richiederà tre o quattro sedute, protraendosi fino al 15 o al 16 marzo.

Gran Consiglio

Immediatamente dopo il 18 marzo inizierà le sue sedute notturne il Gran Consiglio, il quale, sotto la presidenza del Duce, svolgerà un ordine del giorno del più alto interesse. Oltre al consueto esame della situazione del Partito e delle organizzazioni controllate, il Gran Consiglio farà infatti un accurato esame della situazione interna e della situazione internazionale, per poi passare all'esame della situazione sindacale corporativa e delle condizioni di efficienza della Milizia.

Infine il Gran Consiglio si occuperà dell'importante problema dell'ulteriore fascistizzazione della scuola, sul quale svolgerà una particolareggiata relazione il Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Fedele Giuliano.

Prima di chiudere i lavori, il Gran Consiglio darà le disposizioni per la quarta leva fascista, che si celebrerà in tutta Italia il 27 aprile.

Il 23 marzo sarà solennizzato in tutta Italia l'anniversario della fondazione del Fasci. A norma dello statuto recentemente approvato, e che ha così per la prima volta la sua applicazione, quest'anno per il 23 marzo si terranno tutte le assemblee dei Fasci. Non è improbabile che anche quest'anno il Duce voglia sottolineare l'eccezionale importanza della ricorrenza lanciando un messaggio alle Camicie Nere. Le disposizioni concrete per la celebrazione del 23 marzo saranno elaborate nei prossimi giorni dal Direttorio del Partito, dopo che S. E. Turati avrà preso dal Duce le necessarie direttive. Per portare tali disposizioni a conoscenza di tutti i Fasci, verrà pubblicato un numero del *Foglio d'Ordini*. Una dispensa speciale del *Foglio d'Ordini* verrà pubblicata pure il 22 marzo, in vigilia della celebrazione. Contemporaneamente verranno resi noti i nomi dei duecento oratori, i quali secondo le nuove disposizioni del Direttorio dovranno compiere il preannunziato eccezionale ciclo di propaganda.

Il rapporto dei Segretari delle Colonie

Se queste sono le principali manifestazioni dell'attività del Regime, per avere un'idea compiuta del quadro programmatico del mese di marzo non bisogna tacere di alcune manifestazioni di importanza minore, ma sempre notevoli, e talune di grande importanza anche se resa ugualmente appariscente. Ricordiamo così che il 1 marzo il Duce terrà il rapporto dei Segretari Federali delle Colonie, col quale rapporto verrà conclusa la serie dei ricevimenti dei capi delle organizzazioni fasciste provinciali, iniziati il 15 gennaio ultimo scorso.

Il 10 marzo partirà da Roma la autocolonna di propaganda granaria, per iniziare il grande ciclo di divulgazione dei risultati della battaglia per l'agricoltura nazionale, secondo l'originale piano predisposto dal Capo del Governo.

Saranno riprese inoltre in questo mese le riunioni della Commissione suprema di avanzamento, rinnovata secondo le più recenti disposizioni e presieduta costantemente dal Duce.

Infine nel corso del mese di marzo proseguiranno ed avranno termine i rapporti dei Consigli direttivi delle grandi Confederazioni nazionali, tenuti dal Ministro delle Corporazioni S. E. Bottai. Come è noto, debbono ancora riunirsi al Ministero delle Corporazioni i direttorii delle due Confederazioni dei bancari, delle due Confederazioni dei marittimi e degli aerei, e della Confederazione degli intellettuali. Dalle discussioni svoltesi in queste riunioni, il Ministro Bottai trarrà elementi precisi e completi per la sua relazione al Gran Consiglio sulla situazione sindacale e corporativa.

Come si vede si può considerare che se l'attività del Regime è stata intensa nel mese testè chiuso, altrettanto più densa di opere e di fatti esso sarà nel mese di marzo.

I Segretari siciliani

« Oggi a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo e Duce del Fascismo, presenti il Segretario del Partito col Direttorio, il Corpo degli ispettori al completo ed il Ministro delle Corporazioni, è continuata la riunione dei Segretari Federali della Sicilia.

« Hanno riferito il Segretario Federale di Ragusa, Luigi Lupis Forestieri, il Segretario Federale di Palermo avv. Roberto Paternostro, il Segretario Federale di Trapani, Angelo Antonino, e il Commissario per la Federazione di Siracusa, on. Romano Ruggero.

« Si riuniranno prossimamente i Segretari Federali della Sardegna e delle Colonie ».

Tardieu annuncia la costituzione del Ministero

mentre le Sinistre si apprestano a dargli battaglia

Parigi, 1 notte.

Il conflitto fra Tardieu e le sinistre ha toccato oggi il suo culmine. Di fronte al rifiuto di collaborazione oppostogli dai radicali, il candidato alla Presidenza del Consiglio ha resa pubblica una nota specificante nettamente la natura dello sforzo da lui fatto a Herriot.

Gli ultimi tentativi per la concentrazione

« Ho veduto stamattina alle 10 — dice tale nota — Edoardo Herriot, al Ministero degli Esteri prima della riunione del gruppo radicale-socialista. Io gli ho fatto le dichiarazioni seguenti:

« Il Paese e la Camera aspettano da tutti i partiti di Governo che venga rimessa in cammino l'attività legislativa: la votazione del bilancio comportante da una parte le riforme fiscali atte a stimolare l'economia nazionale e dall'altra parte le pensioni dei combattenti, il regolamento dei quattro affari internazionali in corso (Conferenza di Londra, Piano Young, Ginevra e Sarre), il voto delle assicurazioni sociali. Questo programma è il mio e sarebbe il vostro perchè è quello della Francia. Le posizioni politiche assunte dopo marzo possono rendere in questo momento difficile la formazione di un Ministero politico sia pure di concentrazione. Esse non possono nulla contro la necessità del programma immediato suesposto, la cui rapida esecuzione s'impone a qualsiasi Gabinetto. Io sottoporrò dunque al presidente del gruppo radicale socialista la proposta seguente: maggioranza o minoranza mantenuta momentaneamente in disparte tutti i loro contrasti di dottrina e di persone per costituire d'accordo un Gabinetto di tregua, esclusivamente destinato a fare approdare le questioni urgenti: offro a tale scopo la vice-presidenza del Consiglio e il Ministero della Giustizia a Edoardo Herriot, inoltre per il suo partito quattro posti di ministro e due posti di sottosegretario di Stato e desidero che due posti di ministro siano accettati da Daladier e da Chautemps: il Ministero d'Affari così formato si consacrerà esclusivamente ad assicurare il voto del bilancio, il regolamento dei problemi internazionali in corso e il voto delle assicurazioni sociali e terminata quest'opera rassegnerà le sue dimissioni al Presidente della Repubblica ».

« Io seguitai che nelle circostanze attuali la soluzione da me proposta mi sembrava il solo mezzo di rispondere ai voti del paese di garantire i diritti e la dignità di tutti i partiti, di assolvere i doveri urgenti che l'interesse nazionale impone. Ho dunque scongiurato Edoardo Herriot di raccomandare ai suoi amici questa tregua indispensabile che i miei amici accettano unanimemente ».

I radicali sempre intransigenti

Per giustificare di fronte al Paese il loro rifiuto, i radicali hanno dal canto loro votato e pubblicato oggi un'altra dichiarazione che dice:

« Il gruppo repubblicano e radicale socialista: senatori e deputati riuniti, e la presidenza del comitato dell'esecutivo, hanno tenuto una seduta sotto la presidenza di Herriot. Questi ha reso conto del suo colloquio col signor Tardieu e ha dato conoscenza delle proposte fatte al partito. Dopo una breve discussione in cui tutti gli oratori hanno insistito sull'impossibilità di vedere Tardieu, per il suo atteggiamento di combattimento mantenuto d'accordo con le destre, presiedere a un'opera di conciliazione repubblicana, il gruppo ha deciso all'unanimità di notificare il suo rifiuto con la motivazione seguente:

« Il presidente del gruppo ha comunicato le proposte che gli sono state fatte dal signor Tardieu. Queste proposte tendono alla costituzione di un Gabinetto temporaneo che associando i repubblicani alle destre potrebbe essere detto sia di concentrazione, sia di liquidazione, sia di affari e che assumerebbe come solo compito di risolvere i problemi urgenti. Il gruppo ha preso atto dell'introduzione in questo programma di un certo numero di riforme che Tardieu aveva rifiutato e che il partito radicale ha proposto da molto tempo, in particolar modo gli aggravi fiscali e la pensione dei combattenti, ma gli è parso che per il compimento di quest'opera Andrea Tardieu non era qualificato, poichè egli ha denunciato certe parti essenziali come pericolose per l'interesse nazionale e per le finanze pubbliche.

Inoltre il compito che s'impone attualmente al Parlamento esige l'unione dei repubblicani e non può realizzarsi con un capo che ha assunto un atteggiamento di ostilità verso le sinistre e rimane solidale con le destre. Perciò il gruppo, di pieno accordo con la sinistra democratica del Senato, conferisce i suoi precedenti ordini del giorno e decide che nessuno dei suoi membri possa partecipare alla combinazione proposta da Andrea Tardieu ».

C'era chi si lusingava che di fronte al rifiuto categorico dei radicali, rifiuto che non poteva non reagire nello stesso senso sull'atteggiamento di altri gruppi immediatamente a destra di questi, Tardieu rinunciasse all'incarico. Ma avevamo detto sin dall'altro ieri che Tardieu vuol formare un Ministero a ogni costo facendo appello alla medesima maggioranza che gli permise di governare bene o male quattro mesi, e la fine della giornata di oggi conferma il proposito battagliero del Presidente del Consiglio. Nell'impossibilità di ottenere il concorso dei partiti, egli si accontenterà del concorso degli uomini. Questi uomini non rappresentano nessuno, beninteso, fuorchè se medesimi, ma Tardieu spera di poter operare sul loro capo il miracolo della moltiplicazione dei pani, e pensa che un Gabinetto in cui riesca a mettere un De Monzie, un Laval, un Hennessy, un Raoul Peret o qualche altra figura dello stesso stampo avrà, ad onta di tutto, aspetto abbastanza ortodosso per disarmare l'opposizione e procurargli quella tregua di qualche settimana che gli è necessaria per terminare la Conferenza di Londra e far votare il bilancio.

Questo modo di risolvere la crisi fa stridere la sinistra e sopra tutto i socialisti, i quali vi vedono un procedimento anticostituzionale, una specie di colpo di Stato, un passaggio del Rubicone.

Blum, sul *Populaire*, se la piglia addirittura con Doumergue che accusa di eccessiva compiacenza verso Tardieu per avergli lasciato tutta la latitudine necessaria per reiterare i suoi tentativi, invece di dargli i mutui consigli e di togliergli l'incarico se non gli portava il Ministero fatto entro il termine fissato.

Un richiamo al 2 dicembre

Il *Soir* suona la campana a stormo in difesa della Repubblica:

« E' difficile comprendere le ragioni per le quali l'ex-Presidente del Consiglio vuole a ogni costo formare un Gabinetto. Egli non riuscirà se non a falsare la regola del gioco. La democrazia si realizza con dei partiti e non con degli uomini. Ora andare a cercare dei collaborazionisti obbligandoli a sfuggire dai loro gruppi politici è una cattiva azione. Essa non può del resto avere che un profitto limitato. Si crede tuttavia Tardieu ritornato nel cielo parlamentare. Egli aveva resistito, pel sì e pel no, picato Ministro nei Gabinetti Poincaré e Briand, a sua volta era stato Capo del Governo. Il suo primo Gabinetto era stato costituito normalmente. Era un Ministero di reazione, ma per formarlo egli aveva chiesto il concorso ai partiti e non agli individui. Questa volta, pieno di disprezzo senza dubbio per l'opposizione della maggioranza dei partiti politici della Camera, per l'opposizione del Senato il deputato di Belfort vuole riuscire anche se deve dare un posto scelto al tradimento. E' un gioco pericoloso. Andrea Tardieu ha troppa intelligenza politica per non comprenderne tutti i rischi. Lo scacco del suo Gabinetto è certo; forse il giorno stesso della sua presentazione, ma certamente a una data molto prossima. Perchè insistere? Forse che per caso penserebbe che il 2 dicembre è una grande data storica e un esempio? ».

Questa allusione al colpo di Stato di Luigi Napoleone può fornirci la misura dell'eccitazione degli animi, eccitazione che non era mai stata così grande dall'epoca delle ultime elezioni politiche e forse addirittura dall'èra delle battaglie parlamentari del biennio 1924-26.

Bisogna dire che il centenario del 1830 ricondusse sull'Europa una costellazione di irrequietudine. Il sentir parlare di Repubblica dall'altro lato dei Pirenei infiamma evidentemente i cervelli anche nei corridoi del vecchio palazzo Borbone, che pure, in fatto di Repubblica, non dovrebbe avere più molte illusioni da coltivare nè da perdere. Le destre, abituate dalla propria stampa a grande tiratura, fanno tuttavio energicamente fronte all'ondata e si stringono inquadrate intorno a Tardieu, il quale sorride sempre, ma di un sorriso che somiglia a una smorfia.

O. P.

La lista dei Ministri

Parigi, 1 notte.

Il nuovo Ministero può considerarsi come definitivamente costituito. Alle una di stamattina, i giornalisti convocati espressamente hanno ricevuto la seguente lista della probabile combinazione:

Presidenza del Consiglio e Ministero degli Interni, *Tardieu;*
Vice-presidenza e Ministero di Grazia e Giustizia, *Raul Peret;*
Affari Esteri, *Briand;*
Finanze, *Paul Reynaud;*
Bilancio, *Germain Martin;*
Guerra, *Maginot;*
Marina, *Dumesnil;*
Pubblica Istruzione, *Marraud;*
Commercio, *Flandin;*
Agricoltura, *Fernand David;*
Colonie, *Pietri;*
Pensioni, *Champetier de Ribes;*
Lavoro, *Pierre Laval;*
Marina mercantile, *Rollin;*
Lavori Pubblici: *Giorgio Pernot;*
Poste, telegrafi e telefoni, *Mallarmé.*

Il Ministero dell'Aria non è stato finora definitivamente attribuito. La lista completa del Ministero verrà comunicata domani alle 13. In essa saranno compresi anche i sottosegretari di Stato.

Verrà inoltre creato un nuovo Ministero, o un Sottosegretariato di Stato dell'Economia Nazionale, il cui titolare sarà il deputato François Poncet.

Conati antifascisti di fuorusciti miseramente falliti a Metz

per il mancato intervento degli italiani

Roma, 1 notte.

Si hanno precisi particolari intorno alla recente manifestazione antifascista di Metz, organizzata dalla cosidetta « Lega italiana dei diritti dell'uomo ». Annunziata con lauto rumore e preparata con intensa propaganda, essa è completamente fallita. Gli intervenuti non sono stati più di 150, e tra essi gli italiani erano circa una trentina.

Scopo più o meno nascosto della riunione era quello di sbibilire, sotto la guida della « Lega francese dei diritti dell'uomo », un piano di azione per combattere l'opera fattiva e benefica del Fascismo tra i nostri connazionali della Mosella. Il comizio è stato presieduto dal signor Base, della Lega francese.

Una chiara ed esplicita confessione del completo insuccesso è stata fatta pubblicamente dal noto fuoruscito Luigi Campolonghi, il quale si è espresso con amare parole contro gli italiani residenti nella regione, che secondo lui avevano mancato al loro dovere non partecipando alla manifestazione. Ad una agape che ha fatto seguito alla riunione, hanno preso parte solo 60 persone.

Un nuovo comizio, tenuto nel pomeriggio, si è risolto anche esso in un insuccesso, perchè non vi hanno partecipato che 110 persone, compresi i curiosi che avevano servito durante l'agape. Gli italiani non erano che 27. Durante il comizio un parlato movimentato Campolonghi, che si è scagliato con grande violenza contro la Società delle Nazioni, accusata dall'oratore di marciare al suo programma perchè non si decide ad intervenire contro il Fascismo.

Cittadina dell'Assia semidistrutta

da un'esplosione di dinamite

Berlino, 1 notte.

La piccola città di Dollstein sul Dill nell'Assia è stata mezza distrutta da una grave esplosione di dinamite.

Nella cava vera di basalto di Schmalburg si dovevano procedere ad una serie di mine. In tutto per una quantità di esplosivo di 8 quintali, e le mine dovevano essere fatte saltare una dopo l'altra. Senonchè, per errore, furono fatte saltare tutte in una volta. Una tremenda pioggia di massi e di schegge si abbattè sulla cittadina, distruggendola a metà. Non c'è più un tetto di Dollstein intatto. Molti muri sono crollati. L'edificio municipio è distrutto. Per fortuna essendosi al primo rombo gli abitanti rifugiati nelle cantine, non c'è nessuna vittima umana tranne i numerosi contusi.

I membri della Direzione della Banca Internazionale

Roma, 1 notte.

Come è stato annunciato, nella riunione dei direttori delle principali banche di Europa e dei rappresentanti del governatore della Banca del Giappone, è stato firmato negli uffici della Banca d'Italia l'atto costitutivo della Banca internazionale dei pagamenti. Ora si apprende che i membri della Direzione della Banca saranno i seguenti: per l'Inghilterra, Montagu Norman e sir Charles Addis; per la Francia, Emile Moreau, governatore della Banca di Francia, barone Reinçard, presidente del Crédit Lyonnais, e marchese De Vogue, presidente della Compagnia del Canale di Suez; per il Belgio, il signor Frank, governatore della Banca del Belgio e il signor Emilio Francqui, finanziere belga, che fece parte, insieme al Frank del Comitato Young; per l'Italia, Bonaldo Stringher e l'on. Pellenice; per il Giappone, il signor Tanaka, che rappresenta a Londra la Banca del Giappone, il signor Nohara che rappresenta a Londra la Yokoama Specie Bank; per gli Stati Uniti, il signor Gates Mc Garrah, ex-presidente della Federal Reserve Bank di New York, e Leon Fraser, che fu già consigliere generale del piano Dawes. Non si conoscono ancora i nomi dei membri tedeschi.

I dirigenti confederali

del Sindacati dei trasporti

Roma, 1 notte.

Al Ministero delle Corporazioni sono continuate stamane le consultazioni dei dirigenti nazionali delle grandi Confederazioni nazionali. Sotto la presidenza del Ministro Bottai, con l'intervento di S. E. Pennavaria, Sottosegretario alle Comunicazioni, e del comm. Klinger, in rappresentanza del Partito, si è riunito il Direttorio Nazionale della Confederazione dei Sindacati fascisti degli addetti ai trasporti terrestri e della navigazione interna.

S. E. Bottai, aprendo la seduta, si è dichiarato soddisfatto del funzionamento della Confederazione.

Con un'ampia e dettagliata relazione, l'on. Ciardi ha riferito sull'efficienza dell'organizzazione, che consta di sei Federazioni, 122 Sindacati, 18 Uffici regionali e 92 Delegazioni provinciali. L'on. Ciardi ha dato comunicazione dell'avvenuta costituzione in favore del personale di uno speciale trattamento di previdenza, comprendente, oltre lo stato di quiescenza, il caso di invalidità e di morte, il numero degli organizzati dell'anno 1929 fu di 166,013, con un numero di rappresentati che si aggira sui 220,000. Ha messo in rilievo l'opera di tutela svolta a favore dei rappresentati con la conciliazione, durante il 1929, di 5000 vertenze, per un ammontare di circa 9 milioni.

Per i lavoratori del porti è stata quasi ultimata la costituzione delle compagnie, il che ha già consentito di migliorare le condizioni salariali della categoria. Per gli addetti alle comunicazioni elettriche, in attesa che venga resa possibile la stipulazione del contratto nazionale per il quale la Confederazione ha chiesto l'intervento del Ministro, si è provveduto nel frattempo a dare una sistemazione contrattuale ai dipendenti dell'Italcable, proseguendo la trattativa per la stipulazione del contratto per i dipendenti dell'Italo-radio e delle società ausiliarie telefoniche.

Per gli automobilisti, in base al contratto nazionale, sono stati stipulati 450 accordi aziendali. E' stato pure stipulato il contratto nazionale per i conducenti di auto in servizio pubblico, e in base al quale cominciano a stipularsi i patti economici integrativi.

Numerosi patti sono stati anche stipulati per gli addetti agli autocarri, mentre sono in preparazione contratti collettivi per il personale degli autobus urbani, non gestiti da aziende tranviarie. Merita una speciale menzione il lavoro svolto per la sistemazione contrattuale dei facchini, dei guardiani, dei vetturini e dei barrocciai, degli ausiliari postali e ferroviari.

S. E. Bottai ha tratto argomento dalle particolare esposizione dell'on. Ciardi, per confermare del suo plauso gli importanti risultati raggiunti in così breve tempo dalla Confederazione. Sulla questione dell'ordinamento, il Ministro, sottolineò come della necessità di perfezionare la Confederazione per assicurarne lo sviluppo, ha dichiarato che anche a questo intento infra l'opera di previsione allo studio presso il Ministero. Ha infine espresso il suo compiacimento all'on. Ciardi ed ai dirigenti per la efficiente organizzazione data alla Confederazione.

Crinoline e berretti rossi
nei saloni e per le piazze di Ivrea

Ivrea, 1 notte.

« E' un grande carnevale, al quale mancherebbe soltanto un breve arco di Riviera per essere un carnevale cosmopolita come quello di Nizza ».

Questa definizione, data da un noto turista sul carnevale di Ivrea, ne stabilisce l'importanza e ne dà la misura: e si comprende allora come esso, per la sua originalità e il suo sapore storico e pittoresco, possa durare e mantenersi attraverso ogni scetticismo e ogni monotonia, richiamando i turisti, i curiosi, gli studiosi di *folklore* e gli amatori di grandi chiassi.

Il « treno giallo »

Veramente ad Ivrea la Riviera c'è. Essa infatti vi è rappresentata ogni anno da circa dieci vagoni di aranci e di mandarini. Si tratta forse di un colossale *dessert*? Oppure di una gigantesca parata di beneficenza? Se ne accorgeranno, durante il corteo di martedì grasso, quei turisti incauti che si saranno lasciati cogliere lungo le strade senza portare il berretto rosso! Ma non anticipiamo queste cronache carnascialesche...

Il treno degli aranci — il « treno giallo », come potremmo chiamarlo eufemisticamente — è arrivato anche quest'anno; più lungo del solito, lasciando lungo il suo cammino una scia di profumi. Come da un'enorme cornucopia, questa valanga di frutti del sud è rotolata, si è rovesciata su Ivrea, dando subito tono e colore al quadro. Questa invasione di frutti solari ravviva i conversari, stimola le immaginazioni, dà un sapore di festa alla preparazione del carnevale. Basta pensare come dovranno lavorare, questa sera, le fantasie dei cinquemila bambini di Ivrea. Arance e mandarini non sono solo frutti rappresentanti del sud, i milioni pomi di quel divino orto delle Esperidi che è l'Italia, ma i rubicondi compagni delle strenne, gli emblemi dorati delle grandi festività familiari, i tesori dei *dessert*, i blasoni della mensa. Quale mondo favolosamente infantile, quale Eden di ricordi e di meraviglie, anelitano attraverso una successione allettativa, questi frutti che i poeti non hanno ancora sufficientemente celebrato!

Non altrimenti si spiega il prestigio che essi esercitano sull'infanzia e non sull'infanzia soltanto, giacchè è noto che anche gli adulti amano talvolta ritornare bambini...

Vista oggi è premiata di arance; e l'arancio è la quintessenza, il principale motivo decorativo ed anche un elemento impressionistico di quella seconda battaglia di colori, di aromi e di suoni, che culminerà martedì grasso nel classico lancio. Non basterebbe questo solo fatto per fare del carnevale di Ivrea un grande carnevale e sopra tutto un grande carnevale italico?

Il mistero della « bella mugnaia »

Veramente la giornata è piovigginosa; la Dora ha colori d'ardesia. Passano carri, simili a prolunghe di artiglieria. Sotto le ogive della mera medioevale del Rondolino, i più sonnecchiano. Dai muri pendono capigliature di edera madida. Provincia. Silenzio. Qualche tocco di campana. Soltanto, sulla grande magnolia che sorge davanti al municipio, c'è un stonato chiasso di passeri, che sembrano cantare più che l'avvicinarsi della sera, l'augurio del domani. Io capisco come Salvator Gotta possa adorare questo paesaggio nostalgico, farne la sfondo dei suoi romanzi e viverci dentro senza desiderio di evasioni esotiche. Tutto ciò non è provincia; è « l'esotico » d'Italia, quel grande « esotico d'Italia » che nei lontani anni dell'anteguerra avevano presentato come un rinnovamento dei nostri valori estetici. Ma forse, anche questa quiete, questo silenzio, mi fanno dubitare come si accenderà la gran de battaglia carnascialesca di domani. Questi uomini grigi, queste donne sotto gli ombrelli, questi vitini taciturni, metteranno il berretto frigio in pomeriggi rumorosamente pomposi nelle vie e nelle piazze in una folata di pazzia?

— Non si preoccupi — mi sussurra un signore del Comitato. — Ella vedrà domani Ivrea trasformata. Stassera è la sera dedicata al mistero.

— Quale mistero?

— Il mistero della « bella mugnaia ». Dieci donne di Ivrea si disputano l'ambito titolo di regina del carnevale. Ma nessuno se ancora a chi spettera l'onore... Sono candidate di ogni classe sociale. Popolane e signore. L'altr'anno fu eletta una popolana; l'anno scorso, una bruna formosa rappresentante del ceto commerciale. Quest'anno...

— Quest'anno?...

— Il generale del carnevale, S. E. Ugo Chiampo, mi farebbe decapitare se facessi nomi.

— Si può almeno avere qualche indiscrezione anonima?

— Sembra si tratti di una signora dell'alta borghesia.

— Bruna?

— Castana.

— Graziosa?

— Deliziosa.

— Vorrei poterla almeno parlare.

— Correrebbe il pericolo di essere fucilato.

Non credo ancora giunto il momento di avere questo onore. Sia pure *per una bella signora*. Il mio cicerone cambia argomento.

— Veda quel padiglione? E' stato eretto su progetto dell'ing. Rusconi; è una mostra di vini canavesani.

Vini e frutta del Canavese

Entriamo. C'è un pubblico in maggioranza di agricoltori, che scrutano, commentano, vagliano studiosamente. A occhio nudo sembrano bottiglie stilizzate e flaconi ermetici; ma negli involucri gelidi scintillano gli spiriti delle terre canavesane: il freisa storico, dall'argilla fragranza, il dolce Caluso e il Carema leggiadro. Il vino biondo di Chambave — vino traditore come tutti i biondi, e detto perciò anche « vin d'enfer ». — il denso e vellutato Barbera. E poi le selezioni agricole: le enormi e rubiconde mele del Canavese. Il miele rosa e biondo spremuto pazientemente dai favi operati e pastorizzati. E' un campionario di quelle ricchezze terrestri, che il vecchio inesauribile Piemonte spreme dai suoi misteri fecondi.

— I canavesani — commenta l'argentoserone, mentre usciamo — sono come i loro vini generosi e genuini. Lo consiglio anzi di essere prudente.

Così dicendo, mi addita una vetrina in cui, sotto la luce delle lampade, sono in mostra i berretti scarlatti.

— Se lei non si metterà in testa uno di questi berretti rossi, rischierà di farsi strozzare dalla arancia. E' un apparecchio.

costume del Carnevale di Ivrea. Chi non ha il berretto rosso viene mitragliato a mora.

E' quindi con legittima preoccupazione che mi presento poco dopo al gran ballo mascherato indetto dal Comitato dei festeggiamenti e organizzato nei sontuosi locali della Casa del Fascio.

L'impressione è magnifica. Nel salone sfarzosamente illuminato danzano deliziose dame in costumi settecenteschi e del 1850. I cavalieri sono in frack. Aveva ragione Dina Galli quando mi diceva: « La provincia? Ma vaggi, caro mio, la provincia nel senso provinciale non esiste più. Trovi *toilettes* deliziose, donne che danno del punto alle metropolitane, e quel senso aristocratico che si credeva smarrito ».

Folklore nel turbine mondano

Ad un tratto, nello scintillio degli *chiffons* e tra gli abiti neri, si fa strada un polleraino corteo. Sono i costumi valdostani e canavesani, in rappresentanze decorative delle valli alpine. Le acconciature, le cuffie, la collana, le ampie gonne ricamate di Courmayeur, Valtournenche, la Thuile, Cogne e Saint-Vincent, portano note vivaci e contrasti severi nel grandioso turbine mondano. Sembrano quasi recare aromi di montagne e di genziana, sabbri sensori di freschezza di neve, tra i profumi raffinati della festa. Giacchè non bisogna dimenticare che il carnevale di Ivrea è un carnevale di popolo, una festa tradizionalmente popolaresca, infatti, mentre nei saloni si danza, in piazza Giuseppe Giuseppe Garibaldi, la vecchia piazza Maggiore, fumano nelle spesse tenebre della notte, i quattro manifattoni rig preparano la gigantesca « fasiolata », di domani, la saporita mescolata per i poveri della città e per i carcerati. Le grandi vampe accese sotto gli enormi marmitoni, infocano certi caratteri bagnamente snobistico a questa festa di Ivrea. Intanto la veglia si accende, in piazza sempre più il suo indice termico.

Dove andrà a finire tutta questa leggiadria settecentesca ed ottocentesca? Non ci sarà qualche violenta sorpresa? Saremo improvvisamente ammanzati, a mezzanotte, sono un diluvio di arance scatenato? Prudentemente, al presidente del Comitato che mi rivolge osservo:

— Non ho il berretto scarlatto. Forse occorrerebbe corazze e schinieri.

Il presidente sorride bonariamente:

— Si tranquillizzi. — mi risponde — stassera basta l'abito nero. Il berretto rosso e la corazza, potrà riservarli per martedì.

DURIO MORTARI.

Cartoe di mascherate a Biella

Biella, 1, notte.

Attesa da una folla immensa, questa sera verso le 21,30 è giunta, proveniente da Borgosesia, in maschera da quella vallata fabbricata a « Gip Fiammè e Pero Mangiamolla ». La maschera, nel caratteristico costume valsesiano e con numeroso seguito, venne fatta segno ad una simpatica dimostrazione da parte della folla che gremiva la strada principale della città. Dopo le presentazioni di prammatica, la maschera ospite e quella biellese di « Gipio e Catlina » hanno partecipato a un corteo, che aperto da una banda musicale e da un folto e rumoroso gruppo di studenti che reggevano palloncini alla veneziana, era seguito dal seguito del carnevalone e da numeroso pubblico, dopo la sfilata per le vie cittadine e l'apertura dei divertimenti popolari, si ebbe un ricevimento presso la Federazione esercenti.

Domani, domenica, avrà effettuato il corso mascherato, col concorso di numerosi carri allegorici e mascherati.

TEATRI

AL REGIO

Il 1.o concerto con la S.a Sinfonia

Il « Regio » si riaprirà per l'inizio dei grandi concerti sinfonici la sera di giovedì prossimo 6 marzo. Come è noto, il primo concerto sarà diretto da Oskar Fried ed è programma comprenderà la Nona Sinfonia di Beethoven. Il capolavoro sinfonico sarà eseguito da una massa corale composta dei cantori del « Regio » e da quelli della « Palestrina », i quali si preparano sotto la guida del Maestro Aristide Venturi e del Maestro Filetto Finzi. Le parti soliste sono affidate ad artisti di chiara rinomanza, e cioè: Ines Maria Ferraris, Anna Maseroni Rassi, Carmelo Alaimo, Umberto Di Lello.

Ricordiamo che nella serie di abbonamento è compresso pure il concerto della « Philharmonic-Symphony Society » diretto da Arturo Toscanini e toccherà agli abbonati del turno disperi, avendo in sorte assegnata al turno pari lo « serata di gala ». I palchi sono completamente esauriti, ma la Società del « Regio » ha disposto che per la serie completa dei 16 concerti sia consentito un abbonamento speciale alle poltrone.

ALL'ALFIERI ha avuto luogo ieri sera lo spettacolo in onore di Dina Galli che aveva scelto una delle sue migliori interpretazioni: « Scampolo » di Dario Niccodemi. La squisita commedia è rispuntata, come sempre, fresca e vivace suscitando nel folto pubblico, un vivo e appassionato interesse. Le vicende liete e gaie di Scampolo sono state realizzate da Dina Galli con un tono brillantissimo, accolta ed evocata ad ogni fine di atto con calorosi applausi. Gli amori della serata toccarono pure alla Collini, alla Casellani, al Ferrero e a tutti gli altri attori.

Il concorso del « Regio » per un'opera lirica

I libretti scelti e gli abbonati

Il ciclo di festeggiamenti in onore dei Principi di Piemonte e la preparazione dell'eccezionale serata di gala non hanno consentito prima d'ora alla Commissione giudicatrice dei libretti ammessi al Concorso per un'opera lirica, bandito dalla Società del Regio, di chiamare gli abbonati della « stagione lirica » ad esprimere il loro giudizio sui lavori prescelti, i cui Maestri saranno invitati a presentare, senza rivelare il loro nome, lo spartito musicale.

I quindici libretti, prima di farli noti al pubblico saranno illustrati da tre dei Commissari: Giuseppe Depanis, Michele Lessona e Giovacchino Forzano in tre riunioni di abbonati. Le prime due sono già state fissate per i giorni 5 e 30 del corrente mese alle ore 15 nella sala delle prove del Teatro. Gli abbonati del « Regio » sono invitati, senza bisogno di invito speciale, ad assistere alla lettura in prima delle quali sarà fatta da Giuseppe Depanis.

Al secondo concorso, di carattere tecnico, riguardante la costruzione di uno speciale panorama scenico, coi relativi mezzi di illuminazione, hanno partecipato soltanto due Case costruttrici. A suo tempo i concorrenti saranno chiamati per l'opportuna spiegazione degli schizzi e bozzetti presentati.

Vasto movimento
negli alti gradi della Magistratura

Roma, 1, notte.

Il « Bollettino Giudiziario » reca:

Bertone, cancelliere Tribunale Casale, è trasferito Corte d'Appello Torino; Gilantino, cancelliere capo Tribunale Vercelli è collocato a riposo col titolo e grado onorifico di cancelliere capo Corte di Cassazione; Bartarelli, cancelliere sez. Corte d'Appello Torino è collocato a riposo col titolo e grado onorifico di cancelliere capo di Cassazione.

Falqui-Cao, consigliere Corte d'Appello Firenze, è nominato sostituto procuratore generale di Corte di Cassazione; Lapaglia, consigliere Corte di Cassazione funzioni di presidente della Corte stessa, è nominato procuratore generale alla Corte Cassazione; Pinto, consigliere di Corte di Cassazione con funzioni di primo presidente di Corte d'Appello fuori ruolo, è incaricato della funzioni di presidente sezione di Corte di Cassazione, Gasparotto, consigliere di Corte di Cassazione con funzioni di primo presidente Corte d'Appello di Aquila è collocato a disposizione con l'incarico esercitare funzioni di pubblico ministero di Corte di Cassazione; Dobelli, sostituto procuratore generale di Cassazione con funzioni di procuratore generale di Corte d'Appello di Roma, è destinato alla procura generale della Cassazione; De Bella sostituto procuratore generale di Cassazione con funzioni di avvocato generale alla Corte d'Appello di Aquila è nominato consigliere di Cassazione e incaricato delle funzioni di procuratore generale alla Corte d'Appello di Bologna, e incaricato delle funzioni di presidente sezione di Corte di Cassazione; Petroni, sostituto procuratore generale di Cassazione con funzioni di procuratore generale alla Corte d'Appello di Aquila, è nominato consigliere di Cassazione e incaricato delle funzioni di procuratore generale alla Corte d'Appello di Napoli; Lenzi, sostituto procuratore generale di Corte d'Appello con funzioni di procuratore del Re al Tribunale di Salerno, è destinato alla procura generale della Corte d'Appello di Napoli; Lenzi, sostituto procuratore generale di Corte d'Appello con funzioni di procuratore del Re al Tribunale di Lanciano è trasferito al Tribunale di Frosinone. Ministeriali: consiglieri della Corte d'Appello di Genova è nominato consigliere di Corte di Cassazione. Baroli, consigliere della Corte d'Appello di Roma, è nominato sostituto procuratore generale di Cassazione e destinato con funzioni di procuratore generale alla Corte d'Appello di Aquila; Palumbo, consigliere alla Corte d'Appello di Napoli, è nominato sostituto procuratore generale di Cassazione e destinato con funzioni di procuratore generale alla Corte d'Appello di Bologna; Pignatelli, consigliere di Cassazione con funzioni di presidente di sezione della Corte d'Appello di Venezia, è trasferito alla Corte d'Appello di Bologna.

Le assicurazioni contro gli infortuni
Il riconoscimento del Consorzio

Roma, 1 notte.

Con decreto reale è stato approvato lo statuto del Consorzio italiano di assicurazioni contro gli infortuni, il riconoscimento legale del Consorzio viene a coronare l'opera svolta, sotto la guida e lo stimolo del Ministero delle Corporazioni, dalla Confederazione dell'industria per il riordinamento dei sindacati inviti di assicurazione infortuni, i quali sono enti di diritto pubblico chiamati ad assolvere, parallelamente alla Cassa Nazionale di Assicurazione infortuni, una funzione di carattere tecnico, economico e sociale: quella appunto dell'applicazione della legge sull'assicurazione infortuni; riordinamento fondato sull'eliminazione degli ordinamenti inutili o non rispondenti ai nuovi criteri, e sulla corrispondenza del raggruppamento delle categorie agli effetti sindacali, col raggruppamento delle stesse categorie agli effetti assicurativi; e soprattutto riordinamento fondato sulla esistenza di un ente superiore di controllo, di coordinazione, di propulsione, un ente capace di imprimere a tutta l'organizzazione mutualistica le direttive unitarie dello Stato, ente che rappresenta per lo Stato, per i lavoratori e per i datori di lavoro, la più sicura garanzia del funzionamento dei Sindacati infortuni, nel modo più rispondente alle finalità della legge.

In secondo luogo è da osservare che il riconoscimento del Consorzio rappresenta una nuova realizzazione corporativa, sia per la maggiore aderenza del nuovo ordinamento alla vita dell'industria, sia perchè il Consorzio è un ente parastatale posto sotto il diretto controllo dello Stato, che lo esercita attraverso l'approvazione degli atti più importanti del Consorzio stesso attraverso la nomina del presidente fatta per decreto ministeriale, e attraverso la partecipazione al consiglio di amministrazione e al collegio sindacale di rappresentanti diretti del Ministero delle Corporazioni.

In modo particolare è degna di rilievo la circostanza che fanno parte del Consiglio d'amministrazione, in maniera paritetica, i rappresentanti della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria e della Confederazione generale fascista dell'industria.

La conclusione del patto di mezzadria
per la Provincia di Alessandria

Alessandria, 1 notte.

Presso la sede della Confederazione degli Agricoltori a Roma si sono riuniti i rappresentanti delle organizzazioni dei datori di lavoro e lavoratori agricoli per esaminare e discutere i punti controversi del patto provinciale di mezzadria di Alessandria, sui quali le organizzazioni provinciali non erano potuto raggiungere l'accordo.

Erano presenti il sen. Vincenzo Nardi per la Confederazione degli agricoltori assistito dal dott. Castellani della Federazione agricoltori di Alessandria, e il rag. Giordano Giuramento della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, assistito dal rag. Pierasanta, segretario dell'Unione di Alessandria dei Sindacati della agricoltura, dal sig. Landolfi e dal geom. Benevolo.

Le parti, dopo cordiale discussione hanno raggiunto il pieno accordo su tutti i punti controversi. Il patto di mezzadria stipulato riguarda circa quattromila famiglie coloniche ed è anche il primo contratto del genere che viene stipulato fra le organizzazioni sindacali.

Il delitto di piazza delle Erbe a Genova
L'arresto dei tre colpevoli -- « Totò » fa agire le sue amanti -- Anche la refurtiva ricuperata.

Genova, 1 notte.

Come si ricorderà, il 16 gennaio scorso, a breve distanza dal delitto di San Fruttuoso, ove una vecchia era stata uccisa e soffocata a scopo di furto, per poco non avveniva un altro delitto consimile. L'ottantenne Cloe Daniell, abitante in piazza delle Erbe 9 1, che soleva affittare le camere, verso le ore 11, allorchè si trovava sola essendo la domestica Giovanna Silvestri di 28 anni, da Genova, uscita per la spesa, si recò ad aprire la porta di ingresso ad una coppia che le chiese una camera. La donna fece entrare i due, ma non aveva fatto che pochi passi quando l'uomo le saltava addosso e gettandola a terra le poneva un bavaglio alla bocca e l'immobilizzava, impedendole di gridare. Uomo e donna frugavano quindi in ogni angolo e rubavano 23 mila lire di cartelle di rendita. Poco dopo la Silvestri, rientrando, trovava la padrona mezzo soffocata, la liberava dai bavagli ed accorreva a chiamare la Polizia.

Vane erano riuscite finora le indagini della nostra Squadra Mobile. In un primo tempo era stata fermata la Silvestri, ma poi era ridotta la sua innocenza ed era stata rilasciata. In questi giorni il *detective* Mario Vitale della nostra città, il quale era stato dal Questore invitato a collaborare con la Polizia, è riuscito a trovare il bandolo della matassa e a identificare gli autori della rapina, ricuperando nello stesso tempo la refurtiva. Il Vitale, dopo pedinamenti e investigazioni, ha stabilito che autore del furto alla Daniell è il vigilato speciale Silvestro Giudice di anni 29, da Messina, noto alle cronache nella malavita col nomignolo di *Totò*, cosa alla Polizia per una ventina di condanne subite per furti e spaccio di monete false.

Il Giudice da tempo era l'amante della Silvestri, ed in questi ultimi tempi era diventato anche l'amante di una vigilata speciale, certa Linda Beltrandi di anni 29, anch'essa numerose volte arrestata per spaccio di monete false. Il Giudice, la Silvestri e la Beltrandi avevano di concerto filato il tiro alla vecchia. I due primi dovevano essere gli autori materiali, mentre la domestica aveva il compito di riferire a seguire la vecchia prima che morisse soffocata e quindi accorrere ad avvertire la Polizia, tenendo poi avvisati i complici di tutte le indagini. Il colpo, infatti, era stato effettuato come si era stabilito.

Accertato ciò, il *detective* Vitale riferiva al comandante della Squadra Mobile. Le due donne e il Giudice venivano arrestati separatamente ed interrogati, in modo che ognuno non sapesse degli altri arresti. Messi alle strette, i tre finivano per confessare ogni cosa. Il Giudice, in una deposizione scritta di suo pugno, si cui egli si addossa molte parte della responsabilità per salvare più che può le due donne, specifica di essersi presentato alle 10 alla Questura centrale ed al Commissariato del Molo per farsi vistare il libretto della vigilanza speciale, poi alle 11,30, dopo essersi truccato e essersi cambiato di abiti, aveva fatto il colpo. In questi giorni poi la Silvestri si recava sovente in Questura per la visita e per informazioni, allo scopo di tenersi a giorno delle indagini. Il Giudice ha anche indicato dove erano i titoli, che infatti sono stati trovati e ricuperati, in un muro nei pressi del Monte Oregina, sopra la nostra città, infilati in un tubo di ferro. I tre malandrini sono stati tradotti a Marassi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GORIZIA

Maneggiando una rivoltella, il ventenne Guido Langhon, occidava l'amico Silvano Manoranzi, di 17 anni, che era andato a trovarlo, e scarica arrestato per omicidio colposo.

DA ALESSANDRIA

Il bello Ben Essad è stato solennemente commemorato dalla intera popolazione di Mandrogna, ove ha parlato il dott. Carlo Torriani.

Il cagliardetto del Sindacato fascisti agricoltori di Pino, è stato inaugurato nel discorso di Angelo Cottari.

La prima famiglia delle case popolari, assegnata dal consiglio di due mesi di sfitto, per la nascita di un bambino, è quella di Prato Pasquale, abitante in via Piave, 43.

DA BIELLA

Per adulterazione del latte sono stati denunciati i proprietari di Dorbiasse e Cirmariolo Chiarighione Ettore fu Pietro; Savoia Giorgio, Vaysseddaz Emiliano, Cusa Emanuele fu Antonio, Bottazza Luigi, Glissier Germano, Chanbonnier Luigi.

DA BIELLA

Travolto da un'automobile l'operaio Nocis Felix, di 24 anni, da Chiavazza, ha riportato una ferita al piede sinistro.

DA BRA

Nel pozzo di casa sua in Cherasco, è annegato certo Airano Francesco, fu Carlo, di anni 56, contadino, celibeni per disgrazia.

Per lotta continuata in danno di alcuni cittadini di Sommariva Perno, è stato arrestato il pregiudicato Olivetti Maurino di Canale, di anni 43, di Alba.

In sposa campagna, in territorio di Pocapaglia, è stato rinvenuto il cadavere di certo Capriolo Luigi, fu G. M., di anni 66, deceduto per paralisi cardiaca.

DA IVREA

Il problema ferroviario della regiata, è stato esaminato da apposito comitato, presieduto dal segretario federale comm. cav. Pertinti e con l'intervento dell'on. Michelini e del commissario prefettizio dott. cav. Stramieri. E' stato fra l'altro deliberato di prendere contatti con la Società ferroviaria della Tramvia Ivrea-Santhià.

DA NOVARA

Per offese alle istituzioni è stato tratto in arresto certo Luigi Balossi di Ersezio, e denunciato all'autorità giudiziaria.

DA PAVIA

Salvo tre di morte a favore di quegli agricoltori invisibili di guerra della provincia, sono stati esaminati dal tribunale speciale della milizia, nella sede granducale per mezzi agrari italiani.

A cinque mesi di detenzione contravvenzionale è stato condannato certo Sturla Pietro, di anni 52, nativo di Godiasco, bagnato di baccarotta estatica.

Sui problemi e le necessità della Lomellina, in tenuto una conferenza il sottosegretario Lantini, alla presenza di S. E. il Vescovo e di tutto il clero.

DA TORTONA

La Cavata « Lorenzo Perosi », di cui è maestro il cav. Marziano Perosi, si è prodotta con una apprezzata esecuzione di musiche peruviane, nella chiesa parrocchiale di San Giacomo.

A cinque mesi di reclusione e stato condannato l'ingegnere Giuseppe Comba, da Torre Chiara di Langhirano (Parma), per aver urtato con la propria automobile sui fianchi di Tortona, certa Ernestina Frisio in Compagno, settantenne, da Spinato Scrivia.

DA VALENZA

Un'automobile e ribaltata in un prato sulla provinciale Valenza-Alessandria, e i viaggiatori, i coniugi Silvestri di Savona, riportavano lesioni per cui dovranno ricorrere ad un sanitario.

5000 lire ha disegito ieri la Cassa di risparmio delle Provincie Lombarde a favore dell'Asilo Infantile di Campobasso in fruizione del Comune di Mirandola.

DA VOGHERA

Aggredito, per-cosa e derubato mentre era, è stato nel pressi di Verrua Po, l'esattore Carlo Cornelli, di 72 anni.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 1 o Marzo 1930

TORINO	89	56	78	50	37
BARI	27	61	57	72	13
FIRENZE	2	55	90	71	28
MILANO	27	76	17	32	18
NAPOLI	90	33	15	11	11
PALERMO	61	49	87	58	70
ROMA	45	74	12	85	42
VENEZIA	55	5	60	61	20

Vita finanziaria e commerciale

Il tasso di sconto
ridotto dal 7 al 6,50 per cento

Roma, 1 notte.

La Gazzetta Ufficiale di lunedì pubblicherà un decreto del Ministro delle Finanze, col quale il tasso di sconto e l'interesse delle anticipazioni presso la Banca d'Italia sono ridotti dal 7 al 6,50% a decorrere dal 3 corrente. (Stefani).

Borsa di Torino

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	67 50
Id. id. cont.	—	67 30	—	67 30
Consolidato 5 %	—	83 90	83 15	83 90
Id. id. cont.	—	79 75	—	79 75
Torino 6 %	—	—	—	456 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	433 50
Pr. Palazzo 6	—	—	—	471 —
Banca Italia c.	—	—	—	1035 —
Banca Comm.	—	—	—	1450 —
Credito Ital.	—	—	—	810 —
Banco Roma	—	—	—	110 —
It. Nas. Credito	100	500 —	—	500 —
Cons. Mob.	50	850 —	—	850 —
S. A. I.	—	—	—	1295 —
Mediterraneo	—	—	—	1000 —
Meridionali	—	—	—	1980 —
Rubattino	—	—	—	687 —
Sabaudo	—	—	—	395 —
Cosulich	—	—	—	99 50
Lloyd Triestino	—	—	—	162 —
Navi. A. I.	—	990 50	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	197 —	—	197 —	—
Linif. Can. N.	300 50	—	—	—
Bossari Varzi	600 —	—	—	—
Enia	95 —	95 —	90 50	—
Velvido	41 85	—	40 —	40 —
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	235 —	193 —	185 —	—
Ilva	290 —	295 —	275 50	—
Elba	53 —	54 50	53 —	—
Montecatini	605 —	650 50	600 —	—
Antalia	395 —	395 —	385 —	—
MECCANICHE				
Breda	535 —	—	—	—
Fiat	382 50	383 50	382 —	—
Isotta	200 —	—	—	—
Talmone	149 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	314 50	315 50	—	—
Edison	317 —	—	—	—
Sip	147 50	147 50	—	—
Marconi	—	—	230 —	—
Terni	411 —	416 —	410 —	—
Ed. Elettrici	199 50	199 50	—	—
Lomb. (Vizzola)	344 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	175 75	176 50	—	—
Raff. Liz.-Lomb.	695 —	695 —	—	—
Eridania	400 —	450 —	400 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Acqui	3 60	3 60	—	—
Fondo Rustici	100 —	—	100 25	—
Imp. Fondiarie	—	—	104 25	—
Beni Stabili	401 —	—	401 —	—
Beni Stabili	600 —	600 —	600 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	380 —	—	—	4010 —
Esport. I. A.	280 —	—	—	—
Pirelli	957 —	—	—	—
Ilargaz	220 —	—	—	—
Aliz. Lanza	87 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 625	75 625	74 60	74 85
Svizzera	368 075	369 10	—	368 90
Londra	92 715	92 75	92 71	92 71
New York	19 0625	19 0625	19 0775	19 0625
Berlino	450 50	—	—	450 75
Vienna	268 90	—	—	268 80
Ducarei	21 37	—	—	21 3650
Belgio	265 50	—	—	265 —
Praga	531 50	532 50	—	533 —
Spagna	56 60	—	—	56 575
Budapest	334 —	—	—	333 75
Albania	352 —	—	—	350 50
Belgrado	33 65	—	—	33 65
Olanda	765 50	—	—	765 50
Norvegia	—	—	—	511 —
Atene	14 75	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 1. — Rendita 3,50 % netto 1906 67,30, 3,50 % netto 1902 67,50, 3 % netto 41,75, Consolidato 5 % lordo 83,90, provvisorio 79,80, obbligazioni Venezie 3,50 % 74,15, Cambi: Parigi 74,60, Zurigo 368,10, Londra 92,70, Amsterdam 765,5, Madrid 231,80, Bruxelles 265,60, Berlino 450,50, Vienna 268,50, Praga 53,10, Budapest 33,65, Belgrado 33,65, Bucarest 21,37, Buenos Aires, carta 19,06, carta 7,15, New York 19,06,4, Montreal 19,05, Belgrado 33,65, Budapest 334, Tirana 352, Oslo 510, Mosca 204, Stoccolma 511,50, Varsavia 213,25, Copenaghen 510,5, Riga 368,25.

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	67 35	67 40	67 15	67 50
Id. id. cont.	—	—	67 30	—
Consolidato 5 %	80 15	80 15	80 20	80 20
Id. id. cont.	—	79 75	—	79 75
Venezie 3,50 %	—	74 10	73 75	74 —
BANCARIE				
Banca Italia	1075 —	1070 —	1070 —	—
Banca Comm.	1449 50	1450 —	1450 —	1450 —
It. Nas. Credito	496 —	495 —	495 —	500 —
Banco Roma	117 —	117 —	117 50	117 —
Credito Ital.	806 —	807 —	808 —	810 —
Credito Mobil.	849 —	850 —	—	850 —
Cons. Mob.	845 —	845 —	846 50	—
Comm. Trieste	—	—	—	450 50
TRASPORTI				
Mediterranee	980 —	975 —	—	—
Meridionali	1195 —	1195 —	1200 —	1980 —
Rubattino	687 —	688 —	690 —	—
Sabaudo	395 —	—	—	395 —
Cosulich	—	—	—	99 50
Lloyd Sabaudo	—	990 50	—	162 —
Nav. A. I.	—	990 50	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	197 —	—	197 —	—
Linif. Can. N.	300 50	—	—	—
Bossari Varzi	600 —	—	—	—
Enia	95 —	95 —	90 50	—
Velvido	41 85	—	40 —	40 —
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	195 —	193 —	185 —	—
Ilva	290 —	295 —	275 50	—
Elba	53 —	54 50	53 —	—
Montecatini	605 —	650 50	600 —	—
Antalia	395 —	395 —	385 —	—
MECCANICHE				
Breda	535 —	—	—	—
Fiat	382 50	383 50	382 —	—
Isotta	200 —	—	—	—
Talmone	149 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	314 50	315 50	—	—
Edison	317 —	—	—	—
Sip	147 50	147 50	—	—
Marconi	—	—	230 —	—
Terni	411 —	416 —	410 —	—
Ed. Elettrici	199 50	199 50	—	—
Lomb. (Vizzola)	344 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	175 75	176 50	—	—
Raff. Liz.-Lomb.	695 —	695 —	—	—
Eridania	400 —	450 —	400 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Acqui	3 60	3 60	—	—
Fondo Rustici	100 —	—	100 25	—
Imp. Fondiarie	—	—	104 25	—
Beni Stabili	401 —	—	401 —	—
Beni Stabili	600 —	600 —	600 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	380 —	—	—	4010 —
Esport. I. A.	280 —	—	—	—
Pirelli	957 —	—	—	—
Ilargaz	220 —	—	—	—
Aliz. Lanza	87 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 625	75 625	74 60	74 85
Svizzera	368 075	369 10	—	368 90
Londra	92 715	92 75	92 71	92 71
New York	19 0625	19 0625	19 0775	19 0625
Berlino	450 50	—	—	450 75
Vienna	268 90	—	—	268 80
Ducarei	21 37	—	—	21 3650
Belgio	265 50	—	—	265 —
Praga	531 50	532 50	—	533 —
Spagna	56 60	—	—	56 575
Budapest	334 —	—	—	333 75
Albania	352 —	—	—	350 50
Belgrado	33 65	—	—	33 65
Olanda	765 50	—	—	765 50
Norvegia	—	—	—	511 —
Atene	14 75	—	—	—

Mercati lanieri

Biella, 1 notte.

« Associaz. Laniera Italiana ». — In complesso si può dire che l'attività dei lanieri non accenna a migliorare, forse a causa della incertezza delle future provvenienti da centri esteri; vengono segnalati prezzi ferini a Sydney, a piuttosto debole a Melbourne, e nel Sud America in tendenza delle quotazioni sembra alquanto in ribasso dei precedenti; il mercato d'Antwerpia sembra esser alquanto stabilizzato, mentre a Bradford si è verificato un lieve miglioramento.

Qualche affare viene tuttavia conclusi in sue peculiarità. Nella qualità fini per draperia, ed in quella ordinarie da maglieria, mentre continua una discreta domanda di ane da carda per panni militari. La lane d'Italia risultano pure trascurate a causa dei prezzi richiesti dai detentori.

Calmo il mercato dei sottoprodotti.

L'Assoc. Laniera ha da Bradford il seguente: « In Australia le vendite continuano

Il caso Weininger

VIENNA, febbraio.

Si compierà il trentesimo anniversario della morte di Otto Weininger, senza che gli amici suoi e gli studiosi dell'opera sua — *Sesso e carattere* — rimasero a spiegare appieno le cause della fine violenta del ventitreenne! Il padre, artista del cesello, famoso per la maestria con la quale lavorava metalli preziosi e pietre, lo ha seguito nella tomba nove anni addietro. Leopoldo Weininger, sebbene avesse profondamente sentita la perdita del figlio, poco o nulla potè dire per giustificarne il suicidio; ed il suo dolore fu tale, che il desiderio di ogni indagine ne rimase soffocato. Non si staccò mai più da un astuccio per le lenti, in cuoio, che Otto gli aveva regalato qualche ora avanti di sopprimersi; lavorò a guadagnò di meno, ma non volle intaccare un soldo delle percentuali sulla vendita del libro del figliuolo; padroneggiò che fosse meglio servirsene a fin di bene; lo elargì a dei poveri.

Senza quel colpo di rivoltella tiratosi da Otto Weininger al cuore, la mattina del 4 ottobre del 1903, nella casa in cui morì Beethoven, di *Sesso e carattere* si sarebbe certo stampato un minor numero di edizioni, e il pessimismo ed il cinismo di maniera, cari ai giovani di unilaterale cultura, si sarebbero assai più lentamente diffusi. La critica delle idee del Weininger comincia appena adesso e forse sarà presto terminata: quando egli era in vita, nel suo ambiente sosteneva la parte del precursore e del genio, mai si imbattè in alcuno capace di contraddirlo. La contraddizione lo avrebbe salvato. Sentì soltanto plauso, sentì quanto conforto avesse risuonato della giustezza delle sue tesi, paradossi che infine assursero a leggi della sua stessa vita. Scrittosi il codice del proprio vivere, vi trovò poi dentro i paragrafi che lo condannavano. Allora si sopresse. Ma lo accompagnava il dolore di vedere che la genialità delle sue teorie ancora non fosse universalmente riconosciuta, che si tardasse tanto a proclamarlo il fondatore della caratterologia, « dell'unica vera patologia ». « Io ritengo per sicuro — annotava in un diario — essere le mie energie intellettuali siffatte, che avrei potuto in certo senso diventare solutore di tutti i problemi. Non credo che su qualche punto avrei potuto rimanere a lungo in errore e penso che mi sarei guadagnato il nome di Risolutore, poichè tale era la mia natura... ».

Ora chiudete gli occhi e rievocate la figura tragica di Federico Nietzsche, nel periodo in cui — scrivendo *l'Ecce Homo* — impazziva. Mano mano che l'intelletto del « Crocefisso » si ottenebrava, cresceva a dismisura la coscienza dall'Io e della propria spiritualità superiore. Quando nel dicembre del 1888 Nietzsche diede nelle strade di Torino i primi indubbi segni di follia, non si sapeva come indurlo a lasciare la città, per trasferirlo in un sanatorio: gli dissero infine che gli ammiratori lo attendevano alla stazione, che si voleva applaudirlo... Ed egli, lusingato dalla pietosa bugia, seguì sereno e lieto i sanitari.

Era un pazzo Weininger? Artur Gerber, uno degli amici più intimi, descrivendone l'aspetto esteriore, lo ha paragonato ad uno dei personaggi fantastici cari alla fantasia di E. Th. Hoffmann (morto pazzo anche lui): aveva qualche cosa di spettrale. Di sera, nel buio delle vie, pareva circondato da un nimbo demoniaco. Era pazzo?, si domanda un altro amico, il dottor Rappaport: finisce quasi con l'ammetterlo (i psichiatri già da tempo hanno pronunziato il verdetto della neuropatica costituzione), specialmente basandosi sulle tendenze al delitto, alla mattezza, al despotismo, che Weininger ha confessate e che potrebbero, secondo il Rappaport, essere state delle fissazioni. Più volte il Weininger ha detto che si sarebbe ucciso « per non uccidere un altro »: spigolando le sue opinioni sul suicidio, apprendiamo che egli, pur dichiarandole vile, lo considerava uno dei mezzi per sottrarsi al delitto. Ma fra le viltà diceva il suicidio la minore, ed era d'avviso che bastasse una bella domenica piena di sole per indurre a miglior consiglio un paio di candidati all'autosoppressione.

Se pazzo non era, ciò non toglie che il suo interesse morboso per quanto sapesse di crimine si scoppiasse in pericolosa forma con la spiata interna a sopprimere o ad uccidere. Vaneggiava sul sadismo estetico — il che ha determinato l'ipotesi che probabilmente gli avrà anche sorriso l'idea d'una immortalità erostratica — e lo vediamo scrivere ad un amico, dopo di aver esaltato la bellezza di una gita in barca al chiaro di luna: « Io vorrei, in una notte sola, torcere il collo ai camerieri del mondo intero... ». Uomo che amasse lo scherzo il Weininger non era: ogni frase, ogni gesto di lui emanava da profonda riflessione interna. Negava al delinquente vita interiore, ritenendolo morto, e perchè avanti di uccidere un altro uccide sè stesso »; definiva l'odio « il passo che precede il delitto ». Secondo lui, il delinquente vince la paura non per virtù d'animo, ma di odio. Come può intanto, questa sentenza avere spinto Strindberg a confessare: « Anch'io, a simiglianza di Weininger, sono diventato religioso per la paura di diventare bruto! ». Lo scandinavo s'è forse lasciato sedurre dall'esaltazione di Dio — simbolo del Buono — o dalla frase che « delinquere vuol dire incolpare Iddio », o dalla vanteria che « nessun altro quanto lui Weininger » avesse rapito la personalità di Cristo?

Se il monoteista Weininger avesse veramente capito l'etica dalla quale la figura di Cristo è pervasa, non avrebbe confuso la sua persona con quella del Redentore; perchè altro è caricarsi sulle spalle tutti i mali del mondo per redimerlo — come Cristo fece, — altro è sacrificare se stesso per non fare senza ragione male altrui, come fece il Weininger. Ma la convinzione religiosa dell'autore di *Sesso e carattere* deve essersi ridotta ad una posa, o per lo meno, sarà stata assai superficiale. Nato da genitori ebrei, Otto Weininger s'era convertito al protestantismo il giorno della laurea, ai 21 di luglio del 1902. La conversione lo trasformò in feroce antisemita, facendolo cadere nell'errore che può essere rimproverato ai più dei correligionari che l'imitarono: in costoro l'antisemitismo è affettazione, è artificio, e artificio ed affettazione era pure nel giovane scrittore, che fingeva di odiare l'ebreo quanto la donna. Dico fingeva.

Crediamo pure al Gerber, allorchè asserisce che il suo amico non sapeso odiare, se anche lo lascino supporre le molte pagine antifemministe. A me sembra che il Weininger abbia bene definita la natura del suo odio, quando ha esclamato essere l'odio contro la donna « non altro se non l'odio contro la propria sessualità non vinta ». Il dottor Swoboda rammenta di aver conosciuto Weininger nell'estate del '901 — due anni prima della morte — buon camerata ed allegro, che s'abbandonava ai piaceri magari senza eccessivo trasporto giovanile, tuttavia senza aria di vittima. Weininger si trasformò nel momento in cui, valutando da un falso punto di vista certe osservazioni, ne ricavò delle leggi, salvo ad accorgersi tardi che a queste leggi lui per primo non era in grado di sottostare.

Otto Weininger è dunque morto di sua mano, essendogli mancata la forza di sottrarsi all'autosuggestione. S'era spinto troppo avanti, s'era preclusa ogni via d'uscita. Non vedeva più gli uomini e le cose che sotto certi aspetti — gli aspetti, si può aggiungere, che lo interessavano, perchè atti a convalidare le sue tesi — e divenne, sia pure involontariamente, paradossale ed astruso. Basterà sentirlo ragionare di musica: aborriva Wagner, perchè poteva metterlo al disopra di Goethe, riprovevole apostolo dell'eterno femminino; adorava Beethoven, genio il quale aveva dovuto lottare « contro il pericolo del delitto... ». A fianco delle prodigiose sinfonie di questo inscspettato criminale collocava il *Trovatore*; la *Cavalleria rusticana* paro gli sia piaciuta perchè in essa i siciliani si battono in duello. Riflessioni sull'essenza della musica il Weininger ne fa unicamente quando cerca di identificare melodie con concetti filosofici, anche se il musicista non ebbe propositi del genere e, magari, compose senza disporre di un testo. Va in Sicilia a vedere i luoghi in cui l'azione di *Cavalleria rusticana* si svolge e scioglie un inno alla *circasa* (da lui confusa con biondissimo cereale) e si irrita nell'apprendere che Turiddu è diminutivo di Salvatore: « Non è bello, scrive ad un amico, non va! ».

Come esempio gli va, a Roma, il « sudiciume » di Raffaello: *der raffaelische Dreck*. Badate che *Dreck* può essere tradotto in una parola ancora più senza di sudiciume, ed io esito a farlo, per quanto gli storici non abbiano esitato a raccogliersi sul campo di Waterloo. Ma non importa: negare la genialità di Raffaello e dire sudicio ciò che è raffaellesco, supera i limiti del paradossale. O ha il Weininger voluto condannare l'Urbinate per aver letto di lui che godè la vita e morì di amore? Forse, anche, ne ha trovato le Madonne troppo caste per rispondere al tipo immutabile di perversità femminile che egli s'era creato. Sì: della Madonna di Raffaello ha scritto una volta al Gerber, di Dresda, pregandolo di dirgli che ne pensasse; ed è peccato che il Gerber non ci comunichi la risposta data all'amico, carissimo a lui e sgraditissimo ai suoi parenti.

Trapare dalle lettere del Weininger che il suo ascendente sugli intimi — l'abbiamo visto avanti — era assoluto; ancor oggi, lo Swoboda rimane disposto a considerare genio chi ha tentato di « distruggere la personalità terrena, ponendo a base della vita quotidiana principii rigidi, appena discutibili in più elevate sfere ». Ed il Gerber, pur segnalandoci che Weininger studiava le vite degli uomini illustri per ricercarvi tratti ed istinti analoghi ai propri e si guardava nello specchio quanto volte gli venisse una buona idea, per ritrovarne sulla faccia le impronte, non si deve essere accorto delle anomalie psichiche dell'amico.

Ultimo fra coloro che si sono sforzati di portar luce sul « caso Weininger » è stato Hans Apfelbach: « questo studioso diligente di *Sesso e carattere* non sa spiegare la vita, l'opera e la fine di Weininger che in un modo: supponendo ch'egli si diede a odiare le donne, a simiglianza di Schopenhauer, dopo che qualcuna le ebbe fatto soffrire per amore, e che più tardi, atterrito dall'idea del ridicolo di cui si sarebbe coperto tornando a pagare tributi alla femminilità, e altresì dal pensiero della sofferenza che gli sarebbe costato il vivere rispettando le sue teorie, ma uscito dal dilemma sopprimendosi. « Questo libro, aveva detto Weininger, parlando di *Sesso e carattere*, significa una condanna a morte che colpirà il libro stesso o l'autore... ». Forse ha colpito entrambi.

ITALO ZINGARELLI.

Visita all'Oltretorrente

(Dal nostro inviato)

PARMA, marzo.

Al nome dell'Oltretorrente — a tutti sanno, senza occorrano specificazioni, che si tratta del famoso, anzi già famigerato quartiere di Parma, — al nome solo, l'ancien italiano d'anteguerra, il pacifico borghese, il cautelato benpensante, sussultavano, commossi e di repulsione e di sgomento. Era lo spettro della rivoluzione che gli sorgeva davanti imagine viva, forma concreta di folla in rivolta, plebe scatenata furibonda, barricate che sbarravano le strade, selci scagliate da nerborute braccia che avevano gettato gli arnesi del lavoro, fegoli che piovevano dai tetti, pistolettate dalle finestre, chepi sfondati di questurini, incerne di carabinieri pestate nel fango, cariche di cavalleria che s'urlavano a torme di donne urlanti le ingiurie del trivio, a schiere compatte di ragazzetti, che facevano argine e schernivano. L'anarchia in azione, un trionfante caos ira, la catastrofe sociale. Ahi, troppi lampioni, in quell'infausto e frenetico Oltretorrente! ne dà ciascuno, come il domani minacciava, dovesse pendere appiccato un esemplare della grassa borghesia.

Il bambino si caccia con la testa sotto le materasse, per non vedere il lampo e non sentire il tuono; e la borghesia italiana d'allora non trovava materasse abbastanza spesse, che le nascondessero la visione sanguigna, che la rendessero sorda a quell'esplodente rombo di tempesta rivoluzionaria, di cui un nome suscitava istantaneamente l'allucinante parvenza, incuteva l'incubo terrifico: l'Oltretorrente.

Due entità armate

Quo, nel funesto quartiere, miseria s'accumulava da secoli a miseria. Primo di rappresentare così efficacemente il prototipo, in Italia, d'una feroce spartachia del proletariato, l'Oltretorrente si offriva come prototipo di miseria, e rappresentava esempio infamante della noncuranza degli allora dirigenti, in affrontare un problema vitale di elevazione materiale del popolo, connessa a quella spirituale, e testimoniava dell'incapacità del regime liberale a imporre idonea rivoluzione, di reciproco vantaggio, nelle più umili classi, cui occorda sicidente sproporzione economica.

Il torrente Parma, allora, non attraversava semplicemente la città d'egual nome, avendone circa due terzi sulla destra, con approssimativamente un trentacinquemila abitanti, e circa un terzo sulla sinistra, con un venticinquemila abitanti; ma segnava confine fra due avverse popolazioni, separava nettamente e visibilmente due raggruppamenti di classi sociali, irreducibilmente antagonistici, contrapponeva due inflessibili ostilità armate. E quel trentacinquemila di là si godevano allinsegna del benessere, e questi venticinquemila di qua si rodevano all'insegna della fame. Che di là fosse veramente l'edenne, che alla turba degli eletti non toccasse peggior guaio che l'indigestione de' loro accumulati beni, sarebbe troppo semplicistico, certo incauto, affermare, ma che di qua non fossero che fatiche e pan duro, stenti e malanni, era ben preciso e manifesto. E per più evidenza dell'amaro contrasto, la bella Parma di là, quell'«aurea Parma » così leggiadra e gaia, detta l'« Atene d'Italia » per culla gentilità e per gentilezza di costume, cameccchè ritenga ancor sempre, nello spirito e nel tono, della ducale capitale, farnesiana e marialuisiana e borbonica; la ricca Parma e lieta relegava di qua i più tristi de' suoi istituti e servizi, se pur benefici, le cliniche, l'ospedale degli incurabili, il padiglione dei tubercolotici, l'infanzia abbandonata, il ricovero dei vecchi, l'asilo notturno, le scuole degli oftalmici: quasi respingendo da sè ogni spettacolo di dolore, se pur umanitariamente lenito, ogni aspetto d'infelicità, se pur assistita e confortata, e quasi a riaffermare che la miseria stava di qua, e che di qua soltanto dovevano confluire tutte le miserie. Oppure il contrasto accentuava anche in altra guisa, che poteva parere più perverso, inconsciamente provocatrice; e spingeva anche di qua una delle sue più insigni e gioconde bellezze, il giardino ducale e la sontuosa villa di Ottavio Farnese; non più che un muro eretto tra l'incantevole festa e il bisogno famelico.

Il bisogno è stato, nei secoli, il tiranno dell'Oltretorrente, come la miseria è stata sua inalterata legge. L'una e l'altra gli sono congeniti. La città antica, la Parma romanica dell'alto medioevo, era raccolta già interamente a oriente, sulla destra, del torrente Parma; e le sue mura, ben guarnite di battifredi e ogni posteria, seguivano la linea dell'argine; sicchè il torrente stesso costituiva naturale fossato, da questo lato. Ora su quest'opposta sponda, era forse qualche abituro rustico, sperduto nell'acquitrinosa campagna; ed era una chiesetta, di Santo Spirito. Poi, dei Mille, comincia una serie di costruzioni di conventi e relative chiese. E intorno si veniva raccogliendo della povera gente; e sorsero, a piccoli gruppi, miserabili abitazioni, di contadini, artigiani, mercenaiuoli. Si formò poi un unico sobborgo, estendendosi ciascun gruppo di casupole e catapecchie, disordinatamente, fino a congiungersi agli altri gruppi. Allora, per ragioni di sicurezza, anche il sobborgo venne cinto di mura, fortificato in giro di bastioni; e diventò come una testa di ponte della città, sulla sinistra, cioè a occidente, del torrente; e ritenne nome appunto di Capo di Ponte.

Il quartiere della miseria

Il tempo travagliò variamente, trasformando, e consumò in parte e abbattè le maggiori costruzioni, chiese e conventi, i più venerandi edifici e più illustri. Ma superstiti d'ogni tempo, ripetendosi cioè, di trapasso in trapasso, di vicenda in vicenda, in analoga unità, hanno resistito e sono perdurati gli abituri della povera gente, le catapecchie dei derelitti, i ricettacoli dei pezzenti; e il quartiere, nel suo insieme ha mantenuto tale aspetto, nonchè qualità, infima qualità, come proprio si può pensare nelle oscure origini. Ironia del destino mortale! Cercate invano i colonnati del chiostro dei Cavalieri Templari; e della chiesa dei Cavalieri Gerosolimitani di Malta non resta, diroccato il corpo dell'edificio, che la facciata, nella caratteristica ricostruzione del Seicento; e dove furono chiesa e convento dei Benedettini non resta che un rudere nel campanile, che bisogna ritrovare, murato fra le case di Strada Massimo d'Azeglio; ma la stamberga dell'artigiano o del bracciante è tuttavia — a pare — quella primitiva medievale; ma i borghi — così chiamano qua le vie minori — non appaiono diversi da quelli di mezzo millennio fa, e anche più addietro: chè non s'imagina quelli potessero essere più chiusi e tetri, più lubrichi e infesti, di questi d'oggi.

Non saprei su paragonare l'impressione che danno questi borghi, in loro tortuosa fuga e nel labirinto interno, l'impressione che dà questa strampalata successione di casupole e tuguri, questo confuso ammassarsi di costruzioni ridotte a un'infantile schematicità architettonica, e sproporzionate e sbilenche; se paragonarla al sogno affannoso di un ubriaco, o a certi vecchi fondali di scena, scoloriti e guasti, in un teatrino deserto, guardati da vicino, a quel fume cinerigno che filtra, il giorno, nel palcoscenici. Laidezza di muri scalcinati e screpolati, vicoli di umidore, incrostati di salnitro, grommati di muffe; porte e finestre sconnesse, che s'inclinano sui cardini mezzo sconfitti dallo stipite; e quelle con fenditure che ci passan le dita, queste con carta di giornali, spesso, o pezzi di latta da petrolio, in luogo dei vetri. Da finestra a finestra, e attraverso la via, in alto, i festoni non festosi della biancheria stesa sulle cordicelle ad asciugare, pietose esposizioni di rattoppati e stinti e sfilacciati indumenti, fra cui, qualche volta, inframmezzate, una troppo fine e infiocchettata mutandina di donna, una camicia sgargiante di seta, denunziano sfacciatamente Margherita. A qualche davanzale, la malinconia delle vecchie scatole del pomodoro in conserva, empiute di terra, donde un fustigno di garofano, uno stelo di girofano, auspicano che apra fin qua, quando giunga, il primo fiato della Primavera.

Dentro da queste casupole, pochi vani, angusti e bassi, semibuoi, fumosi, quale che sembra retrobottega, quale tra la prigione e la tana; scale, che si dà di gomito nella due pareti, che si traballa col piede sugli scalini smozzicati e rotti; e sottoscala, di tali scale, adattati ad abitazione, ma anche non troppo peggio degli altri vani, che se ne distinguan di molto. Il meglio son forse gli abbaini, che d'inverno ci si gela, e si cuoce d'estate, e ci piove dentro, regolarmente; ma che almeno s'aprono sui tetti, e lascian vedere il Sole. La notte, certi toponi di fogna, se pure il quartiere non conosca fognature, corrono i borghi, a spaventare i gatti; e nelle case, per gli ammennonni consunti, sugli assiti putridi, sfilano le processioni degli scarafaggi; e da ogni fenditura sbucano le varie specie di parassiti cosiddetti. L'aria tutta s'ammorba d'un tanfo di cucina umanità stivata.

Stivata veramente è la derelitta umanità, in questi antri, e in promiscuità senza riserve, di sessi e di età e di genti estranee. Ecco Borgo dei Minelli già famoso in più d'una rivolta, quando, per l'indomabile resistenza opposta dalla sua gente alla forza pubblica, si guadagnò nelle cronache il nome, anzi si vantava, di « forte di Minelli; » come Borgo delle Carra fu il « forte di Adigrà »; ecco dunque il già Borgo dei Minelli, oggi ribattezzato Via Corridoni: è lungo intorno a duecento metri, per sette di larghezza, e comprende settanta case, trentacinque da destra, trentacinque di sinistra; e queste settanta case comprendono, complessivamente, non più di quattrocento vani; e ci abitano tra millecento e milleduecento persone. Noi quali dati emerge che ciascuna casa ha, in media, di fronte sulla via, meno di sei metri; e la media del numero dei vani non arriva a tre per ciascuna; e ciascuna vano è occupato, in media, da tre persone.

Ho scelto Via Corridoni a esempio; ma, se l'astrazione delle due principali arterie dell'Oltretorrente, cioè dalle strade D'Azeglio e Bixio, che più che notevolmente si differenziano da tutte l'altre, quest'altre, i borghi, sono indistintamente di tal fatta; e qualcuno anche peggiore, ove la media degli abitanti sale a quattro e cinque per vano. E per sfuggire al soffocamento nauseabondo, per sottrarsi all'oppressura dei mefitici locali, la popolazione, appena la stagione lo consente, si riversa dalle case nella via, se anche questa poco meno ristretta e fetida, e vi trasferisce, durante l'intero giorno, sua sedi e le domestiche attività; e molta parte degli uomini non rientra nemmeno la notte; ma, l'estate, essi dormono nella stessa via, accoccolati, distesi lungo i muri.

Un'altra statistica, ufficiale, del Municipio, fornisce un altro dato, a giudizio delle condizioni igieniche del quartiere, se non lasciato tanto agevolmente argomentabili anche sulle condizioni generali delle abitazioni: nello spazio d'un quinquennio, si è contato un morto di tubercolosi ogni quattro casi. E si potrebbe anche rievocare che, nell'epidemia di colera del 1867, su 310 casi, che si verificarono a Parma, 214 si ebbero nell'Oltretorrente, che allora non comprendeva forse più d'un terzo della popolazione totale della città; e nell'epidemia, ancora di colera, del '73, il primo centro d'infezione si manifestò in Borgo Asserlini; e dei 270 casi che seguirono, se ne raccolsero 130 nel solo Oltretorrente. Per altro riguardo, sempre in tema di statistiche, prima che il Governo fascista imponesse la chiusura d'un buon numero di spacci di bevande alcooliche, se ne contavano tanti, nel quartiere, che la media risultava d'uno per ogni novanta abitanti.

Fiorente umanità

Nessuno creda però che, come sembrerebbe naturale, questa popolazione appaia falcidiata, intristita, frusta dalle privazioni e dalle fatiche e dai patimenti, tarata da atavico alcoolismo, appestata dal mefitico ambiente, rósa dal mal sottile, stremata. Tutto all'opposto. E' una popolazione, in genere, sana e forte, e molto spesso bella, e quasi sempre rigogliosamente prolifica. A girare il quartiere, s'arrischia facilmente di sdrucciolare sul viscido selciato dei borghi, d'inciampare nelle pietre sconnesse; ma assai più — ho notato per parte mia — s'arrischia di cadere in tentazione: chè, per questo fango e tra le infette mura, pullulano tali fior di figliole, con formosità di linee e colori di carne, con certi occhi ardenti, che, Sant'Antonio, aiuto! Altro che regineite di bellezza, affatturate alla moda di Francia: sono gli autentici modelli del Correggio, qui, la plasticità vigorosa e armoniosa delle sue figure femminili, e quel caldo incarnato che le fa così voluttuose. E giacinotti si vedano degni di tale bellà. E i bambini s'affacciano a nidiate dalle porte, sciamano, nelle vie. Buoni iombi, evidentemente, hanno queste donne dell'Oltretorrente; e ogni maligno contagio di criteri e pratica malthusiana s'è arrestato, evidentemente, là dove pur vanno scomparendo l'ultime vestigia della semicircolare cintura di difesa di Capo di Ponte, e indi spazio in distesa degli orti, e si profilano grigie in sagome di due vecchi multini, e s'intorna qualche rudere d'antichi chiostri e cappelle; e dove queste ammirabili ragazze non mancano sera d'andare a passeggio col fidanzato; mentre qua, nel quartiere, si prolungano i cori di quelli che n'hanno vantare un gatto in compagnia, e non trascurano d'attestare la predilezione melodica per il compositore Verdi, anche se in strapazzo alla brave.

Il buon sangue

Stupefacente davvero questa sanità di razza e forza e bellezza della popolazione dell'Oltretorrente, in questo ambiente malsano, in queste condizioni di vita tipicamente antigieniche e corrodenti, e l'eccesso del lavoro, uomini e donne, e la denutrizione, e l'inevitabilità d'ogni sorta di contagi, in così denso agglomerato umano e così mal sistemato. Stupefacente fenomeno della buona razza. E non so so spiegare se non inducendo che queste stesse condizioni, così dure, così gattiganti, di vita, determinano inesorabilmente una progressiva, affinata selezione; per cui, della razza, non è sopravvissuto, di generazione in generazione, e non sopravvive che proprio il fiore; e questo così rigoglioso, che, a malgrado di tutto, si riproduce in prosperità. E poi, il sangue: questo impetuoso e acceso sangue dell'Oltretorrente.

Perchè ha un sangue tutto suo, l'Oltretorrente. E bisogna identificarlo ed esaminarlo, per capire che cosa vale questa gente, per cogliere l'unità essenziale del suo carattere, così apparentemente pieno di contraddizioni, di estremi cerebri, d'inconseguenze, di stravaganze; gente appassionata, che non conosce mezzi termini nè negli odi nè negli amori, ingenua e accedute, schermitrice ed entusiasta, la più ribelle e la più disciplinata; che minacciò la rivoluzione sulla serio e quando si ribellò non si lasciò domare dalla forza, e che oggi è magnificamente inquadrata nel Fascismo, e costituisce qualche manipolo delle migliori camicie nere; che fu repubblicana e socialista e comunista e anarchica, e poi accolse il Principe ereditario con dellranti manifestazioni di gioia; che si è creata due idoli, d'un rivoluzionario e altruista e d'un francescano, Corridoni e Padre Lino; che insultò l'Esercito e scese in piazza per l'intervento in guerra, e partì cantando per la trincee, con la più alta percentuale di volontari, credo, che sia stata in Italia.

Sangue plebeo dell'Oltretorrente: ne discorreremo ancora domani.

MARIO BASSI.

Curiosi esperimenti spiritici a Vienna

Vienna, 1 notte.

Alcuni spiritisti viennesi ieri hanno compiuto esperimenti con un giovane « medium » vivente a Graiz, di professione pittore, il quale è stato loro presentato sotto il nome di Fridolin Hordon Very.

Gli esperimenti non sono stati scientificamente controllati, ma siccome vi assistevano undici noti membri della Società Metapsichica Viennese, la possibilità di truccbi viene esclusa.

Uno dei presenti ha potuto constatare come i suoi occhiali si staccassero dal naso per posarsi sul tavolo e quindi ritornare al loro posto dopo alcuni minuti. Parecchi intervenuti hanno sentito nettamente i loro orologi a contatto con la faccia. Sono seguiti altri esperimenti elevativi nel corso dei quali il « medium » (che parlava sempre con accento straniero, forse sloveno, e che adoperava espressioni tibetane e cinesi e affermava di essere lo spirito protettore del tibetano « La Nien ») ha dato l'impressione ai presenti di sollevarsi di alcuni centimetri da terra! Sorprendenti i movimenti di un bicchiere vuoto nel quale era stata deposta una lastra fotografica che ha girato su se stessa e quindi si è alzata per aria.

Un nipote di Francesco Giuseppe e la scomparsa di una collana

New York, 1 notte.

La Procura Generale Distrettuale ha emesso oggi un mandato di comparizione per lunedì prossimo a carico dell'arciduca Leopoldo d'Austria, sotto pena di gravi sanzioni in caso di rifiuto.

L'Arciduca dovrà deporre su quanto è a sua conoscenza in merito alla recente scomparsa di una collana di diamanti del valore di 400 mila dollari, di proprietà dell'arciduchessa Maria Teresa d'Austria. Tre mesi or sono l'Arciduchessa aveva spedito a New York la collana in questione, all'indirizzo di un presso colonnello inglese addetto al servizio di spionaggio, perchè ne curasse la vendita. Il presso colonnello, avuta la collana, sarebbe subito dopo scomparso. Si assicura che l'Arciduca, il quale risiede attualmente a New York, fu in relazione col presso colonnello inglese, e perciò si crede che egli possa fornire importanti informazioni per agevolare il ricupero della collana.

L'arciduca Leopoldo è nipote del defunto imperatore Francesco Giuseppe; recentemente, a quanto si assicura, egli ha lavorato come attore cinematografico a Hollywood.

PIO EMANUELLI.

Un errore cronologico

Perchè il bimillenario virgiliano cade nel 1931

L'anniversario del bimillenario virgiliano non cade nell'anno 1930, ma nel 1931, ha provocato non poca sorpresa in tutti coloro i quali ritenevano puramente che sulla data di questa celebrazione non vi fossero e non vi potessero essere dubbi cronologici di sorta.

E' a tutti noto che quando si introdusse l'Era volgare (nel VI secolo, per opera del monaco medioevale Dionigi il Piccolo) si commise, dal punto di vista aritmetico, un errore, del quale si deve tenere sempre conto nei calcoli cronologici: l'omissione, cioè, dell'anno zero nel passaggio dagli anni precedenti a quelli seguenti l'inizio dell'Era stessa. La serie procede in questo modo: av. Cristo..., 4, 3, 2, 1, 1, 2, 3, 4,... d. Cristo.

Questa mancanza dell'anno 0, fra l'1 av. Cristo e l'1 d. Cristo non presenta generalmente alcun disturbo: è un solo caso in cui essa può dar luogo ad errori, ed è quando si sommano o si sottraggono, fra loro, anni av. Cristo con anni d. Cristo. In questo caso bisogna sempre fare attenzione al fatto che gli anni av. Cristo sono, per la mancanza dell'anno 0, tutti di una unità in più rispetto all'anno che essi realmente rappresentano. Ci spiegheremo meglio con un esempio. Supponiamo che un bambino sia nato nel 5 av. Cristo; si domanda: quanti anni avrà nel 5 d. Cristo? Risposta... generale: 10 anni. No; avrà 9 anni. Infatti, quel bambino avrà un anno nel 4 av. C., 2 anni nel 3 av. C., 3 anni nel 2 av. C., 4 anni nell'1 av. C., 5 anni nell'1 d. C., 6 anni nel 2 d. C., 7 anni nel 3 d. C., 8 anni nel 4 d. C., 9 anni nel 5 d. C. L'apparente anomalia è appunto causata dalla mancanza dell'anno 0, alla quale qualche isolato studioso di cronologia porse rimedio introducendo i numeri negativi e positivi: in questo modo, l'anno 1 av. C. viene detto 0, l'anno 2 av. C. diviene —1, l'anno 3 av. C. diviene —2, e così via. La maggior parte dei cronologi, però, non volle sapere di questa innovazione, e preferì seguitare a contare con il vecchio sistema, il quale, come ho detto, presenta l'unico inconveniente di esigere che si faccia attenzione, quando si sommano o si sottraggono anni precedenti con anni seguenti il principio dell'Era volgare, che manca l'anno 0 e che, conseguentemente, gli anni av. C. vanno, in tal caso, diminuiti (uno di una intera unità. E' quindi errata l'operazione: 70 av. C. + 1930 d. C. = 2000 anni; si sarebbe dovuto fare: 70 av. Cristo — 1 + 1931 d. C. = 2000 anni.

Virgilio nacque agli Idi di Ottobre (15 ottobre) del 70 av. C. Un anno dopo, il 15 ottobre del 69, aveva 1 anno, nel 68 aveva 2 anni, nel 67 aveva 3 anni, e così via. Nel seguente quadro (abbreviato per esigenze di spazio) riportiamo gli anni che Virgilio ebbe o avrebbe avuto (egli morì nel 19 av. C.) dalla nascita all'1 av. C.

Nel	69	av. C.,	1 anno
»	68	» »	2 »
»	67	» »	3 »
»	66	» »	4 »
»	65	» »	5 »
»	...	» »	... »
»	60	» »	10 »
»	...	» »	... »
»	55	» »	15 »
»	...	» »	... »
»	50	» »	20 »
»	...	» »	... »
»	45	» »	25 »
»	...	» »	... »
»	40	» »	30 »
»	...	» »	... »
»	35	» »	35 »
»	...	» »	... »
»	30	» »	40 »
»	...	» »	... »
»	25	» »	45 »
»	...	» »	... »
»	20	» »	50 »
»	...	» »	... »
»	15	» »	55 »
»	...	» »	... »
»	10	» »	60 »
»	...	» »	... »
»	5	» »	65 »
»	4	» »	66 »
»	3	» »	67 »
»	2	» »	68 »
»	1	av. C.	69 anni

Se noi proseguiamo il quadro per gli anni che seguono (incomincia la serie dopo Cristo), avremo:

1	d.	C.	70 anni
2	»	»	71 »
3	»	»	72 »
...	»	»	... »
1929	»	»	1928 »
1930	»	»	1929 »
1931	»	»	1930 »

Virgilio avrebbe dunque 1930 anni (ovvero 2000 anni si conteranno dalla nascita di Virgilio, che è la stessa cosa) agli Idi di Ottobre del 1931 (15 Ottobre 1931).

Ad evitare possibilità di errori, quando si vanno a sommare o a sottrarre anni precedenti con anni seguenti il punto di partenza dell'Era volgare, è consigliabile esprimere questi anni in un altro sistema cronologico il quale non presenti l'inconveniente della mancanza dell'anno zero. Ve ne sono due di questi sistemi: l'uno è quello che ha origine con la fondazione di Roma, detto latinamente *ab urbe condita*, l'altro è quello del Periodo giuliano inventato da Giuseppe Scaligero nel XVI secolo. Dalle tavole del Petavio (*De Doctrina temporum*) e da quelle del Ginzel (*Handbuch der Mathematischen und technischen Chronologie*) troviamo che l'anno 70 av. C. corrisponde al 684 *ab urbe condita* e che il corrente anno 1930 corrisponde al 2683; avremo quindi: 2683 — 684 = 1999. Nel prossimo anno 1931 si avrà invece: 2684 — 684 = 2000. Con il Periodo giuliano troviamo che il 70 av. C. corrisponde all'anno 4644 dello stesso Periodo, e che il 1930 corrisponde al 6613; quindi: 6613 — 4644 = 1969; nel prossimo 1931 si avrà: 6614 — 4644 = 2000.

Chi scrive si avvide dell'errore fin da quando venne ufficialmente annunziata la decisione che l'anno 1930 avrebbe dovuto essere l'anno di Virgilio. Egli non credette opportuno di segnalarlo, per un doveroso riguardo verso coloro i quali, con cura e amore, tutto già avevano stabilito e disposto per la commemorazione virgiliana del 1930. Un articolo era apparso nel periodico inglese *The Classical Review* (Febmary 1930) in cui giustamente si sostiene che il secondo millennio della nascita di Virgilio cade il 15 ottobre 1931, lo ha indotto a non insistere oltre nel ricerbo impostosi, ritenendo necessario far sapere all'estero che la svista cronologica non era a tutti sfuggita in Italia.

Del resto, in confronto della finalità della grande manifestazione virgiliana, il *lapsus* cronologico può ragionevolmente considerarsi come un particolare di tutto secondario che nulla toglie allo spirito e al significato della celebrazione la quale, malgrado l'anticipo, riuscirà certamente degna dell'Italia e del sommo poeta latino.

PIO EMANUELLI.

I SINTOMI:

Dolori di testa - Vertigini - Capogiri - Occhi assonnati - Pupille smorte - Alito sgradevole - Lingua patosa e coperta di patina - Senso di nausea - Mancanza di appetito - Senso di bruciore allo stomaco - Eruttazioni acide - Addome umido - Stitichezza - Respirazione difficile - Gola secca - Memoria labile - Irascibilità - Fenomeno delle mosche volanti innanzi agli occhi.

LA CAUSA:

Residui di cibi non completamente digeriti che fermentano negli intestini e producono germi avvelenatori del sangue.

LA CURA:

Tre cioccolattini KINGLAX stasera ed uno ogni sera prima di andare a letto: in poco tempo si otterrà una guarigione completa.

«voi ne avete bisogno»

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini

La scatola grande con 36 purghe costa L. 4. Si vende in tutte le buone farmacie. La scatola piccola costa DUE LIRE e purga tutta la famiglia.

La Merveilleuse

Confezioni per Signora

Sono pronte le novità di primavera

TORINO - Via Roma, 1

Per Dimagrire

prendete le Pilules GALTON

Dimagrante perfetto che agisce portando un miglioramento alla digestione e senza nuocere alla salute. Ventre doppio, guancie grasse, anche,

Il tragico pastore di Fondi

Le quattro donne abbracciate nella capanna in fiamme

Impressionanti deposizioni testimoniali

Roma, 1 notte.

Oscuro in volto il pastore di Fondi appena accompagnato nell'aula, ha chiamato presso di sè, stamane, il suo difensore avv. Cassinelli, lamentandosi con lui che alcuni testi, nell'udienza di ieri, lo abbiano trattenuto con colori che egli dice di non meritare.

O mo e di nessuno

Ripresa alle 10, l'udienza continua nell'esame testimoniale. Onorato Sciarra, della cui deposizione è data lettura, essendo egli emigrato in America, disse in istruttoria che, trovandosi a passeggiare con De Silvestro in paese, questi, facendo cadere il discorso sulla Driade, ebbe a dirgli che la giovane doveva essere sua o di nessuno, soggiungendo che se essa non si fosse piegata ai suoi voleri, aveva stabilito di sopprimerla insieme a tutti i suoi familiari. Il teste Sciarra, fratello di quel tale Anselmo che aveva richiesto in isposa la Driade Di Sarro interrogato al riguardo disse che effettivamente, due mesi prima dell'incendio, suo fratello era stato in trattative di matrimonio con la Driade, ma nulla di preciso era stato stabilito dalle due famiglie, perchè si attendeva il ritorno di un fratello della giovane, che in quel tempo prestava servizio militare.

Il Presidente contesta a questo punto al De Silvestro che del suo certificato penale risulta condannato oltrechè a 10 mesi per il tentato furto, anche a cinque giorni per lesioni, e chiede perchè riportò questa prima condanna.

— Per la stessa contesa della mia innamorata, la Driade mi aveva riferito che un giovanotto la molestava, ed io schiaffeggiai quel ragazzo. C'è lì un po' « ammoine », nient'altro.

Avv. Solis: — E' esatto che l'imputato, quattro anni fa, durante una notte burrascosa, essendosi verificato un disastro automobilistico, si prodigò in mille modi a favore delle persone che avevano subito l'incidente?

Imputato: — E' vero; accolsi tutti entro la mia capanna, facendo quello che potevo.

Una teste che si trovò presente alla uccisione del pastore Corbo è Cristina Fiorillo che, quella notte, dormiva nella stessa capanna. Essa raccolse da terra il pastore ferito, il quale le disse che il primo colpo contro di lui era stato sparato da Vincenzo Antonio De Silvestro. Il povero vecchio aveva perfettamente riconosciuto, dato il chiarore lunare, l'aggressore.

Il maresciallo dei carabinieri Luigi Di Rocco, della cui deposizione si dà lettura essendo egli morto, riferì in istruttoria alcune frasi sintomatiche pronunciate dal De Silvestro e dal suo complice Belloni dopo la tragedia. Essi incontrarono i coniugi Notunno che li consigliarono a consegnarsi alla giustizia, ma il De Silvestro, per tutta risposta, disse: « Mai ci arrenderemo, se prima non compiremo quanto abbiamo progettato. Ne dobbiamo fare tante ancora il brigante Musolino ». Al che i Notunno, terrorizzati, obiettarono: « Ed i carabinieri? ». « Ne ammazzerò, rispose il De Silvestro, quanti me ne verranno innanzi. Io non temo nulla ». Successivamente lo stesso maresciallo arrestò il Bellosi, complice del pastore incendiario, e da lui ebbe una narrazione completa della strage.

L'abbraccio nello spasimo della morte

Il Bellosi aggiunse in quella occasione che, appena avvicinò il fuoco, il De Silvestro si mise innanzi alla porta, per impedire che le povere vittime si salvassero, sia che accorresse gente per soccorrerle. Nell'interno della capanna si verificò allora una scena straziante. Le quattro povere vittime, vista inutile ogni via di scampo, si abbracciarono l'una con l'altra per morire insieme. Il maresciallo trovò infatti la mattina dopo i quattro cadaveri che formavano tutti un groviglio di miseri resti umani. A questa lettura impressionante i parenti della povera Driade, che sono nell'aula, scoppiano in singhiozzi, mentre un senso di viva commozione pervade il pubblico che assiste numeroso. Vincenzo Antonio De Silvestri con le mani sempre strette ai braccioli della sedia, poi reclina la testa sulle spalle rimanendo immobile per alcuni minuti.

Risulta dalla deposizione del maresciallo che, dopo la strage, i due banditi terrorizzarono la campagna e la montagna, tanto che pochi pastori avevano deciso abbandonare precipitosamente i loro casolari. Le indagini dei carabinieri si facevano ogni giorno più difficili e pericolose.

Avv. Solis della difesa: — Voleva essere fatto cavaliere il bravo maresciallo...

Avv. Addessi, P. C. — Il Ministero dell'interno aveva, a suo allora una taglia di 10 mila lire sulla testa del bandito. Altro che croce di cavaliere.

La taglia fu infatti messa per la cattura del De Silvestro, tanto egli era divenuto temibile, e talmente diffuso era divenuto il terrore in quella popolazione. La taglia non è stata ancora corrisposta, essendo sorta la discussione a chi essa debba essere versata.

Un giurato: — Mi sembra che la lunga deposizione scritta del maresciallo miri a dimostrare l'i.....

Pres.: — Ma lei non deve esprimere alcun apprezzamento.

Avv. Solis della difesa: — Lo lasci parlare ed esprimere il suo pensiero.

Pres.: — Il giurato non deve esprimere giudizi, per non consentire poi alla difesa di chiederne la esclusione. Io conosco bene il mio dovere.

La notte dopo il delitto

Si dà poi lettura della deposizione di altri due testi che ospitarono il De Silvestro ed il suo complice la prima notte dopo l'efferato delitto. Ai vari consigli di costituirsi il De Silvestro rispose: « Non voglio far ridere nessuno. Se mi vogliono prendere mi prenderanno morto.

Un altro teste, Giuseppe Sepe, riferisce di essere stato minacciato di morte dal pastore incendiario per avere osato indirizzare i carabinieri nelle loro indagini. In seguito alla minaccia egli dovette abbandonare la capanna.

— Questo teste dice il falso — protesta dalla sua sedia l'imputato. — Io non lo ho affatto minacciato, perchè quel giorno aveva già abbandonato il servizio di Fondi.

Lo stesso fatto è pienamente confermato dal nipote del teste, Paolo Sepe, che fu quello che ricevette personalmente le minaccie.

— Non è vero — protesta ancora l'imputato.

Importante la deposizione di Luigia Nardello, di cui si dà lettura per essere la teste emigrata in America. Era fidanzata al compianto Bellosi, e riferì che subito dopo il delitto i due sciagurati si precipitarono da lei. Il Bellosi piangeva mentre il De Silvestro, tutto eccitato in viso, le disse: « Se non moriamo, conto delitti commessi. Avrete dovuto essere « fatta » in prima di quello », alludendo evidentemente all'incendio della capanna, e lasciando comprendere che un'eguale sorte a quella della Driade avrebbe meritata anche la teste.

Giuseppe Notunno, il teste che venne sentito subito dopo, dice che mentre percorreva la via vicinale alla contrada Selva Vetere, fu fatto segno ad un colpo di fuoco sparatogli da dietro una siepe. Vide e riconobbe Vincenzo De Silvestro, il quale impugnava ancora il fucile ad una canna, e che gli disse in tono di minaccia: « Hai ragione tu chè il fucile ha fatto cilecca ». Questo avveniva qualche giorno prima del l'incendio della capanna.

La guardia campestre Gaetano Attanasio parla le drammatiche circostanze nelle quali fu arrestato il complice Bellosi, che aveva tentato per alcuni giorni la macchia. I banditi era sito semplicemente in una capanna diroccata dell'abitato. La capanna fu circondata da guardie campestri che erano armate, si arrese e confessò il suo delitto. A domanda il teste dice che il fucile di De Silvestro fu trovato sepolto sotto un albero di fico. Si trattava però del primo fucile perchè, successivamente, il bandito si procurò di altra arma.

Un'altra guardia campestre afferma di aver visto il De Silvestro nella campagna di Fondi subito dopo il delitto.

— Ma non è vero — osserva l'avv. Solis. — Questo lo dice nel suo romanzo Gabriele D'Annunzio, che ha così alleggerito lo spirito del tragico pastore di Fondi, « Fondo di tragedia », come egli lo chiama.

« Dovremo fare carboni ardenti »

Alla ripresa pomeridiana si continua nell'esame testimoniale che non sarà possibile esaurire questa sera.

Il cav. Alessandro Incontro, nel pomeriggio del 16 agosto, Vincenzo De Silvestro e il suo complice Bellosi, il primo lo fermò e gli domandò se aveva visto la Driade. Alla risposta affermativa, il De Silvestro disse direttamente notizie degli altri fratelli della Nardello come per assicurarsi che questi fossero lontani.

Un giurato: — E dove gli disse che si trovava la D. Sarro?

— Gli disse che si trovava presso la sua zia Bertone, nella capanna di quest'ultimo.

— Dove — fa rilevare il Presidente — avvenne poco dopo l'eccidio. Il De Silvestro era armato?

— Sì, aveva a tracolla la doppietta e armato era anche il Bellosi.

A domanda, il teste dice che il Bellosi aveva la sua fidanzata non lo quel preso, ma poco distante.

Viene interrogata poi un'altra guardia campestre, Alessandro Di Marco, che prese parte alla cattura del Bellosi. Fratto in arresto, questi disse fra l'altro che il De Silvestro aveva dato fuoco al pagliaio in quattro punti diversi, per bene assicurarsi che il fuoco compisse la sua opera distruttrice.

A questo punto, su richiesta di un giurato, si dà lettura del particolareggiato sopraluogo fatto dal pretore di Fondi, all'indomani della strage. La capanna era formata di grossi tronchi infissi nel suolo per l'altezza di un metro e mezzo. Una zoccolo di sterpi la recingeva intorno. La circonferenza esterna era di una trentina di metri. La capanna aveva una sola porta sul davanti. Quando il pastore e i suoi si posò, la capanna bruciava ancora, e i miseri resti umani erano ancora i miseri resti umani che furono trovati la mattina dell'abituro. L'incendio era stato così violento che della porta non rimanevano che i cardini consunti. I poveri resti umani, raccolti con ogni cura, furono poi riconosciuti da un prete per quelli delle quattro vittime. Un secondo sopraluogo stabilì che tra la capanna incendiata e quella del pastore Corbo, che fu ucciso nella stessa notte, non correvano in linea d'aria che cinquecento metri.

Si riprende poi l'esame testimoniale con Giuseppe Di Pinto, il quale riferisce alcune espressioni ingiuriose che il De Silvestro, due giorni avanti il delitto, rivolse all'indirizzo del Corbo.

Alessandro Bonia depone su una circostanza assai grave. Pochi giorni prima della tragedia fu presente a un discorso che il De Silvestro fece in presenza anche del Bellosi. Dopo avere parlato della ripulsa che la bella Driade opponeva ai suoi desideri, se ne uscì con questa frase testuale: « Ben presto dovremo fare carboni ardenti di questi selvaggi », alludendo a coloro che avevano, come i Di Sarro, delle capanne entro la foresta. Il teste rileva che questo discorso fosse fatto per scherzo; ma due giorni dopo, quando avvenne la tragedia, comprese che si trattava di una minaccia concreta che si era verificata appieno. Il teste viene invitato a deporre su altre circostanze che riguardano la fanciulla e il De Silvestro, ma egli si mostra restio a rispondere.

Presidente: — Non c'è da aver paura, anche perchè lui (indicando all'imputato) ha ormai le gambe rotte.

Un rifugio sotto terra

Avv. Addessi: — Se il teste che dice la capanna del De Silvestro fu scoperta, dopo l'omicidio del pastore Carbone, una specie di galleria la cui imboccatura era abilmente nascosta con una siepe, e nel cui interno erano un letto e un tavolinetto con delle sedie?

— Sì — risponde esitante il teste.

Avv. Cassinelli: — E questo che cosa vorrebbe a dimostrare?

Avv. Addessi: — Semplicemente una cosa, che cioè Vincenzo Antonio De Silvestro, anzichè vagare in Puglia e in Abruzzo, come egli ha detto, è rimasto sempre a Selva Vetere, in territorio di Fondi, abilmente nascosto proprio a un passo dalla sua abitazione.

Avv. Cassinelli: — Questo è da vedersi.

Avv. Addessi: — E aveva anche una caverna come rifugio abbastanza comodo. Vi si accedeva con una scala a chiocciola praticata nel camino.

Il Presidente fa quindi dar lettura della deposizione del complice, Carlo Bellosi. Come i testi precedenti, sentiti dalla Assise di Cassino a dibattimento di reclusione, che egli ha sempre negato. Anche le gravi dichiarazioni che egli fece dinanzi al giudice sono note al lettore. Il processo delinquente non aveva alcuna ragione di ucciso a sè ed era assai caro al De Silvestro nelle sue imprese criminose. E particolare degno di nota, unico testimone oculare dell'eccidio, si apprende. La quarta persona della povera famiglia, mentre la mamma disperata, riuscì ad uscire un momento e si lanciava in mezzo alla campagna, urlando aiuto, fu inseguita dal De Silvestro, dal Bellosi e da un ragazzo, Vincenzino, che, che [illegible]. Ma per tutta risposta il De Silvestro la ricacciò dentro dicendole: « Devi soffrire tutto quello che hai fatto soffrire a me ». Il Bellosi narrò poi dettagliatamente come entrambi passarono i primi giorni di latitanza. Per tutta la notte, al chiaro della luna, essi vagavano di casolare in casolare. Anche il giorno dopo andarono vagabondando senza incontrare nessuno e a sera si sdraiarono in una capanna. La notte seguente la passarono in un fienile di proprietà del principe di Fondi. Tre giorni dopo, un mezzogiorno, mentre il Bellosi dormiva in aperta campagna, si accorse che il De Silvestro non c'era più. Fu allora che egli decise di abbandonarlo al suo destino e di costituirsi.

Esaurita la lettura, è richiesta di un giurato, il Presidente chiede al De Silvestro se è vero che egli abbia fatto allusione con una consimile di Alatri prima di innamorarsi della Driade.

— Sì (risponde l'imputato — di una giovane con la quale mi incontravo qualche volta quando andavo a pascolare nelle montagne della Ciociaria.

— E come si chiamava?

— Adelina Cardinali.

— Allora era parente dell'ucciso Cardinali — dice compreso il Presidente.

— Non lo so.

E' certo ad ogni modo che anche l'ucciso Cardinali era di Alatri.

Poichè il testimoniale relativo alla strage di Fondi è esaurito, si passa a quello relativo all'uccisione del Cardinali. Si dà lettura della deposizione resa dalla madre dell'ucciso. Essa narrò delle minaccie che suo figlio aveva ricevuto da parte di Leopoldo De Silvestro, il padre, ora anch'egli morto, presso che suo figlio aveva una volta incontrato il Leopoldo in compagnia di uno sconosciuto, i cui connotati rispondevano esattamente a quelli del fratello, il latitante Vincenzo Antonio. Non escluse perciò che uno dei motivi per cui suo figlio fu ucciso avesse potuto essere quello di impedirgli che egli, maltrattava nel bosco, potesse vedere nuovamente il latitante ed eventualmente parlarne con qualcuno.

L'assassinio del Cardinali

Sale quindi sulla pedana il capitano dei carabinieri Ln Bombarda Vincenzo, che fece le indagini relative all'omicidio del Cardinali. Egli dice che il cadavere del disgraziato fu trovato sul mezzogiorno lungo la marina di Sperlonga, mentre galleggiava sulle acque. Dalle indagini risultò che il padre dell'ucciso aveva fatto il guardiano al giardino di proprietà del principe di Fondi, prossimo al piccolo podere di De Silvestro. Un giorno, essendo giunta domiciliare in detto podere, il Cardinali fu aspramente rimproverato da Leopoldo De Silvestro e da quest'ultimo, pena la vita, a non passare da quella località. In seguito a tali risultanze l'arma dei carabinieri procedette all'arresto del De Silvestro padre, perchè il figlio Leopoldo si era già dato alla latitanza, aumentando così i sospetti che fin dal primo momento si erano addensati su di lui. Interrogato sulla partecipazione avuta nel delitto da Vincenzo Antonio De Silvestro, il teste dice che, se egli non partecipò materialmente, ne fu certo l'ispiratore diretto, tanto più poichè risultò che egli mai si era allontanato dal territorio di Fondi.

Avv. Cassinelli: — Come il teste può affermare quest'ultima circostanza?

Teste: — Perchè ero spiritone generale. Devo aggiungere che il De Silvestro potè sfuggire a tutte le ricerche soltanto perchè sapeva nascondersi abilissimamente, mai facendosi vedere di giorno nei pressi di qualche casolare. Egli però, almeno per quattro o cinque anni, non deve essersi mai allontanato di molto dal bosco di Selva Vetere, che gli serviva di rifugio.

Dopo altre domande il teste è licenziato e l'udienza è rinviata a mercoledì mattina. Il verdetto si potrà avere non prima del termine della seconda settimana di marzo.

Parentesi penale
in una vicenda testamentaria

(Tribunale Penale di Torino)

Le vicende testamentarie hanno sempre larghi, incontrollabili strascichi, non soltanto di discussioni e diatribe tra i parenti favoriti e quelli diseredati dal testatore, ma di vertenze e beghe destinate ad occupare i giudici per lungo tempo. Straccioni abbandonati ha avuto l'eredità lasciata dal signor Francesco Barberis, di Bra. Nel già egli dispose, per testamento pubblico, delle sue sostanze, che, secondo alcuni, superavano forse il milione. E le dispose in questo modo: lego a ciascuna delle sue quattro sorelle la somma di lo mila lire, devolvendo tutto il rimanente a favore della moglie, con la clausola bene espressa che in caso di morte di costei l'asse ereditario sarebbe passato ai di lei fratello e cognato *de cujus*, Paolo Palmero.

L'anno appresso, con un nuovo rogito, avvenuto colla presenza di quattro testimoni, le disposizioni testamentarie venivano modificate. Ma non già in senso favorevole alle sorelle del testatore. Alle quattro perchè il legato rispettivo veniva ridotto a 50 d lire. Venuti a morte i coniugi Barberis, con primogenitura della moglie, l'asse ereditario passava naturalmente nelle mani del Palmero. Di qui l'origine della complessa vicenda che si svolgeva poscia. Le sorelle Barberis — così nobile dal testamento — assistettero con molto disappunto alla devoluzione delle sostanze del fratello. Il loro disappunto era acuito e determinato anche da una considerazione: che il povero defunto, già colpito da attacchi di paralisi, non doveva trovarsi in piena possesso delle sue facoltà mentali all'atto del testamento. Fu duo modo così ad una complessa causa civile, intesa ad ottenere l'annullamento del testamento per incapacità del testatore.

La causa generò naturalmente un certo allarme in quegli che avevano beneficiato del testamento. E la vicenda si complicò con un diverso penale. Il Palmero denunciò alla Procura del Re in Ivrea di una delle sorelle del defunto, Domenica Peletto, accusandola di aver tentato, con promesse di futuri compensi, di indurre i testimoni che avevano presenziato alla redazione del testamento ad affermare, contro verità, che il testatore, per le sue condizioni di mente, non era più in grado di disporre ragionevolmente della sua sostanza. La denuncia portò ad un'istruttoria contro la Peletto. Dei testimoni, interrogati dal magistrato istruttore, taluni negarono la protesa infermità del Barberis, ed un milione di avere ricevuto offerte di denaro dalla Peletto per deporre evidentemente il contrario. Domenica Peletto venne così rinviata a giudizio, sotto l'accusa di tentata subornazione continuata.

Ma il dibattimento, fissato per ieri alla VII Sezione del Tribunale e che si presentava denso di comparti, è stato stroncato all'inizio. Il difensore dell'imputata, avv. Luigi Durand, sollevando un'eccezione preliminare, sostenne che la Peletto doveva essere liberata senz'altro dal peso del giudizio in virtù della recente amnistia. Come è noto, ricadono sotto l'amnistia i reati punibili con pene non superiori ad un anno di reclusione. La subornazione di testi è punita, appunto con un anno di reclusione. Senonchè il reato di cui la Peletto era imputata, era aggravato dalla continuazione che porta ad un aumento della metà della pena. L'avv. Durand sostiene che di ciò l'applicabilità dell'amnistia non veniva meno e che la Peletto doveva essere assolta anche se, per effetto della continuazione la pena per il delitto addebitatole superasse della metà il limite di un anno fissato dal decreto ed anche se, in aggiunta alla reclusione, la legge stabilisce la pena aggiuntiva della interdizione dai pubblici uffici, non prevista dal decreto d'indulto.

La tesi — piuttosto controversa — che l'aggravante della continuazione e la pena dell'interdizione potessero estendolare la dichiarazione di estinzione dell'azione penale, è stata accolta dal Tribunale che pronunciò senz'altro la assoluzione dell'imputata. Dopo questa parentesi penale, la vicenda testamentaria riprenderà in sede civile.

I caffè la radio i diritti d'autore
Una importante sentenza

Vercelli, 1 notte.

Il Pretore di Trino Vercellese, avvocato Mariani, con una recente sentenza ha dichiarato assolto, perchè il fatto non costituisce reato un proprietario di caffè, che teneva nel proprio locale un apparecchio radiofonico e riceveva audizioni di lavori pubblici trattenimenti. Il pretore ha motivata tale assoluzione sulle considerazioni seguenti: che a chi paga un dato canone per l'esercizio pubblico, colla radiodiffusione di trattenimento in tal senso; e che ad ogni modo, per la sua qualità di esercente pubblico e per l'eventuale lucro che ne ritrae, già paga una tassa di molto maggiore a quella pei privati.

Colmi biellesi resistenti alla tassa

Biella, 1 notte.

L'udienza della Pretura è stata oggi quasi per intero occupata alla applicazione della legge sui contribuenti morosi. Undici imputati sono stati giudicati e condannati a 250 lire di multa e sono dodici celibi di età matura, qualcuno di essi affetto da infermità, per cui si erano creduti in diritto di esonerarsi dal pagamento della tassa. L'udienza ha destato vivo curiosità.

Sedicente ingegnere truffatore

Novara, 1 notte.

La Questura in tratto in arresto certo Alberto Ravanelli di Enrico, da Venezia, il quale aveva aperto uno studio tecnico in Domodossola. Era colpito da mandato di cattura per diversi truffe compiute spacciandosi per ingegnere, non solo a Novara, ma in diverse altre città.

Il giovane che ricercava il padre
è completamente disorientato

Firenze, 1 notte.

A proposito della vicenda del giovane Manfredo Carlo, di Milano, recatosi a Pucecchio per ritrovare il proprio padre, si apprende che la madre del Carlo, la signora Ermellina Morandi-Carlo, abitante a Milano in via Vacanini n. 20, ha espresso su tutto quanto è avvenuto la sua profonda meraviglia. La signora Carlo, piacente donnina di 40 anni, dai capelli grigi e dal viso fine e delicato, ha poi dichiarato che appena diciottenne, passò dalla nativa Pistoia a servizio presso una famiglia allogata in una villetta vicino a Pucecchio, di proprietà del signor Severino Vincenti. Essa venne fatta segno ad una assidua corte da parte di costui, il quale, da con le buone maniere sia con le minacce, ebbe finalmente ragione delle sue resistenze. Il frutto di questa unione illegittima posò a carico della povera giovane, la quale abbandonò la sua provincia e venne a bella li pieno fino all'età di 22 mesi; quindi lo rilevò, ma essendo caduta inferma e costretta a ritirarsi all'ospedale di Milano, il bambino fu messo nel Collegio della infanzia abbandonata, in via Nino Bixio, dove è rimasto fino all'età di 10 anni. La signora Ermellina lo riprese poi con sè e gli fece imparare il mestiere del tipografo.

La Morandi quattro anni or sono conobbe il signor Giovanni Battista Carlo, vedovo con una figlia, il quale, avendo notato le buone qualità della donna, la trasse in isposa e dette il proprio nome al figlio nato dalla unione illegittima, il quale prese così il cognome del patrigno.

La Morandi credeva che il Vincenti fosse già morto e aveva quindi narrato il segreto della nascita al giovane, il quale volle rivendicare il possesso, cercando di sapere qualcosa del padre. Giorni addietro arrivano infatti ad un suo ricapito in Toscana presso alcuni parenti della mamma, che giunse a Pistoia.

Invece si recava a Pucecchio, dove evidentemente, avendo avuta notizia che il padre era ancora vivo, tento di farsi riconoscere.

Si recluse nel giovane qualunque idea lontanamente ricattatoria. Sembra che egli sia stato spinto nelle sue ricerche soltanto da motivi sentimentali, desiderando di rivedere colui che era suo padre e che, dimentico dei suoi doveri, aveva lasciato tutte le cure dell'educazione e dell'allevamento del figlio sulle infelice madre.

Per tanto ieri il Severino Vincenti, interrogato a Pucecchio, ha smentito categoricamente le affermazioni del giovane Carlo e di sua madre. Il Vincenti non ha negato di aver conosciuto una vedova. Il quale ora sono la Morandi che prestava appunto servizio presso una famiglia recatasi a villeggiare in una sua casa. Ha soggiunto però di non aver avuto con la donna rapporti intimi di sorta. La Morandi mi nel loro sparire improvvisamente dalla casa dei parenti, non fecondasi più viva. Questo avvenne nell'estate del 1908. Durante l'autunno dello stesso anno, la donna si presentava improvvisamente a lui, insieme con un uomo che dichiarava essere suo coniato e quest'ultimo rendeva noto al Vincenti come la ragazza si trovasse in istato interessante e sollecitava il Vincenti stesso a voler sposare la Morandi per riparare al malfatto.

Il Vincenti, a questa uscita, dato che si sentiva immune da qualsiasi colpa, invitato i due ad andarsene al più presto possibile, non che così fecero. Da quel momento, egli più nulla aveva saputo dell'Ermellina Morandi.

L'uccisore della montanara
ha confessato il suo delitto

Aosta, 1 notte.

Oggi, in seguito ad un lungo e stringente interrogatorio, il Vittaz Anselmo ha finito per confessare d'essere stato il rapinatore e l'uccisore della contadina settantenne Regina Fiou. Il giudice istruttore cav. Rubbini aveva notato una impercettibile macchia di sangue sul cappello del Vittaz. In seguito a questo fatto l'obbrobrioso individuo ha confessato ciulcamente fornendo molti particolari.

L'assassino, nell'intento di diminuire la sua colpevolezza, richiesto se avesse avuto complici o mandanti, come si era supposto nei confronti del figlio primogenito della povera vittima, Napoleone Fiou, di cui erano noti i pessimi rapporti colla madre, ha detto che costui l'avrebbe in certo qual modo influenzato nell'esitante il delittuoso proposito. Per la gravità dell'accusa cebbene per ora non abbia fondamento, l'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro il Fiou Napoleone, ch'era stato rimesso in libertà avendo potuto provare l'alibi. Egli è stato nuovamente tratto in arresto oggi, sotto l'imputazione in correità morale, ma nega nel modo più reciso ogni addebito. Domani avrà luogo l'autopsia della povera donna.

Una bimba uccisa dal treno
Mondovì, 1 notte.

Il treno in partenza da Mondovì alle ore 12,55 e diretto a Cuneo ha ucciso una bambina di anni 7 Angela Griseri di Carlo. La povera bimba dalla cascina Colombotto recavasi a scuola dalla vicina frazione di Sant'Anna accompagnata dalla sorella Maria di anni 8. Non si sa con precisione come la sciagura sia avvenuta. Si suppone che le piccine non abbiano scorto il treno in arrivo, a causa della neve ammucchiata sul margine della strada. Prima a passare fu la maggiore; la più piccola rimase travolta e orrendamente schiacciata, tanto che il macchinista se ne accorgesse. Il capo stazione informato del fatto avvisava le autorità di Mondovì. Accorse il cav. Martelli col maresciallo Nizzi e il dottor Contino. Il corpo della piccina era irriconoscibile. Basti dire che una gamba era stata portata oltre cento metri dal punto in cui avvenne la disgrazia. Dopo il sopraluogo il cadavere, pietosamente composto, venne trasportato alla sua abitazione, fra lo strazio dei familiari.

in pochi secondi d'attenzione sta la salvezza dei Vs. denti.

Raggiungerete sistematicamente la completa pulizia della vostra bocca e dei vostri denti mangiando, mattino e sera, i dentifrici GIBBS.

I dentifrici GIBBS vi renderanno e vi conserveranno i denti sicuramente bianchi e sani come da fanciulli.

Grazie ad essi voi vedrete scomparire il tartaro, le macchie ed i sedimenti grassi accumulatisi sullo smalto dentario ed evitercte la carie, causa di tanti mali e la piorrea, la gengivite, le angine, ecc., ecc.

Meglio ancora i dentifrici GIBBS attiveno le vostre secrezioni salivari e numerosissime pellicole di fermenti digestivi indispensabili al buon funzionamento del vostro stomaco.

Infine, essi profumano delicatamente il vostro alito.

RACCOMANDATE SEMPRE ED OVUNQUE I DENTIFRICI GIBBS, a base di sapone, ma prendete cura di esigere il GIBBS AUTENTICO!

Casa fondata nel 1813.

PASTA DENTIFRICIA a base di sapone

SAPONE DENTIFRICIO

Non fate Pubblicità se non avete Concorrenti!

la casetta misteriosa del TUTTO CIRIO

è pronta . . . . . presto farà la sua comparsa . . . . è bella, originale, attraente e vi son dentro . . . . . ? ? ? ? ?

Negoziante fai la tua provvista di "Casette Cirio„ in tempo

Consumatore stai pronto per comprare la tua "casetta„ appena la vedrai . . . . . l'attesa è grande ma le "Casette Cirio„ son poche

APPENDICE DE « LA STAMPA » (52)

ROULETTE

Romanzo di Filippo Oppenheim

— Il nostro denaro sta sfumando — fece ella.

Hargrave guardava la pallina con l'aria imbarazzata di chi, abituato a vincere, attraversa un momento di sfortuna. Raddoppiò le puntate... perse nuovamente. Ebbe ancora un momento d'incertezza, facendo scorrere i gettoni tra le dita senz'alcuna fiducia. Improvvisamente il suo sguardo si sentì attratto da quello della contessa Ingaldi, che gli sedeva di fronte e che lo fissava stranamente, intensamente...

Quando l'ultimo gettone disparve, ella lo prese per un braccio e lo condusse fuori.

— Non direi più, contessa, che io sono sregolato! Avete veduto come è andato il giuoco... la fortuna mi ha abbandonato.

Ella lo fissava ancora intensamente.

Hargrave mai prima di allora si era reso conto della snellezza e delicatezza delle sue forme, della grandezza dei suoi occhi profondi, luminosi, sfavillanti di una strana, intensissima luce. In quel momento gareva gli volessero penetrare nell'anima... quasi a strappargli un segreto.

— Sento che in voi — ella replicò — è avvenuto un profondo cambiamento. Non saprei dirvi in che cosa esso consista, ma il fatto è certo evidente e si accorda con quanto ho detto a Stefania. Ora vi consiglio di non più giuocare.

D'un tratto Hargrave sentì la mano di lei, fredda come il ghiaccio, afferrargli il polso. Per qualche tempo la contessa rimase in silenzio, come assorta, poi riprese:

— Sì, qualche cosa s'è mutato in voi. D'ora innanzi, al giuoco, non vincerete più. Avete perso il vostro potere... e forse... avete acquistato qualche altra cosa assai più preziosa... Avevo ragione, per Stefania... Vedrò di persuaderla a venire con me in Egitto...

Poi l'ebbra ricevè presso di sè alcuni conoscenti e mescolò con essi, tranquillamente, una banale conversazione.

Hargrave, alla sua volta raggiunse il suo gruppo. Egli si sentiva irritato.

— L'indovina crede ch'io abbia perso il potere di vincere. Sarà quel che vedremo! — egli si disse.

Cambiò un pacco di biglietti da mille in altrettanti gettoni... Anche questi sfumarono in un batter d'occhio... Le due fanciulle lo guardavano sbigottite.

— Andiamo allo « chemin de fer », — invitò Hargrave. — Ho giuocato con denaro mio finora: il vostro capitale è quindi intatto. Ora voglio tentare ancora la sorte allo « chemin de fer », e vi accerto che vincerò!

— Perchè volete continuare a giuocare? — esclamò Violetta. — Amy ed io abbiamo soltanto scherzato.

— No, non giocate più! — appoggiò Amy Gorse. — La fortuna vi ha abbandonato, e dovrete ci spiace vedervi perdere!

— Ma questo centra la mia curiosità, — replicò Hargrave. — Voglio accertarmi se l'indovina ha ragione.

Andarono nella sala dello « Chemin de fer », ma il grande tavolo era talmente affollato che Hargrave stesso non potè avvicinarsi. Girarono per le sale, sino a che un cortese impiegato gli offerse un posto al uno dei tavoli minori. Hargrave sedette, e le due ragazze gli si posero vicine. Fu solo quando il suo vicino di sinistra ricevè la vincita ch'egli riconobbe in lui Trentino.

— Banco di venticinque luigi — annunziò il « croupier ». Hargrave battè sul tavolo: Trentino, impassibilmente, mescolò le carte. Osservò distrattamente Hargrave che, scuotendo il capo, gettò un « otto » sul tavolo. L'argentino scoprì lentamente le due carte: la prima era un « dieci », la seconda un « nove ». Hargrave sborsò la somma e nuovamente il « croupier » annunziò il giuoco.

— « Suivi » — fece Hargrave.

Ebbe due « dieci », chiese una carta e gli fu dato un altro « dieci ». Trentino estrasse un « sei... » un sorriso gli increspava le labbra.

Le carte furono di nuovo mescolate. Hargrave estrasse « uno » e si trovò con « sette ». Trentino restava... Aveva un « cinque » e poteva estrarre un'altra carta. Decise di farlo... Ne uscì un « tre ».

Hargrave pagò e si alzò.

— Proviamo non volta ancora? — lo invitò Trentino.

Hargrave scosse il capo in segno di dinego.

— Mi congratulo con voi. — disse egli. — Parmi sia la fortuna cominci ad esservi propizia.

Violetta rimase sola un istante con Vendever, mentre attendevano l'auto gli offerse la mano.

— Sono felice che abbiate perduto! — esclamò ella. — Odiavo la vostra persistente fortuna! Non poteva essere una cosa naturale.

— E infatti, — replicò Hargrave, offrendole il braccio per salire nell'auto — la contessa mi ha dichiarato che non sono più un soggetto interessante: non sono più « stregato! ».

CAPITOLO XXXII

Hargrave, mentre prendeva posto nel palco con i suoi invitati, osservando lo spettacolo veramente brillante che si offriva ai suoi sguardi, risentiva la stessa depressione provata al mattino. Le danze erano già incominciate ma erano ostacolate da coloro che si erano fermati per vedere lo spettacolo. Ad Hargrave sembrava che tutta quella fantasmagoria non fosse che uno sforzo vano per la conquista del piacere, ma la vera gioia, quel naturale godimento di chi trova bella la vita erano completamente assenti.

Violetta sola formava un'eccezione: era raggiante! Ella si alzò con vivacità quando egli la invitò a danzare, muovendosi come se il suo piede non toccasse terra.

(Continua).

Tutti gli sport in tutto il mondo

«Soigneurs», eroi oscuri

«Gervasun»

E' il soigneur di Girardengo.

E' nato «soigneur». Poi che noi crediamo che si nasce «soigneur» come si nasce assassini, come si nasce imbecilli, come si nasce avvocati. Da che mondo è mondo, infatti, tutto si è svolto e si svolge secondo leggi matematiche, fisse, certe, immutabili. L'ordine delle cose non può essere né sconvolto, né capovolto, né travolto. E siccome anche un uomo nasce poeta e un altro «soigneur». Qualche volta non si riconosce. Ma questo dipende dal fatto che il «destino» è scritto in un libro che disgraziatamente gli umani non hanno ancora imparato a leggere.

«Gervasun», detto «Petrolio», è nato «soigneur». Ed è naturale che sia divenuto il «soigneur» di Girardengo. Poi che «Gervasun» è un esempio leggendario di devozione.

Vorremmo, inflessibile, disinteressatissima devozione.

A Girardengo basta un colpo di tosse per trovarselo immediatamente vicino.

Se Girardengo si prodiga, «Gervasun» si prodigherà. Se Girardengo si risparmia, «Gervasun» si risparmierà.

Si direbbe che l'impegno di attendere al campione, abbia aiutato «Gervasun» a scaricarsi di tutti gli organismi suoi personali. Gli torna molto più facile affrontar soli le pene per altri, che non per sè solo.

Basta che ancora Girardengo. Lui vaglia senza fatica. Basta che la pioggia se l'asciughi Girardengo. Lui non lo sente più il freddo nelle ossa.

Non chiede nulla: ma vuole che il «divo» gli chieda ogni tanto qualche cosa, se no quasi ha vergogna di esistere così vicino.

Girardengo può vantarsi di avere un «soigneur» fedele che dà alla vita sua, senza discutere, il prezzo più favoloso che gli riesca d'immaginare.

Ma «Gervasun» non è soltanto un «soigneur»..., ideale: coraggioso come una madre, premuroso come una suora.

«Gervasun» è anche un buon corridore.

E' nato a Bergamo, in riva al Brenta. E il ciclismo lo ebbe ben presto tra i suoi proseliti più tenacemente convinti, più giovanilmente entusiasti, e lo trovò prestissimo alla più netta e vivace avanguardia.

Dilettante, la sua corsa fu lunga, ma continuamente ascensionale. Nei primi anni, in gara contro avversari a lui molto inferiori di spirito e di classe, egli non impegnò mai tutto quel tesoro di risorse che pur possedeva: forse non arrivò a giocare ogni sua carta. Ma alla fine dominò, s'impose su tutto e su tutti e pervenne a conquistare il suo posto nel lotto dei primissimi.

La storia di «Gervasun» dilettante è un susseguirsi d'episodi che si possono senz'altro concretare in un unico termine: vincere!

Ma dico, «Gervasun», che la tua... gloria sta più in basso. Dico che la tua gloria sta soprattutto nella tua vereconda, infinita, disinteressatissima devozione.

Oh le tue ansie e le tue fatiche alla vigilia di una corsa alla quale deve partecipare colui che tu chiamato il «Re della strada!». L'esame minuto dei muscoli, dei tendini, del respiro; le lunghe fregagioni sapienti, giù pei fasci induriti del dosso fino alle masse formidabili delle cosce, con mani pieghevoli e vigorose, «nate a quel mestiere che mal s'impara»; e la forza magnetica comunicata a grado a grado, come quella che il gran sonatore comunica alla sensibilità del suo strumento; e l'orgoglio e la gioia di sentirsi quasi l'artefice di quella perfezione viva.

La sveglia impaziente nel giorno della gara; il governo minuzioso, il pasto scelto e leggero, un'ombrata non vana in memoria degli antichi auspici. E l'accompagnamento del campione al «posto di partenza»; lo sforzo per sorbire un viso tranquillissimo in cima a un ordore e ad un'ansietà che il travagliano come una passione indomabile. Poi durante la gara: lo spasimo del tuo cuore, la contrattura di tutti i tuoi nervi, sotto il dominio del glabro viso impassibile; il soffio della resistenza e del coraggio, comunicato a traverso lo spazio; lo sguardo fisso che non abbandona mai nè il campione, nè la sua sorte.

E ancora: alla fine del ludo l'accorrere verso il vittorioso, col mantello, con le coperte; l'esame di tutte le membra fatto in ginocchio; il cordiale dato a cucchiai; il conforto magnetico dato con le palme delle mani e con la dolcezza della voce.

Dico, «Gervasun», che Girardengo può vantarsi di avere un «soigneur» che dà alla vita sua, senza discutere, il prezzo più favoloso che gli riesca d'immaginare.

PIERO ROST.

Nel Dopolavoro

Le odierne partite di volata

Questo pomeriggio, in attesa del prossimo inizio del Campionato Provinciale, grande attività fra le nostre squadre di volata. Sono in programma infatti a Torino, al Avigliana, a Grugliasco, a Venaria ed a Moncalieri numerose partite amichevoli, alcune delle quali rivestono un particolare interesse per il valore delle squadre che saranno di fronte.

Ecco del resto, l'elenco esatto delle partite in programma per oggi:

TORINO — Dop. Fiat (corso Siccardi): ore 9.30, Dopol. Fiat-Gondrand; ore 10.45: G.S. Fanteria-Aquila — AVIGLIANA: (Campo Ferriere di Avigliana): ore 14.30: Finalmente Torino Coppa Stil. Dop. Stil. A-Dop. Ferroviaria di Torino — GRUGLIASCO: ore 14. Dop. Dario Pini-Dop. Viani; ore 14.30: Dop. Fiat A-Dop. Aosta; ore 15.45: Moncalieri A-Dop. Fiat di Avigliana; ore 17: Dop. Grugliasco-Dop. Rivoli — VENARIA REALE: ore 15: Dop. Spiga-Dop. Sala di Venaria; ore 15.45: G. S. Alessio-G. S. Fulgor — MONCALIERI: Moncalieri B-Pattinatura Piemontese; G. S. Sportsmuti-Colonia Valli Susa.

La Direzione Tecnica Provinciale della Volata comunica che nuovamente, a Rivoli, presso il Teatro del Dopolavoro Provinciale in piazza Castello avranno luogo gli esami per il conseguimento della nomina di arbitro atletico della volata.

Il rugby. — *Un esempio di quello che gli inglesi chiamano «collared», che vorrebbe dire «presa pel collo».*

L'incontro calcistico Italia-Germania

Gli «azzurri» a Francoforte

Calorose accoglienze - Il magnifico campo di giuoco
L'entusiasmo degli italiani residenti in Germania

(Dal nostro inviato)

Francoforte, 1 notte.

Il viaggio della squadra nazionale italiana da Milano a Francoforte si è svolto, per usare una frase in uso negli anni della guerra, secondo i piani stabiliti. Esattamente secondo il programma, cioè: con puntualità, con regolarità e senza imprevisti incidenti. Il viaggio fu così piano, tranquillo e regolare che coloro che vi parteciparono ebbero l'impressione di essere appena usciti dagli abbracci affettuosi e calorosi con cui gli sportivi italiani avevano salutato alla stazione di Milano, che già si trovavano circondati e avvolti dall'atmosfera di entusiasmo e di cordialità creata dai dirigenti e dagli sportivi tedeschi per la accoglienza al punto d'arrivo, la stazione di Francoforte.

La squadra viaggiò in una specie di franchigia ferroviaria. Una vettura a letti messa a disposizione ed occupata al completo dai giuocatori, dai dirigenti e da alcuni giornalisti, prelevò la comitiva a Milano e la condusse direttamente a Francoforte per la via di Chiasso, Basilea, Karlsruhe e Mannheim; l'attendeva tranquilla e fidente alla stazione di Francoforte, la riprenderà in consegna poco prima della mezzanotte di lunedì e per la stessa via la riporterà in Italia giubilante ed entusiasta per quanto avrà fatto e cogitabonda e concentrata su quanto dovrà fare a seconda di come saranno andate le cose contro la Germania.

Viaggio regolare, dicevamo. I saluti e gli auguri che gli italiani di casa e di fuori, ufficiali, ufficiosi e privati porgono entusiasticamente agli azzurri lungo la via che essi percorrono, per ogni nuova avvicinamento che li mobilita in difesa dei colori d'Italia, possono essere considerati come fatto normale e regolare ormai. A Como e a Chiasso gli azzurri poterono ancora ricevere di persona fiori e auguri; più tardi buio e silenzio completo nei compartimenti dei giuocatori e concentramento clandestino di dirigenti e giornalisti per un pokerino scientifico in un compartimento riservato. A ringraziare i beneaurenti rimase poranuccio il povero direttore di servizio: anche se fra i beneaurenti si trovò il Console stesso di Basilea, e tutta una schiera di sportivi italiani a porgere fiori ed auguri.

A Francoforte la squadra si ambientò e si mise a posto presto. Alle ore 11 e mezza essa già si trovava sul Campo a studiare quello che deve essere il palcoscenico su cui si deve produrre domani: palcoscenico per definire il quale occorrerebbe ricorrere ad aggettivi superlativi e magnificativi: un ambiente grandioso, un Campo magnifico. Il Campo è quello dello Stadio del Municipio di Francoforte ed è situato nella splendida foresta di Francoforte. Fanno corona al Campo stesso alberi, prati e tribune grandiose.

Le dimensioni del terreno di giuoco sono, come già si sapeva dalle precise informazioni assunte, pressochè insolite al giuoco italiano: 110 metri di lunghezza per 75 di larghezza. Vi sarà da combattere per tutti. Il fondo del terreno si presenta però così resistente, erboso, e così piano ed uniforme che i giuocatori avranno modo di emergere.

La comitiva dei giuocatori visitò anche le altre numerose installazioni del Municipio di Francoforte, nella stessa foresta della città; pista ciclistica e motociclistica, palestre, campi per tutti i giuochi, piscina. Alla fine del suo giro la comitiva fu ospite del Comitato dello Stadio per un tè nella casina situata all'entrata delle installazioni sportive. Porse il benvenuto e gli auguri il Presidente del Comitato dello Stadio al quale rispose Pino Graziani per la Federazione Italiana. Una mezz'ora di cameratesca fra sportivi tedeschi e sportivi italiani, ma presto a scrivere e a commentare amichevole e a dimostrare quanto si possa andare d'accordo fra calciatori dei due Paesi. Verso le ore 18 la comitiva era di ritorno all'Albergo, di dove più non si muoverà fino a domattina.

Le disposizioni dei giuocatori sono ottime, e lo stesso può dirsi dello stato di salute, chè nessuno ha sofferto nè del viaggio, nè del cambiamento d'ambiente. Se nulla di nuovo sopravverrà, la squadra giuocherà nella formazione preannunziata, e cioè:

Combi (Juventus); Rosetta (Juventus), Caligaris (Juventus); Barbieri (Genova), Ferraris (Roma), Pitto (Bologna); Costantino (Bari), Baloncieri (Torino), Meazza (Ambrosiana), Magnozzi (Livorno) e Orsi (Juventus).

Qualche piccolo dubbio sussiste circa le condizioni di salute di Pitto in quanto, che già si trovava circondato e avvolto dall'atmosfera di entusiasmo e di cordialità creata dai dirigenti e dagli sportivi tedeschi per la accoglienza al punto d'arrivo, la stazione di Francoforte.

Gli italiani convenuti a Francoforte sono più numerosi di quanto era lecito attendersi. Dall'Italia sono giunti con mezzi ferroviari e automobilistici una cinquantina circa di entusiasti, ma Francoforte oggi ha richiamato numerosi connazionali di Italiani che abitano in Germania, i quali [illegible] la zona della Ruhr. [illegible] di questi italiani ha in realtà qualche cosa di commovente. Essi vedono negli azzurri la bandiera della Patria, e si attaccano ad essi e implorano da essi un successo in tono e in modo che commuove veramente i giuocatori.

Se il solo entusiasmo di cui questi italiani circondano la squadra nostra dovesse bastare, saremmo noi relativamente e sufficientemente per garantire domani un successo alla squadra nostra.

VITTORIO POZZO.

La «calata» degli argentini

Juan Evaristo al «Genova»

Buenos Aires, 1 notte.

(A.A.) — Nei circoli sportivi si dà per certa l'assunzione del calciatore argentino Juan Evaristo da parte del «Genova». Il popolare giocatore argentino avrebbe già firmato il contratto. L'esodo di tutti questi calciatori argentini in Italia è veramente commentato. Juan Evaristo è indubbiamente uno dei migliori giocatori argentini: egli ha appartenuto alla rappresentativa argentina ed ha al suo attivo un numero rilevante di goals segnati.

Pugilato

Sandwina batte Bertazzolo

New York, 1 notte.

Ieri sera in Madison Square Garden si è svolto l'annunziato incontro tra il peso massimo italiano Riccardo Bertazzolo e il pugilista americano Teddy Sandwina. Il match si è concluso colla vittoria di Sandwina ai punti.

La vittoria di Sandwina è stata netta, poichè il pugilista americano si è aggiudicato tutte le riprese con largo margine. Bertazzolo ne ha tuttavia dimostrato dal principio alla fine del combattimento una non comune resistenza, incassando senza battere ciglio i colpi dell'avversario. Egli ha dimostrato anche potenza non comune, ma non ha inquietato mai l'avversario per la sua tecnica, rudimentale. Il pugilista italiano all'inizio della 10a ripresa ha suscitato l'ammirazione del pubblico, che in lui ha applaudito molto per il suo coraggio, quando invitò l'avversario con le parole: «Andiamo. Battimi pure, io combatto». E battuto ma incassato una serie di destri e sinistri con cui Sandwina lo ha tempestato ma non ha potuto mettergli k. o. malgrado l'evidente stanchezza.

Il torneo di palla al cesto

La squadra leader battuta

Questo torneo che il Comitato regionale torinese della Federazione della palla al cesto ha indetto a scopo di propaganda, ottiene un successo eccezionale. Successo di pubblico e successo sportivo. Questa meravigliosa sport da palestra, da troppi negletto, sta vincendo le sue battaglie e il torneo avrà servito certo a far nascere altre squadre che si dedicheranno alla palla al cesto. Ieri sera si sono avute due partite interessanti: nella prima la Ginnastica A ha ottenuto una bella vittoria di fronte al Michelin B per 29-13; nella seconda la Ginnastica B non aveva difficoltà a regolare per 27 a 16 il Gruppo Sportivo Sulla; nella terza quella che opponeva le squadre leader della classifica generale, la Michelin C al Gruppo Sportivo Diocesano finiva con la vittoria di quest'ultimo per 10-1. Questo risultato è quello registrato fino a 5 minuti dalla fine, poichè giunta a questo punto la squadra del Michelin decideva di ritirarsi.

Dopo l'undicima serata la classifica generale — che ha ora mutamento che sei squadre leader della classifica — è la seguente:

1. Ginnastica A, Ginnastica B, Ginnastica C, G. S. Diocesano, Michelin C, p. 10; 6. Michelin A, p. 6; 7. G. S. Sulla, p. 4; 8. Guardie Municipali, p. 2; 9. Michelin B, p. 0.

Il «raid» Roma-Città del Capo patrocinato da «La Stampa»

Di Collobiano e Malinverni a Malakal

nella regione tropicale

Malakal, 1 notte.

Il raid Roma-Città del Capo che stanno compiendo i due audaci collaudatori Di Collobiano e Malinverni, prosegue regolarmente. I due aviatori sono sempre in perfette condizioni di salute, ed il loro apparecchio continua a funzionare regolarmente.

Il piccolo aeroplano, il Fiat A.S. 1, è già passato attraverso a tutte le variazioni atmosferiche e di temperatura, sotto la pioggia, tra i venti più infidi, e attualmente nella temperatura elevata della regione tropicale, senza dover subire il minimo inconveniente. Il motore di questo piccolo apparecchio da turismo, secondo le dichiarazioni dei due aviatori, ha fatto meraviglie dalla partenza da Roma, malgrado le intemperie delle prime tappe e la temperatura elevatissima di quest'ultima.

Come si sa, Di Collobiano e Malinverni erano giunti a Kartum dopo la più lunga tappa del loro viaggio, 1130 chilometri, e dopo aver sostato in pieno deserto per un'ancora al serbatoio della benzina. Durante la necessaria, se pur breve riparazione, i due aviatori erano stati colti da raffiche furiose di vento che li avvolgeva completamente in dense nubi di sabbia. Compiuta la riparazione, Di Collobiano, che pilota l'apparecchio, decolla perfettamente sulla sabbia, malgrado che il vento continuasse a soffiare con estrema violenza, e certo in maniera tutt'altro che favorevole. Il piccolo Fiat A.S. 1, dopo nove ore e mezza di navigazione dalla partenza da Assuan, arrivava nel cielo di Kartum.

Il soggiorno dei due aviatori a Kartum è stato più breve di quello che si prevedeva. Necessitava ai due aviatori, per poter continuare il loro viaggio, uno speciale permesso del Governo anglo-egiziano. Le Autorità locali sono state molto cordiali e sollecite verso questi aviatori. Essi infatti, durante, muniti del regolare «nulla osta», poterono lasciare Kartum diretti a Malakal, salutati entusiasticamente dalle principali autorità della città e da numerosa folla.

Il volo è stato anche in questa tappa regolarissimo, malgrado la temperatura molto elevata. Questa non ha impedito al piccolo apparecchio di mantenere una velocità notevole. Dopo meno di quattro ore e mezzo di volo l'«A. S. 1» aveva coperto infatti gli 800 chilometri che dividono Kartum da Malakal, questo piccolo centro che sorge vicino al punto di confluenza del Nilo Bianco col Nilo Azzurro.

L'atterraggio costituiva una difficoltà notevole, essendo Malakal sprovvisto di un campo d'aviazione, e dovendo gli aviatori scendere in una specie di campo di fortuna dal fondo pantanoso per le continue

piogge che imperversano nella regione. Anche l'atterraggio però, per la non comune perizia del pilota, avveniva regolarmente. Fu necessario provvedere all'ancoraggio dell'apparecchio mancando l'«hangar».

Di Collobiano e Malinverni hanno compiuto finora dalla loro partenza da Roma circa 6000 km., cioè a dire più della metà del loro lungo viaggio. La prossima tappa si svolgerà da Malakal a Mongalla, chilometri 520 circa. I due aviatori lasciando il corso del Nilo dovranno sorvolare una regione boscosa e pianeggia.

In memoria di Bottalla

La sottoscrizione alla «Carità del Sabato»

La sottoscrizione aperta da un gruppo di amici per onorare la memoria dell'eroico caduto, nel modo più consono ai suoi sentimenti, ed affidata al giornale La Stampa per devolverne la somma a favore dei vecchi infermi, è ancora aperta presso l'amministrazione del nostro giornale e presso il Bar Barovero, in Piazza Carlo Felice, angolo via Roma.

Lista precedente	L. 2715
Famiglia Agnelli	» 500
G. Inglesi	» 50
Alfredo Margaroli	» 25
Verzini Amedeo, Amerigo Muggenthaler, Attilio Bicchi, Luigi Papino, Giuseppe Sargnon, Giovanni Facciolli, Emilio Bonardo, Famiglia Cafaro, in memoria della mamma Lucia (quota da L. 10)	» 90
Mascagno Giuseppe	» 5
Totale	L. 3415

Le riunioni ippiche di oggi

Due cracks americani a San Siro

Tre riunioni ippiche: al trotto all'Ippodromo di San Siro a Milano, al galoppo a Pisa ed all'Ippodromo delle Capannelle a Roma.

A Milano nel Premio Milano (L. 50.000 m. 2200) non abbiamo tra i rimasti iscritti e partecipanti alla prova alcun cavallo indigeno. Evidentemente, ed è doloroso il constatarlo, le nostre scuderie considerano inutile far partire i cavalli italiani per non esporli ad un certo insuccesso, quando assenza prova anche quanti sforzi si debbano ancora compiere dai nostri allevatori per produrre cavalli almeno pari alle attuali importazioni.

La ricca materia sarà disputata così: 1. Ulder di Amerigo Buti (E. Mannelli); 2. Lucullus della Scuderia Lorenzago (cav. U. Ossanni); 3. Allegro di Dario Palazzoli (Div. Perugina); 4. Rex di Guido Cicognani (Dott. Pierpaoli); 5. Lambda di Sucraldi-Zanetti (cav. N. Branchini); 6 Jewelry del conte Arturo Riva (part. dubbio); 7. Pinchy del conte Arturo Riva (A. Finzi); 8. Hazleton di Palazzoli (O. Dalkenbacher); 9. Frixos di Alfredo Paltalloni (S.). 10. Clyde the Great di Bazza della Ghiandina (I. Santi) e cioè da un cavallo francese: Ulder, due americani: Allegro e Frixos, due germanici: Lucullus e Pots; cinque americani: Lambda, Jewelry, Pinchy, Hazleton e Clyde the Great.

L'interesse della prova è dato essenzialmente dall'incontro tra le due recenti importazioni Pinchy ed Hazleton che si trovano per la prima volta di fronte sulla pista di San Siro. Pinchy ha a suo favore la forma locale nella quale unisce direttamente ed indirettamente i parecchi degli attuali concorrenti di oggi: Allegro, Lucullus, Jewelry e Frixos... Il cavallo del signor Palazzoli ha corso una sola volta e degli avversari di oggi ha preceduto soltanto Lambda: la sua forma attuale non è la migliore. Sulle prove fornite in Italia le preferenze dovrebbero andare a Pinchy; se si guarda alla differenza esistente nel peso di ripiglio il favorito netto non può essere che Hazleton. L'incertezza sull'esito dell'incontro tra le due migliori importazioni che possa fino ad ora vantare il nostro trotting, accresce l'interesse alla competizione. Per il terzo posto preferiamo Lucullus.

La terza giornata di galoppo alle Capannelle, assai ricca di partenti in ogni prova, si impernia sul «Optional» (n. d. L. 25.000, m. 1200) [illegible] [illegible] [illegible]

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

Convocazione di Ispettori Federali — Il Fascio Femminile e l'assistenza nei Gruppi Rionali — La Fiera Regionale del Cicle e del Motociclo

Alle ore 15 di martedì 4 marzo p. v. sono convocati gli Ispettori Federali Colombini, Rossi di Montelera, Rossi Ezio e Thaon di Revel per continuare, alla presenza del Segretario Federale, l'esame delle situazioni relative ai Fasci della Provincia nei riguardi della futura suddivisione in zone e per risolvere le proposte dei Capizona che saranno scelti tra i gerarchi appartenenti ai Fasci della Provincia.

La contessa Barnabiere, Delegata Provinciale dei Fasci Femminili, ha riferito al Segretario Federale intorno alla attività assistenziale che, dal Fascio di Torino, verrà continuata e ampliata anche per il tramite dei Gruppi Rionali.

In ogni Gruppo, in collaborazione con il Fiduciario e con il consultore Rionale addetto all'assistenza e alla beneficenza, è stata nominata una Capo-Gruppo, lacrata al Fascio Femminile di Torino.

L'orario per le riunioni serali, relative all'assistenza nei Gruppi Rionali, resta così stabilito: ai martedì e venerdì per il Gruppo « Giolitti », al venerdì per l'« Odone », ai mercoledì per il « Sonzini », per il « Doglia », per lo « Scarsaglio » ed il « Maramotti »; ai lunedì per il « Gazzuni » e per il « Pisani »; al martedì per il « Porcù ». Tali riunioni avranno tutte inizio alle ore 21 precise.

Prossimamente il Segretario Federale insedierà, negli appositi locali istituiti nella nuova Casa Littoria, la Commissione Federale per l'assistenza e la beneficenza, presieduta, come è noto, dal senatore Demetrio di Bernezzo. La Commissione Federale che dovrà poi iniziare la propaganda per il Risparmio, presieduta dal prof. Giuseppe Broglia, verrà invece insediata successivamente alla non lontana inaugurazione della succursale littoria della Cassa di Risparmio di Torino.

Il Segretario Federale ha ieri visitato la quinta Fiera Regionale del Cicle e del Motociclo, organizzata, nel salone di via Madama Cristina, 13, dalla omonima Comunità Artigiana, sotto gli auspici della Federazione Fascista dei Commercianti Torinese e della Federazione Artigiana.

Dopo avere constatato la notevole affermazione della iniziativa, che ha offerto in mostra ai competenti della industria Motociclistica i prodotti di ben cinquantotto marche diverse, con ventiquattro ditte torinesi rappresentate, il Segretario Federale ha espresso il proprio compiacimento al camerata cav. Renato Crippa, Gerarca della Federazione Artigiana di Torino e al Commissario generale della Fiera Regionale Carlo Carrà, capo della Comunità Provinciale Artigiana del Cicle e del Motociclo, e li ha incaricati di portare i suoi rallegramenti al Presidente comm. Mario Fenoglio ed ai collaboratori cav. Longo, Canel, Merlo, Ogassi e Castagno.

La prima cometa del 1930

fotografata a Torino dal prof. Volta

E' stata scoperta la prima cometa del 1930; e ci telefonano da Roma che il « Giornale d'Italia » ne riferisce, avvertendo che a determinarne l'orbita ha preso parte attiva un modesto ma laborioso osservatorio italiano: quello di Torino. Il 16 febbraio u. s. due astronomi della specola di Aurburgo scoprirono la prima cometa di quest'anno come una stellina debolissima di undicesima grandezza che attraversava la costellazione dell'Orsa Maggiore dirigendosi verso quelle infuocati della Lince e della Giraffa. Due giorni dopo la cometa veniva osservata dalla specola di Neubabelsberg a Berlino, ed a quella di Yerkes in America; e la sera seguente il prof. Volta, ordinario di astronomia all'Università di Torino e direttore del nostro osservatorio riusciva a fotografarla con l'ottimo auriscopio, che uno sottoscrizione della cittadinanza torinese, sottoscrizione aperta dalla « Stampa », ha procurato pochi anni fa alla specola di Pino. Si ebbero così osservazioni scientificamente distanziate, con le quali è stato possibile calcolare l'orbita della pallida viaggiatrice celeste. Così — conclude il giornale romano — per il benefico mecenatismo della cittadinanza torinese, l'astronomia italiana ha potuto scrivere il suo nome nella prima cometa dell'anno corrente.

Il commissario straordinario alla « Dante Alighieri »

Ieri sera, nella sede della Galleria Nazionale, si è radunato il Consiglio direttivo della Dante Alighieri. La seduta è stata presieduta dal prof. Nicola Terzaghi, Segretario della Sezione torinese dell'Associazione Nazionale Professori Fascisti, il quale è stato in questi giorni chiamato a coprire la carica di Commissario straordinario della Società. Il prof. Terzaghi, dopo avere ringraziato i consiglieri per l'opera prestata, ha tracciato le linee fondamentali della azione futura della « Dante », pregando tutti gli intervenuti di continuare a dare alla « Dante » stessa la loro migliore attività.

La nomina del prof. Nicola Terzaghi a Commissario Straordinario della « Dante » dà rilievo alla multiforme attività da lui spiegata a favore del movimento culturale fascista torinese. La « Dante » sotto la sua guida, avveduta e sagace, saprà rendere più celere il suo cammino, per il raggiungimento degli scopi che formano la sua ragione di vita nella Italia rinnovata dal Fascismo.

Il ritorno del Podestà da Roma

Ieri mattina, con il treno in arrivo a Porta Nuova alle 8.55, ha fatto ritorno dalla Capitale il conte Paolo Thaon di Revel. Alla stazione erano ad attenderlo il vice-Podestà comm. Rodano, il segretario al Comune, Gay, e il capo Gabinetto comm. Gualco. Il Podestà, come è noto, durante la sua permanenza a Roma, è stato ricevuto, giovedì e venerdì scorsi, da S. E. il Capo del Governo, il quale ha dato opportune direttive intorno ai lavori pubblici interessanti la città.

I nati e i morti nel mese di febbraio

Il bollettino riassuntivo dei nati, dei morti e dei matrimoni resi di pubblica ragione dall'Ufficio di Stato Civile del Municipio di Torino, reca per il mese di febbraio, le seguenti cifre: nati 793, morti 630. Il mese di gennaio ha dato, invece, il seguente bilancio: nati 819, morti 703.

Nella terza decade del mese di febbraio, poi, si sono celebrati nella Casa comunale 5 matrimoni; mentre quelli celebrati nelle parrocchie e poi trascritti allo Stato Civile sono stati in numero di 70.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

1 marzo 1930	
NASCITE	36
MORTI	12

La tragica fine dei due missionari

ricostruita dal direttore dell'Istituto di Shiu Chow

La battaglia fra nazionalisti e sovversivi nel distretto di Canton — I pirati amici dei salesiani e i banditi avversari — Come fu informata della sciagura la madre del vescovo Versiglia e come apprese la fine del proprio figlio la madre di don Caravario

Abbiamo avuto occasione di parlare con don Braga, direttore del Collegio di don Bosco a Shiu Chow, il quale visse per dieci anni in comunione con mons. Versiglia e che attualmente da circa otto mesi si trova in Italia. Nessuno meglio di don Braga poteva particolari dell'ambiente e chiarire le circostanze della tragica avventura nella quale un vescovo ed un missionario salesiano hanno trovato la morte.

Il Vescovo enciclopedico

Il vescovo era assai rispettato e benveduto dalle autorità e dalla popolazione di tutta la regione, come pure gli altri salesiani e le suore. Le opere benefiche che in dieci anni erano sorte per merito di mons. Versiglia il quale era un contemporaneo sacerdote, architetto e muratore, medico e infermiere. Insomma un vero e proprio enciclopedico come solamente sanno esserlo i missionari; avevano — come abbiamo detto — attirata su di lui la considera-

S. E. VERSIGLIO

zione delle autorità e la riconoscenza del popolo. Solamente in Shiu-Chow erano stati costruiti: un orfanotrofio, due collegi, con scuole elementari e normali, una casa per i catecumeni, un ricovero per i vecchi, due laboratori farmaceutici, due chiese, un seminario, ed un istituto per l'infanzia. Basti il dire che nelle stesse scuole cristiane su 100 alunni 60 erano pagani e che gli stessi pirati avevano inviati, sotto mentito nome, i loro figli alle scuole salesiane.

Nel distretto del sud purtroppo la rivalità è endemica, ciò che contribuisce a far sì che in molte piaghe il terreno resti incolto e nei boschi non osino entrare i coloni per tema di venir assaliti. La regione montagnosa è il rifugio abituale di questa gente fuori legge la quale però, nonostante le tradizioni di brigantaggio, ha sempre dimostrato in passato molta deferenza a mons. Versiglia e agli altri Missionari. Il vescovo era stato altre volte fermato dai pirati nella stessa località dove ora ha trovato la morte mentre in battello risaliva l'affluente del *Pei Kiang*, ma sempre i banditi, riconosciutolo, lo avevano lasciato proseguire per le sue visite pastorali. In quel punto, e cioè nei pressi di Shiu-Shé, il fiume corre incassato fra due catene di montagne e quella stretta gola è particolarmente favorevole a fermare le barche ed i battelli, prendere come ostaggi le persone e derubare le merci che si trovavano sulle imbarcazioni.

I pirati locali avevano sempre — come abbiamo detto — rispettato i missionari, ma a giudizio di don Braga, quelli che assassinarono mons. Versiglia e don Caravario non erano pirati della località. Dal giorno 3 al 23 dicembre dello scorso anno in quella vasta plaga si scontrarono a più riprese le orde dei ribelli capitanate dal loro generale Chong Fat Kuai con le truppe nazionali e furono lotte e disperse. Si sapeva che nelle file soldatesche sovversive, fuggiti ai campi di battaglia, si erano rifugiati sulle montagne e si erano dati al brigantaggio. E' evidente che i missionari salesiani caddero nelle mani di costoro i quali per essere gente venuta da lontano non conoscevano i sacerdoti italiani, ed inoltre per essere sovversivi, il cui grido di guerra era « annunzio l'europeo e distruggi le opere dei preti cristiani », erano particolarmente inferociti contro di loro.

Palazzi per gli altri: una capanna per sè

Inoltre — sempre secondo le indicazioni di don Braga — i sovversivi mostrarono contro mons. Versiglia un particolare odio. Durante i torbidi di Shiu-Kow il sacerdote, per evitare l'occupazione dei colleghi ora andato insieme ai dimostranti arrivati, si sapeva inoltre avere egli informato il Console generale di Hong-Kong comandante Barsirocchi del pericolo che minacciava il paese, e dopo ciò, il Governo nazionale di Nanchino aveva mandato le truppe per salvare la città dal saccheggio e poscia a sbaragliare le orde sovversive.

Il vescovo che da tempo doveva recarsi in visita pastorale a *Lien-Chow*, l'aveva sempre ritardata in causa della situazione critica, ma dopo il trionfo delle armi nazionaliste decise di intraprendere il viaggio unitamente a tre suore cinesi e non italiane come erroneamente era stato detto in un primo tempo, accompagnato da don Caravario che qualche tempo prima da *Lien-Chow* si era portato a Shiu-Chow per condurvi alcuni scolari che erano stati promossi alla scuola normale. Il viaggio fu compiuto in ferrovia fino all'incontro dell'affluente del *Pei-Kiang* e a questo punto venne iniziata la navigazione fluviale. Monsignore, che non voleva vestirsi da cinese, portava di certo l'abito da vescovo che non abbandonava mai. I briganti quindi poterono ben conoscerlo e identificarlo per un sacerdote. Quali sevizie abbiano sofferto i missionari, prima di venire uccisi, si ignorano, come si ignora ciò che sia avvenuto delle tre suore, ma certamente saranno resi noti, perchè i sovversivi cinesi si faranno un dovere di propalarli, a titolo di propaganda. Dopo trecento anni di evangelizzazione è questo il secondo fatto di sangue che avviene in tutto il territorio che fa capo a Canton. La prima vittima fu un padre francese, non salesiano, perchè questi hanno iniziata la missione in quella zona solamente nel 1918.

Don Braga che è giunto ieri da Roma è ripartito per la Cina, e precisamente per *Shiu-Chow*, ai primi d'aprile, in divisa, senza mascherina, in carrozza, lascia domattina Torino per recarsi a Pegli, la piccola frazione di Bronzi, vicino a Pavia, dove abita la vecchia madre del Vescovo martire. La povera signora Versiglia che conta 82 anni, è stata avvertita della sventurata fine dell'unico suo figliuolo, dal parroco di Oliva Gessi, al quale i superiori dei Salesiani hanno telegrafato. Sembra che don Braga che visse tanti anni in comunione di spirito nella lontana e ospitale terra cinese porta portare alla madre desolata una parola di conforto e narrare cento episodi del figlio di lui vivo e glorioso la figura di questo soldato di Cristo caduto vittima della sua alta missione. Basta ricordarne uno luminosissimo. Il vescovo che aveva costruito tanti palazzi e ricoverti per gli indigeni, viveva in una miserabile capanna nella quale il vento e la pioggia si davano convegno.

Il Duca di Spoleto alla Missione

Non aveva mai voluto pensare per sè finchè vi erano dei poveri che non avevano un giaciglio. Quando nel 1926 egli dovette lasciare la sua residenza per prendere parte ad un raduno di vescovi missionari nell'America del Nord, i sacerdoti rimasti vollero costruire una casetta per il loro vescovo sulle rovine della primitiva capanna, e mons. Versiglia, tornato in residenza, dovette accettare il fatto compiuto ed adattarsi ad avere una casa modesta ma decente. Il vescovo Versiglia aveva pure due sorelle: una sposata in modo abita nello stesso paese con la madre, l'altra emigrata insieme col marito nell'America del Nord.

Il duca Amedeo di Spoleto, durante la sua Crociera in Cina nel 1922 si era recato a visitare la Missione Salesiana accompagnato dai commendatori Marchino e Zappi, ed il Duca ammirando l'opera altamente italiana compiuta dal Vescovo volle aiutare quanto ordine ricoverati nell'Istituto creato dai Salesiani.

Circa l'assassinio di monsignor Versiglia, del salesiano Caravario e dei tre monaci cinesi, si ha qualche altro particolare. I banditi, dopo aver incendiato il battello che trasportava gli infelici sacerdoti, li trascinarono sulle montagne. Appena conosciuta la notizia, altri preti si recarono sulle montagne in cerca dei banditi per negoziare la liberazione dei 5 religiosi, ma giunsero troppo tardi perchè gli infelici erano già stati uccisi.

Come apprese la sciagura la madre di don Caravario

I genitori del sacerdote salesiano, come pure i fratelli di lui, abitano a Torino. Il padre, che conta 80 anni, ex-carradore era inabile al lavoro, vive con la moglie cinquantaseienne, ed una figlia di 32 anni, operaia in una litografia, in un modestissimo alloggio di via Ridone 3. Il fratello maggiore del defunto sacerdote, a nome Andrea, di 36 anni, meccanico alle Stabilimento Lancia, si è sposato e con la moglie ed un prosperoso bimbo di 21 mesi, abita alla barriera di Nizza, in via Genova 35. Ai vecchi genitori che dal lavoro della figlia e anche del figliuolo sposato traevano i mezzi per vivere, giungeva un grande conforto morale dal più piccolo dei ragazzi, Callisto, il quale, seguendo la vocazione manifestatasi fin da fanciullo, aveva abbracciato il sacerdozio prima, poi era partito per le lontane missioni, tutto preso dal sublime miraggio di una vita di apostolato fra selvaggie popolazioni.

Egli era partito pieno di fede e di entusiasmo sei anni addietro assieme ad un cugino: Callisto Rastelli. Della Cina lutti e due avevano regolarmente scritto ai famigliari narrando le meraviglie di quel mondo sconosciuto, e i successi dell'opera di propaganda evangelica fra i pagani. Le lettere di don Callisto Caravario sono state religiosamente conservate dalla madre, non ne manca una sola: e ieri quegli scritti che avevano portato ai genitori tanta gioia, sono stati trovati delle inferme della povera e angosciata mamma. Un mese addietro il cugino Rastelli è tornato dalla Cina. Al vedere la buona signora Caravario esclamò: « speriamo che presto torni anche il mio Callisto ». Essa invece non doveva più rivedere il figlio ed ignorare perfino il luogo dove è stata sepolta la salma adorata!

L'altro giorno un sacerdote si è recato alla fabbrica Lancia ed ha chiesto di parlare all'operaio Andrea Caravario. Hanno poche frasi per far comprendere al giovane la grande sventura che aveva colpito il fratello. Insieme al Salesiano l'Andrea si reca alla litografia ad informare della disgrazia la sorella ed insieme concertano un piano per avvertire coi quei ricambio i genitori. Essi quella sera continuarono a dir loro che il fratello sacerdote era malato e che la povera l'avevano appresa dai superiori Salesiani.

Quella notte i due vecchi non dormirono. Ieri mattina la madre andò all'Istituto di Don Bosco e chiese di parlare ai superiori. Era giunto in quel momento da Roma don Braga che del suo Callisto era stato maestro. Don Braga le confermò che il fatto era stimolato e sventurato anzi che l'infermità che l'aveva colpito era grave. Pietosamente il sacerdote volle accompagnare a casa la povera donna e solamente quando si trovarono nell'ufficio, cedendo alle angosciate e insistenti preghiere della poveretta la quale supplicava di dirle tutta la verità, le confermò fra le lacrime che l'amato figliuolo non era più. Fu allora che la povera madre prese il foglio delle lettere e cercò fra quelle l'ultima che il suo bravo ragazzo le aveva scritto, poi scoppiò in lacrime, mentre in un canto il vecchio padre col volto affondato nelle mani piangeva anche lui disperatamente.

Ufficio di collocamento

L'Ufficio di Collocamento dei prestatori d'opera addetti all'industria cuoio Galileo Ferraris 12, comunica:

Cercasi: 1 tornitore di I.a categoria, 6 manovali capaci adoperare pala e picco (robusti), 2 ragazzi dai 16 ai 18 anni, 1 ragazzo dai 14 ai 16 anni, 2 lucidatori e 1 tornitore (proveti) per lavori manutenzione. Gli interessati iscritti al Collocamento possono passare lunedì 3 corr. in corso Galileo Ferraris 12, per essere avviati al lavoro.

M. V. S. N. (2.a Centuria Mario Giolitti). — Oggi, alle ore 16, adunata obbligatoria di tutte le Camicie Nere e dei capi squadre dipendenti.

M.V.S.N. 3.o Gruppo Art. C. A. (3.a Batteria). — Tutti i camerati e militi dipendenti dalla 3.a batteria C. A. si troveranno questa mattina in via Reglea, 6, urgenti comunicazioni (ore 10 precise).

1.a Centuria Motociclisti « G. Odone ». — Martedì, l'autorità, adunata dei militi liberi da impegni di lavoro, alle ore 8 precise, in divisa, senza mascherina, in caserma.

Il castello dei desideri

Appare in certe antiche leggende, in cantari cavallereschi ed altre fiabe, il castello dei desideri: sorge d'un tratto innanzi al cavaliere errante e alla bella dama in fuga, con le sue mille torri, le mura splendenti di topazi e smeraldi, le grandi finestre luminose e, intorno, i fioriti giardini: sorge d'un tratto nel folto di una nera foresta, o tra i dirupi di un paesaggio araldico e brullo, e nelle sue sale si vedono correr via leggere e ansiose ombre avventi di paggi e scudieri, di ancelle e scudidenne. E' il castello dei desideri, poichè cela tutto ciò che di sopito ogni uomo — e la donna, si intende — reca nel cuore, improvvisamente si desta: sono nostalgie quasi obliate, sogni che parevano morti, ricordi di un'ora, cose desiate a lungo e che si credettero sol irraggiungibili; e quell'immenso e greve bagaglio di felicità cui si è rinunciato tra le preoccupazioni e gli affanni del vivere, ma che nel dolci crepuscoli di qualche magica primavera trova ancora un accento e m'vece che ci turbano e ci colmano di malinconia.

Su quei castelli dei desiderio la fede era talvolta completa, ben degna di quel mondo di *fate*; ora è ciò una specie di grande carnevale fabbesco: un desiderio espresso voleva dire un desiderio appagato; bastava di via di Opra e indicibili selve di rose scaturivano ad ogni più segnato; tavole imbandite, e lieti giochi, e cavalli alati erano pronti ai cenni di ognuno e delizie d'ogni genere circolavano e immaliavano il cavaliere sperduto. Finalmente, dopo tanto vagabondare, il cavaliere dell'ideale, il soldato delle cento battaglie, la principessa piangente e il poeta randagio avevano trovato di che placare un'antica brama, un'aspirazione segreta, un capriccio pungente.

Orbene quelle leggende, quelle impalcature, curiose e pittoresche, di altri tempi, altro non erano che un riflesso fantastico della vita di tutti, della vita di ogni giorno. In un'elegante cornice, in una trasposizione simbolica, veniva proclamata l'inquietudine dell'umanità. Inquietudine che si potrebbe dire perenne; oggi, come ieri, come dieci secoli fa. E' l'incessante ricerca di un bene che possa appagare, o che ci paia tale da poter appagare, l'animo nostro ognora desideroso di cose nuove e diverse. E quando un desiderio è appagato, ecco ne sorge un altro, non meno urgente del primo; e via via, si vive affascinati da miraggi di ogni genere, da illusioni, da speranze, grandi o piccine. Perchè i desideri dell'uomo sono innumerevoli, ma limitato ne essere considerati tutti alla stessa stregua, dal più al meno. In fondo, quando un desiderio è unito in noi, ch'esso ci sia venuto da una necessità pratica e bestiale, da dolorose e stringenti circostanze, o da un bisogno altamente ideale, si impossessa del nostro spirito con la stessa violenza, con la stessa forza ossessionante.

A considerare i desideri umani con serena attenzione, con curiosità piena di simpatia e di comprensione, c'è da ricavare le più curiose prospettive psicologiche. I desideri degli uomini d'oggi hanno pure un loro castello, non certo fantastico, ma pittoresco e divertente, ove convergono, ove formularsi e realizzarsi. E' quello che un tempo dicevasi la quarta pagina, amata da De Amicis, che vi trovava una sorgente inesauribile di casi umani, e spunti e fantasie e arguzie senza fine. Lì, fra gli avvisi economici, brevi, succinti, condensati in pochi trafiletti, si danno appuntamento le più comuni ed impensate preoccupazioni dell'umanità.

Nessuno può sottrarsi al fascino di quei piccoli, spesso ingenui avvisi che, del loro stile telegrafico e conciso, esprongono svariate esigenze della vita e spesso anche dello spirito: una domanda ed offerta di impiego e di lavoro del più umili, una ricerca di un affetto e della « anima gemella », proposte di grandi affari o di cospicui capitali per imprenderli, esibizioni e richieste di minime o grandissime cose ed oggetti d'ogni genere. Altrove, forse più che da noi, si ricorre al giornale per chiedere od offrire gli oggetti od i servigi più disparati: dalla vecchia inservibile stufa, alla pelliccia di visone, dalla domestica « tuttofare », al professore di scienze esoteriche, dalla moglie virtuosa e possibilmente ricca, al compagno di viaggio in lunga crociera per isolarsi dal mondo.

In poche parole ogni desiderio può essere espresso — il che è già grande sollievo — ed assai spesso, più spesso di quel che s'immagini, può essere appagato. E' incredibile il numero delle risposte che pervengono agli avvisi di qualsiasi natura, anche i più strampalati. Nulla sfugge a questa umanità che ritorna sempre nuove speranze, nuove necessità, nuove comodità: quel che è sorpassato e vecchio per me, è desiderato e nuovo per cento altri: quel che fa sorridere me, attrae irresistibilmente tant'altra gente.

In questo modernissimo castello dei desideri, o, per usare di metafora, negli uffici che ne tengono luogo, un osservatore sadisco e acuto, potrebbe trovar materia per le più colorite meditazioni. Quanti tipi, quante figure caratteristiche vi passano! E' un continuo andirivieni di donne, di operai, di signore, d'uomini d'affari, genti d'ogni condizione che, con circospezione, si accosta ai vari sportelli, e porge il foglietto nel quale ha cercato di dire col minor numero di parole, e con la maggior chiarezza, il proprio desiderio. Quest'ricevitori di guadagno, di tranquillità, di lusso e di chimere, si rivolgono agli impiegati, per averne aiuto e consiglio o per fare delle raccomandazioni... specialissime, sempre uguali per tutti; ritrandosi poi rasserenati e col viso della speranza. E guardano con occhio d'invidia quelli che, ad un altro sportello, ritirano la corrispondenza giunta alla « casella », rifugio di tutti coloro che desiderano conservare l'incognito. Costoro, insidiosamente, e quasi furtivamente, se ne escono col pacco di lettere che contiene forse... uno dei capelli della Fortuna! Ma non leggono subito, tutt'al più si attardano a scorrere l'intestazione delle buste, e freneticamente s'allontanano, il cuore e la mente in tumulto, fantasticando i più rosei sogni...

Intanto, fra questo viavai pittoresco, che potrebbe suggerire più d'una novella e spunti di romanzo ad uno scrittore avido di vita reale umana, si intrecciano affari, si annodano rapporti tra gente che fino a quel giorno si ignorava, si trovano impieghi, si assestano situazioni disagiate, si mutano, insomma, i sogni in concrete, eccellenti occasioni. Oggi non esiste grande ditta, od ente qualsiasi, che non ricorra, sotto il velo dell'anonimo, a quei piccoli avvisi per la ricerca dei propri impiegati d'ogni categoria; allo scopo di evitare il perditempo, le raccomandazioni e lo spettacolo troppo spesso pietoso dell'anticamera ricolma di postulanti. Così, con questo mezzo, vengono richiesti ed offerti affari, capitali personali e beni d'ogni valore, che non lo sarebbero diversamente, per la garanzia del segreto che permette ogni preventiva indagine ed inchiesta discreta senz'offesa dell'impiegato: talchè capperi mai in questo modo hanno sempre il prezzo della concorrenza.

Come si diceva in principio, il castello dei desideri appaga!! A pensarci si è colti da sentimenti non ben definibili, ma profondi. Se è come lontanza a una vivace rassegna di tutto ciò che costituisce l'ansietà del vivere: desideri, speranze, scoraggiamenti, e di nuove speranze e poi la gioia, la letizia di un bene che corona la nostra fatica e la nostra pazienza. Sol chi non abbia mai avuto nella vita, un periodo di sconforto, chi non abbia mai visto un'incertezza nel proprio domani, chi non abbia mai desiderato di svincolarsi dal presente per tentare un avvenire di più radiosa speranza, chi non abbia nutrito un desiderio qualsiasi, può non comprendere. Per gli altri — e cioè per tutti, per che si abbia un po' di memoria — il castello dei desideri è il castello stesso della vita, ora materica ed ora serena, sempre intenta a un più ricco e allettante domani.

g. bond.

La conferenza Biermè al Teatro di Torino

Nel pomeriggio di ieri, ha avuto luogo, nel teatro di via Giuseppe Verdi, l'annunziata conferenza della letterata e dilettrice belga, signorina Maria Biermè, su « La Famiglia Reale del Belgio ». Alla eletta riunione di dame e di gentiluomini della aristocrazia torinese, hanno presenziato S. A. R. la Duchessa di Pistoia, S. E. il Prefetto, S. E. il generale Peitti di Boreio, il Segretario Federale, il Podestà conte di Revel, le rappresentanze dell'Esercito, della Milizia, e un numeroso stuolo di Fiduciari e di Militari.

La signorina Biermè ha iniziato il suo dire rivolgendo un alato saluto all'Italia ed ai suoi Reali Principi, per porre, quindi, in rilievo, il significato delle nozze di Umberto di Savoia e di Maria di Brabante, le quali hanno stretto in un vincolo più intimo, l'Italia e il Belgio. La conferenziera ha quindi delineato i tratti più alti e le linee più rilevanti della tradizione della Casa di Brabante.

La conferenza, illustrata da interessanti proiezioni, è stata numerose volte interrotta da calorosi applausi, ed infine coronata da una vibrante acclamazione ai Principi Ereditari.

Nuovo sistema per far quattrini

Due botti di barbera che cambiano destinazione e due compari che finiscono in carcere

Per i coniugi Giuseppe Bodda e Maria Nosango, la permanenza in quel di Borgo San Paolo, dove per parecchi anni avevano abitato, era diventato da qualche tempo impossibile. Di tutte le ragioni che i due rendevano note per giustificare questa loro incompatibilità con il popoloso rione, molte erano plausibili, alcune banali, ma nessuna in modo assoluto rispondeva alla verità. Questa verità era rappresentata dai sottufficiali e dagli agenti del Commissariato della locale sezione, i quali erano per i due coniugi un incubo continuo. Per il semplice fatto che il Bodda stava iscritto nella lista dei pregiudicati per truffa, gli agenti (ostinati!) avevano portato tanto innanzi le loro pretese, da voler persino sapere come quel signore si procurasse il denaro che spendeva, in qual modo e con chi passasse il giorno ed anche la notte.

I negozianti, poi, della borgata erano di una tale scortesia da precedere il pronto pagamento di ogni merce... La situazione imponeva adunque un radicale provvedimento.

La volpe non perde il vizio

Rilevata quindi una osteria in via Nizza, 92, all'insegna « del Monferrato », i due coniugi vi si stabilirono e, finalmente, pareva loro di poter respirare in libertà. Però, come la volpe perde le fiale antiche, il bisogno non è tipo da perdere tanto facilmente il vizio. Ed il suo vizio è quello per l'appunto di gabbare il prossimo suo. Ragione questa, per la quale, non appena stabilitosi con la consorte nell'osteria « Monferrato », egli si sentì in dovere di sfruttare in modo suo l'insegna dell'esercizio, e, tanto per cominciare, si unì a tale Lo Campo, amico e compare, a fine di condurre a termine una qualche impresa... non onesta, per lo meno redditizia.

Ed ecco ciò che i due nominati, d'affari architettarono ai danni dei negozianti di vini Nebiolo e Campeno.

Il Lo Campo si recò nei magazzini della ditta citata e, dopo ripetuti assaggi, compiuti da perfetto intenditore, ordinò centoventi ettogrammi di barbera, pregando il venditore di inviarli nel « suo » negozio di via Nizza, 92. Così venne fatto e già tutto stava volgendo per il meglio, quando un particolare a tutta prima trascurabile tradì i disegni dei due compari. Dal loro discorsi, il fattorino della ditta Nebiolo e Campini, incaricato della consegna, poteva capire che il negozio non era già del Lo Campo, al quale era intestata la fattura, ma del Bodda, o meglio ancora, della moglie di quest'ultimo.

Venuto a conoscenza della cosa, il proprietario della ditta non perdette tempo, ma si recò tosto alla bottiglieria, chiedendo del padrone, e al Bodda che gli si presentava come tale, rivolgeva domanda di spiegazioni. Per tutta risposta questi rispondeva asserendo di essere perfettamente in regola con il venditore del vino, il quale, a suo dire, non era già il Nebiolo, ma il Lo Campo. Dopo molte discussioni in questione finiva innanzi all'avv. Majnardo, del Commissariato di P. S., il quale riceveva con non poca sorpresa dal Lo Campo una parte del denaro dovuto al Nebiolo.

Il trucco del fiato fraterno

Tutto sarebbe finito lì, se la coppia di commercianti « sui generis », profittando della benigna soluzione non avesse creduto bene di tentare un altro « colpo » ad onde in maggiori proporzioni. Iniziatore della seconda avventura fu anche questa volta il Lo Campo, il quale, incontrato all'uscita di una bottiglieria sita in corso Stupinigi, 148, e di proprietà di tale Mario Seren, il mediatore da vini Brignole Secondo, gli rivolse in tono confidenziale la parola:

— Vi ha ordinato quella barbera, mio fratello? — ed intanto accennava alla bottiglieria del Seren. — Non ancora? E' proprio sempre la stessa faccione, se non bado lo, agli affari...

E qui, facendosi credere fratello del Seren, chiedeva al Brignolo se mai avesse con sè un campione di « barbera ». Intanto, non troppo cara e degna di parecchi altri pregi, il mediatore, caduto nell'inganno, presentava il Lo Campo ad un venditore, tale Michele Bissolino e, assai presto si combinava l'affare: un fusto di barbera, da portarsi in corso Stupinigi. Il Brignolo si rendeva garante di ogni cosa tra i due contraenti del contratto. Quando tutto già era fatto ed il Bissolino stava per inviare la merce a destinazione, una telefonata a nome Seren lo avvertiva che non era il caso di inviare il fusto a destinazione. Il commerciante avvedutosi subito di essere vittima di una mistificazione, si precipitava a sporgere querela alla locale Porta Susa si presentava il Lo Campo accompagnato da un carrettiere, ritirava il fusto e lo portava d'urgenza in via C. Balbo, 8, nel negozio di tale Mario Grosso, alla quale lo aveva regolarmente venduto.

Due giorni dopo il Lo Campo si ripresentava al Bissolino, lo colmava di elogi per l'ottima qualità del vino avuto e, s'intende, non ancora pagato, gli manifestava l'intenzione di rifornire la propria cantina, e a tale scopo ordinava l'invio di altri due fusti. L'affare veniva concluso, però il Bissolino, per chiesta quale sospetto, si limitava a consegnare al Lo Campo recatosi col solito carrettiere a ritirare la merce, un solo fusto di vino.

Anche questo fusto, s'intende, doveva andare a finire nelle cantine di corso Stupinigi, 148. E' spiegabile quindi la sorpresa del Bissolino quando, poco tempo dopo che il carro s'era allontanato dallo scalo di Porta Susa, vedeva la botte ferma innanzi alla bottega di via Nizza, 92. Egli faceva allora parecchie dei suoi dubbi il Brignolo e lo invitava a riscuotere dal Seren le fatture della merce venduta. Stupore e rimasa del Seren, il quale di fratelli non ne ha mai avuti. A ritrovare il fratello e socio dell'oste di corso Stupinigi si adoprava il maresciallo di P. S. Zigrino, il quale trovava anche una tal ricevuta rilasciata dal Lo Campo al Bodda per il valore del fusto scarlecato nelle cantine di quest'ultimo, ricevuta a firma Seren e naturalmente falsa. Per la merce del valore di 2160 lire, il Bodda aveva fatto al compare 1000 lire. Egli aveva dunquicio con il compare stesso per truffa e correità in falso. Con un anticipo il Bissolino andava poi poco dopo a recuperare così il fusto scaricato in via Nizza, come quello venduto alla Maria Grosso, la quale però nulla sapeva della losca faccenda ed aveva agito in piena buona fede.

Echi di « Piordaliso »

L'inenarrabile notte di spumeggiante letizia offerta dal Sindacato dei giornalisti a un eletto e fortunato pubblico di gentiluomini e di dame, non si è chiusa — come era costumanza dei precedenti veglioni — alle 3 di notte; ma ha avuto invece proprio a quell'ora una brillante ripresa. Si può dire, anzi, che quando il pirandel-jazz, compliice la mezzanotte, ebbe messo a riposo i suoi strumenti, un nuovo veglione quasi inatteso si è iniziato al suono d'altra orchestra invisibile locata dagli apparecchi Radioperfecta Chiampo, che hanno così surrogato, con la collaborazione degli altoparlanti, ininterrottamente sino a dopo le quattro del mattino. La trovata di questo supplemento di orchestra artificiale ha avuto tale successo, che le coppie danzanti non intendevano più abbandonare il teatro e per obbligarle ad allontanarsi si è dovuto ricorrere al sistema non nuovo, ma efficacissimo, di spegnere la luce. Ma così non fosse avvenuto, c'era pericolo che i poliziotti venuti per tirdi in teatro per le prove dei concerti avessero trovato il jazz meccanico ancora in funzione e le danze in pieno fervore.

Il Sindacato Regionale Fascista dei giornalisti (via Cavour, 11), comunica:

« Non sono ancora pervenuti al Circolo della Stampa i nomi dei vincitori dell'automobile FIAT « Coupé Royal », del pianoforte F.I.P., del gabinetto da bagno della Ditta G. Sartorio e Figlio e del fornello a gas della Stige.

La Giuria incaricata dell'assegnazione di tali gli altri premi si riunirà lunedì 3 corrente. I vincitori saranno avvisati per mezzo dei quotidiani cittadini ».

Farmacie aperte oggi:

Restante, piazza Carignano, 8 — Internazionale, via Roma, 27 — Cooperativa 9, via Pietro Micca, 2 — Politeiniana, via Quattro Marzo, 31. — S. Maria, via S. Maria, 3. — Castelli, via Duchessa Jolanda, 8 — Santa Barbara, via Cernaia, 38 — Porta Nuova, via Sacchi, 3 — Bernocco, via Martini, 4 — Olivero e Rancello, via Orto Botanico, 16 — Mondino, via Madama Cristina, 91 — Campanino, via Nizza, 193 — Dusio-Rottino, via 138, 42 — Burzio, Piazza Gran Madre — Politino, corso Regina Margherita, 131 — Nazionale, via Vanchiglia, 25 — Peirone, corso Re Umberto, 28 — Cavanna, corso Vittorio Emanuele, 121 — Frairia, via San Donato, 55 — Cooperativa 8, corso Allacenna, 42 — Borgo Crimea, corso Giulio, 2 — Dalla, corso Vercelli, 26 — Chiuiera Nuova, piazza della Vittoria, 7 — Gorlini, via San Paolo, 3 — S. Amese, strada di Settimo, 324 — Susi, corso Cuneo, 208 — Cavoretto, Piazza Carlo Fregosita.

Seguendo la Cronaca

Fortificate i bambini

con una regolare cura di *Ricostituente Mediterraneo*, ricostituente dei fanciulli gracili e deboli.

Domenica grassa

Il tradizionale corso di gala

Il tempo cercava a fare il broncio: la pioggerella, fitta e minuta, anche se a tratti assomiglia a quella che delizia il mese d'aprile, insiste nel voler dare noia a Gianduja e alla sua tradizionale festa. Ma Gianduja non si scomenta. Egli ha indetto per oggi il corso di gala, che riuscirà, per certo, quanto mai signorile e sfarzoso, e al corso di gala prenderà parte, con o senza il permesso del tempo. Il corso di gala, adunque, si formerà in piazza Statuto, oggi, alle ore 14.

Ad

ULTIME NOTIZIE

LA CRISI DELLA SPAGNA

Verso una nuova dittatura militare

Il Governo si schiera contro le manifestazioni repubblicane — Il generale Martinez Anido presiede a Barcellona un convegno di cento personalità dell'Esercito

Madrid, 1, notte.

Dopo l'odierna riunione del Consiglio dei Ministri è stata diramata alla stampa una nota ufficiosa la quale dice fra l'altro:

« Il Governo è contrariato per la esaltazione delle passioni che può provocare inquietudini proprio nel momento in cui il Gabinetto è impegnato nell'opera di pacificazione per la quale esso si attendeva la collaborazione di tutti coloro che sono consapevoli delle attuali responsabilità. Per questo il Governo deplora l'atto compiuto da una personalità così spiccata com'è Sanchez Guerra. Il Governo — continua la nota — non pretende l'attiva collaborazione di tutti gli uomini politici, ma non ammette nemmeno che coloro i quali devono il loro posto rappresentativo a classi sociali che vogliono svilupparsi nella normalità, intralcino la pacificazione degli spiriti con manifestazioni stridenti. L'opera del Governo, che è opera di pace e di diritto, sarebbe vana se il Governo stesso incoraggiasse, con un atteggiamento passivo, il trabocchevole dei sentimenti di coloro i quali non rifuggono dal sacrificare gli alti interessi nazionali, la cui difesa fu un giorno giustificazione della loro condotta e della loro personalità politica. Il Governo, consapevole dei suoi doveri, dichiara vivamente che certe personalità abbiano un tale concetto dei loro doveri e non vedano il danno causato alla nazione, issando esse una bandiera una stato d'animo soggettivo e personale. Il Governo ricorda che in ogni tempo vi fu un responsabile legale degli atti della Corona, al quale, come in passato, anche ora ed in avvenire si può legalmente chiedere conto della sua opera, senza approfittare di ogni occasione per attaccare quelle istituzioni che sono al di sopra di ogni discussione. Il principio monarchico costituzionale, incarnato nella persona del Re, è un postulato legale che il Governo non tollererà mai venga attaccato da nessuno. Noi respingiamo quindi — conclude la nota — l'attacco che si sperava non potesse provenire da una persona che aveva responsabilità precedenti come Sanchez Guerra. Il Governo saprà del resto ridurre alle sue giuste proporzioni l'importanza delle frazioni personali e coglie questa occasione per esprimere la sua decisione di proteggere gli alti interessi affidatigli senza permettere che intenzioni preconcette e pregiudiziali infondano ostacolino la ricostruzione della vita politica spagnuola ».

Il giornale A.B.C. *si è rivolto ai Ministri del Direttorio chiedendo personalmente a ciascuno di essi la giustificazione della propria opera, allo scopo di difendersi dagli attacchi che da tutte le parti si muovono contro di essi. Il conte Di Guadalorse, già Ministro dei Lavori Pubblici con Primo de Rivera, ha difeso sull'*A.B.C. *la politica di bonifica e la creazione di nuove fonti di ricchezza pubblica. Ora è la volta del signor Calvo Sotelo, Ministro delle Finanze del Direttorio, il quale scrive nello stesso giornale che tutte le responsabilità del periodo della dittatura debbono essere assunte per intero dal dittatore e dai suoi ministri, escludendo da ogni responsabilità il Sovrano, il quale ha sempre agito per il bene della nazione, sia nel 1923 quando affidò il potere a Primo de Rivera, sia recentemente privando la stessa dittatore del potere, dato che la dittatura non poteva durare più a lungo. D'altra parte, aggiunge il signor Solelo, lo stesso Primo de Rivera aveva fissato il limite di durata per la dittatura. Il signor Solelo aggiunge che però non si soli ministri del Direttorio si debbono domandare giustificazioni, ma a tutti i Governi succedutisi fino al 1923, giacchè essi con la loro opera avevano procurato al Paese momenti critici e tragici, fino a quando tra gli applausi della Nazione arrivò Primo de Rivera a salvare la Spagna.*

In molti ambienti ora si rileva la eccessiva debolezza di cui hanno dato prova i successori di De Rivera, debolezza forse dovuta a una intale incomprensione della situazione. Per la quasi illimitata libertà di parola e il libero ingresso concesso a innumerevoli fuorusciti tornati in Spagna subito dopo la caduta del Direttorio, si sta determinando una situazione che il Governo potrebbe non essere più in grado di padroneggiare. Secondo alcuni, vi sarebbe anzi la possibilità che Berenguer venga riconosciuto inadatto a governare il Paese in un momento difficile che questo, e che il suo posto venga occupato da qualche statista o da qualche militare che goda più ascendente e più autorità in seno alla popolazione. Incomincerebbe infatti a delinearsi la possibilità di una nuova dittatura militare con a capo il generale Martinez Anido, che fu uno dei luogotenenti di De Rivera, e occupò sotto il Direttorio la delicata carica di Ministro degli Interni. Il generale Anido, che risiede a Barcellona,, ha avuto ieri, a quanto si riferisce, un importante colloquio col governatore della città, generale Barrera, e con altre cento personalità militari. Al termine del colloquio, Barrera dichiarava: « La situazione è intollerabile e io me ne vado »; e aggiungeva che, in segno di protesta contro la debolezza di Berenguer, egli aveva deciso di rassegnare le sue dimissioni.

Il Governo intanto ha proibito tutte le riunioni politiche nel Paese.

Crisi di Partiti
in Inghilterra

Londra, 1, notte.

Il Partito liberale sta passando un momento d'ora non duro, e secondo alcuni, anzi, uno dei più duri della sua storia. Il caso di questo Partito politico sarebbe pietoso se non facesse ogni sforzo di buon cuor tutto il Paese. Il Partito, che ha 58 rappresentanti in Parlamento, si immagina sul serio di tenere nelle mani le sorti del Governo. Non ha che mettere il suo peso sul piano di MacDonald per mantenere in vita il laburismo, e non ha che a mettersi, per contro, sul piatto di Baldwin per far precipitare a terra MacDonald. Questa dolce illusione aveva permesso al Partito liberale di crearsi la posizione di arbitro nell'arena parlamentare. Siccome gli eventi politici degli ultimi 6 mesi non avevano permesso a Lloyd George di sottoporre ad una prova del fuoco rigorosa la compagine del suo gruppo in Parlamento, l'illusione rimaneva non solo intatta, ma quasi senza difficoltà accettata dagli altri Partiti.

Il punto debole

La prova del fuoco doveva aver luogo con il voto sul *bill* di riforma dell'industria carbonifera.

La battaglia doveva essere ingaggiata, come riferiamo, sull'articolo 1.o del *bill*, di quel *bill* che aveva subito una serie di ritocchi e di modifiche per renderlo pienamente accettabile al Partito liberale. Lloyd George lo aveva approvato, ma siccome la politica liberale esige sue proprie, il leader liberale ritiene assolutamente dimenticare la passata approvazione e scendere in lizza per una lotta a morte sulla formula di un articolo, ben sapendo che una revisione di esso avrebbe significato, se approvato dalla Camera, la morte del *bill* e l'inevitabile caduta del Governo. Venne sferrato l'attacco e quando si passò a contare i morti e i superstiti si ebbe la sgradita sorpresa di constatare che il Governo aveva vinto la battaglia con una maggioranza di nove voti. Dodici membri della compattissima ed eroica falange liberale avevano scavalcato le trincee, quattro per accorrere apertamente in aiuto del laburismo, 8 per rimanere spettatori inattivi della mischia.

Alla testa di questo manipolo si trovava, strano a dirsi, proprio quel *whip* liberale sul quale Lloyd George faceva maggiore affidamento per il successo della sua lungimirante manovra.

Dunque il Governo era salvato dalla caduta esclusivamente grazie al tradimento di dodici miliii della forze avversarie. L'annunzio della vittoria era accolto sul momento da applausi fragorosi, ma il giorno dopo l'intero Paese era colto da una formidabile crisi di risata.

Si ergeva il ventre dal gran ridere il *Daily Herald*, rideva l'intera stampa conservatrice, e il *Daily News* e il *Manchester Guardian*, organi liberali, si sforzavano di rimanere seri fra tanta allegria, compiacendosi che il Governo era stato salvato da voti liberali.

Lloyd George si dimetterebbe da « leader » del Gruppo liberale

Si rallegrino come vogliono questi organi liberali, ma il risultato di questa battaglia è che l'edificio teorico creato con pazienza di formica da Lloyd George è crollato e che alla posizione di arbitro del Partito liberale non si crede più nessuno. MacDonald non è stato mai così certo di sè come lo è ora. Ha avuto la prova, che tanto gli era necessaria, che può ignorare il Partito liberale, sicuro, come è, che al momento di un voto potrà chiamare a raccolta attorno a sè un branco audace di Hoydgeorgiani desiderosi soltanto o di astenersi dal votare o di votare direttamente per il Governo laburista.

Stamane, intanto, l'organo ufficiale del liberalismo, il *Daily News*, si dice in grado di informare il pubblico che « Lloyd George, in conseguenza degli ultimi eventi parlamentari, si accinge a rassegnare le dimissioni da *leader* del gruppo parlamentare liberale nella riunione del gruppo fissata per martedì venturo alla Camera dei Comuni ».

La riunione di martedì, prevedono gli stessi giornali liberali, sarà oltremodo tempestosa. Sir Robert Hutkinson, capo dei *whips* liberali, si dimetterà anche lui. Un'altra dimissione prevista è quella di sir William Edge, uno di quei deputati che si precipitò in soccorso di MacDonald giovedì scorso.

Il liberale *Manchester Guardian* riconosce oggi che la posizione del Partito non solo è difficile, ma può divenire critica perchè « i liberali saranno accusati di inscenare finte battaglie per illudere i loro elettori, ma facendo bene attenzione di non far del male al Governo, al semplice scopo di non ferire se stessi nel corso della battaglia. Se questa impressione si diffonderà, il Partito liberale sarà ridotto in una situazione di ignominiosa impotenza ».

E questa è una delle due facce della commedia.

L'altra, non meno esilarante, è quella del Partito Unito dell'Impero che sta disunendo, con una rapidità di epidemia, il Partito conservatore.

Lord Beaverbrook ha iniziato, con un non mai visto frastuono di grancassa, la sua *tournée* di propaganda nel Paese. Ha parlato a Gloucester e ha scagliato i fulmini della scomunica su tutti i Partiti storici responsabili dell'attuale rovina dell'Inghilterra. E il giornale del grande propagandista, il *Daily Express*, si lancia contro Baldwin, Lloyd George e Macdonald, e in tono quasi apocalittico annunzia:

« Una cosa è certa ed è che, a meno che Westminster non si renda conto del pericolo di Gloucester, un nuovo spirito è nato nel Paese. Molti e molti visi non saranno assenti dal prossimo Parlamento. Il nuovo Partito rifiuta apolitico: è soltanto un Partito di prosperità, di giovinezza, di fede e di speranza ».

Dinanzi alla sua tenda fra tanto stamburamazio e l'altro, lord Beaverbrook rivita la folla ad entrare informandola che lo spettacolo è libero e la tenda è aperta a uomini, donne e fanciulli, senza distinzione di Partiti, di sesso e di età.

Ma nella tenda vicina, a distanza di pochi passi, lo « zio numero 2 », cioè Baldwin oggi il « Daily News », lord Rothermere, ha la sua propria tenda e tira un bottar di cemball e grancassa tuona:

« Il Partito Unito dell'Impero è il più grande Partito politico che esista in Inghilterra. Esso intende demolire il conservatorismo, Partito di vecchi paralitici: il liberale, che non ha nè dottrina nè principi, salvo l'opportunismo; il Laburismo, Partito che vuole salvare capra e cavoli addormentando il Paese con i narcotici del marxismo ».

Lo « Zio numero 1 » finge di non sentire lo « Zio numero 2 », ma in cuor suo è turbato e tanto più lo è leggendo ogni mattino le due pagine che il « Daily Mail » dedica alla causa del Partito Unito. Lord Rothermere organizza il Partito per conto proprio, forma schiere di aderenti, raccimola propagandisti, conservatori rusi ai cento per cento, apre sue sottoscrizioni e preannunzia la scelta dei suoi candidati, da distribuire senza riguardi per nessuno, in tutti i collegi dell'Inghilterra centrale e settentrionale nelle prossime elezioni.

B. P.

La salma del Cardinale Merry del Val rinchiusa nel feretro

Città del Vaticano, 1, notte.

Alle 20 di ieri sera, nell'abitazione del defunto Cardinale Merry del Val ha avuto luogo la cerimonia del reggio, svoltosi sotto la direzione del prefetto delle cerimonie pontificie, mons. Respighi. Quanzi alla salma, deposta nel feretro, il maestro delle cerimonie pontificie, che fungeva da notaio, ha dato lettura dell'atto di morte nonchè dei cenni biografici e dell'elogio delle preclari virtù dell'estinto porporato. Fu quindi impartita la benedizione alla salma e recitato l'*Oremus pro defuncto cardinale*. Deposto poi nella cassa il tubo di piombo legato con nastro viola e sigillato, contenente la copia dei cenni biografici, si è proceduto alla chiusura del feretro, dopo che mons. Canali, dominando la viva commozione, ebbe coperto col rituale velo violaceo il volto del cardinale. Quindi, i presenti hanno apposto le loro firme all'atto di morte. La mesta cerimonia ha avuto termine alle ore 21.

Come già abbiamo annunziato le solenni esequie del card. Merry del Val avranno luogo lunedì 3 marzo alle ore 10,30 nella Basilica vaticana. A tale scopo il braccio della crociera detta dei Santi Processo e Martiniano è stata addobbata a lutto. Un ampio panneggio nero con fregi d'oro discende lungo la parete dell'altare di marmo coprendo l'altare stesso. Per la Messa è stato eretto un apposito altare smontabile, ricoperto da un damasco a fondo violaceo e dove campeggia il magnifico ricamo della resurrezione di Lazzaro. I sei candelieri sono d'argento, il pallotto è nero. Invitati all'altare sono le bancate per il Sacro Collegio e quindi l'apposito recinto per il Corpo diplomatico, per la famiglia dell'Estinto, per i dignitari pontificii, il capitolo e i prelati. Il feto funebre è già stato preparato ed è circondato da cento magnifici candelabri in ferro battuto con candelo di cera vergine.

Questa sera col treno di lusso delle 19,50 proveniente da Parigi è arrivato da Londra il fratello del compianto porporato.

La vertenza della Gente di Mare
Il rinvio della discussione

Roma, 1 notte.

Stamane, dinnanzi alla Corte di Appello di Roma, in sede di Magistratura del Lavoro, doveva iniziarsi la discussione della nota vertenza per il contratto collettivo di lavoro della Gente di Mare. Per la Confederazione degli Armamenti si è presentato l'on. Pala, e per quella della Gente di mare l'on. Tanzini, in rappresentanza dell'on. Negrini, ma per essere assente il Consigliere esperto generale Iacinani, il quale si trova alla Conferenza navale di Londra, il Presidente Breda, su accordo delle parti, ha rinviato la discussione della importante vertenza alla udienza del 12 aprile p. v.

La udienza del Capo del Governo

Roma, 1 marzo.

Oggi, alle ore 15, a Palazzo Venezia S. E. il Capo del Governo, presenti S. E. Di Marzo, il prefetto Alisni, il segretario federale Pasemostro e l'on. Jung, ha ricevuto il podestà di Palermo, principe di Spadafora, e i vicepodestà comm. De Francisci e marchese Maurigi.

Il Capo del Governo ha ascoltato la esposizione fattagli ed ha assicurato il suo interessamento per la soluzione dei problemi prospettati

La truffa coi turaccioli

Voghera, 1 notte.

Una singolare truffa è stata consumata ai danni di due esercenti. A uno di questi si presentava ieri un giovanotto elegante che acquistava 1500 turaccioli, pagava l'importo e ritirava solo 500 turaccioli sul quantitativo acquistato. Lo stesso giovane subito dopo si recava in un negozio di prefierta vicino a quello del primo commerciante, e acquistava un analio del valore di lire 120. Anticipava lire duecento e asseriva che i restanti mille franchi li avrebbe dati il commerciante vicino; e per assicurare in proposito l'orefice lo condusse da quest'ultimo, al quale disse: « Gli altri mille li consegni pure all'orefice ».

Quest'ultimo non volle sapere di più: si rassicurò e promise di aggiustare il conto nel pomeriggio. Ma quale non fu la sua meraviglia quando si sentì dire che invece di lire si trattava di turaccioli, in tal modo si venne alla spiegazione dell'ingegnosa e insolita truffa.

Mortale rissa a Barge

Pinerolo, 1 notte.

Giunge notizia da Barge di una rissa mortale, costi Reinando Giuseppe di anni 40 e Mimino Lorenzo, Anselmo Costanzo, Magnano Matteo e Comba Giovanni, tutti ventenni, avevano trascorso l'intero pomeriggio in un pubblico esercizio di borgo San Giuliano. Pare che fra qualcuno della comitiva e il Comba non corressero buoni rapporti e quando circa le ore 23, il gruppo si accinse a rincasare, per futili motivi scoppiò un diverbio e ben presto si passò alle mani. Chi ebbe la peggio fu il Comba, che venne colpito a calci e pugni e quindi abbandonato svenuto al suolo. Trasportato in una casa vicina, mentre gli venivano portati i primi soccorsi, il Comba decedeva. Si portarono sul luogo i giudici del Tribunale di Torino, che ordinarono l'autopsia del cadavere. I quattro compagni del Comba vennero arrestati.

Il delitto di Demonte
Gravi sospetti sul fratello dell'ucciso

Cuneo, 1 notte.

Circa il misterioso delitto di Demonte, i sospetti sul fratello dell'ucciso hanno preso maggior consistenza per il pericolo dalla italiana del Verra Giovanni e per l'umorismo testimonianze dei frazionisti di San Giacomo. Questi confermano che tutti i momenti risse e litigi tra i fratelli attiravano la loro attenzione e aggiungono che entrambi avevano scambiato il giuramento che uno dei due doveva scomparire. I Verra sono di piani come tipi squilibrati e anormali. Il latitante è sempre attivamente ricercato.

Il curioso caso di una levatrice

Adria, 1 notte.

A Cavarzere ieri sera la levatrice Maria Bozzoli veniva chiamata d'urgenza per assistere certa Maria Marachin, abitante in campagna a circa 10 chilometri dal paese. La levatrice, pure essendo in istato interessante, partiva senz'altro ad assistere la Marachin che dava felicemente alla luce un bimbo. Ma subito dopo a sua volta la levatrice era presa dalle doglie del parto, affrettatosi dal lungo tragitto compiuto in un traballante calesse, ed anch'essa dava alla luce la sua creatura. Al mattino appresso puerpera e neonato venivano trasportati a Cavarzere, in ottime condizioni fisiche.

Motonave varata a Monfalcone

Trieste, 1 notte.

Al cantiere navale triestino di Monfalcone è stata felicemente varata la motonave « Barbarigo », costruita per conto della Società di navigazione a vapore di Venezia.

CRONACA

L'omaggio degli artisti torinesi ai Principi di Piemonte

Non per nulla ieri sera, nel salone del Circolo degli Artisti, Francesco Pastoncini, rivolto a Maria col Umberto di Piemonte, allo stuolo dei Principi che li circondava, alle due schiere di dame torinesi che sotto i grandi lampadari settecenteschi formavano un'ala in verità stupenda di gentilezza e di grazia, alle autorità tutte, ha detto: « Esiglio di un sogno e l'arte ». Un'aura intatta di poesia aleggiava nella sala; e questa poesia, dopo esser stata offerta nella sua forma più piena con l'ode a Maria di Piemonte, ora perdurava nell'orazione augusta che l'adolescente rivolgeva agli Ospiti auguri degli artisti di Torino. Il ricevimento è stato davvero, nella sua originalità, nel suo decoro, nella sua maestà, cosa bellissima.

Forse mai il vecchio Circolo degli Artisti si mostrò in più serena e splendida visione di eleganza. Quanto a Torino è di bellezza, intelligenza, cultura, qui ieri sera si troveva. E una lode incondizionata va data a chi con tanto ordine e misura organizzò la spirituale festa.

Questa, come già s'ora ampiamente annunziato, è consistita in un saluto, ideato con gusto perfetto e con piccolo trovate argute, dell'arte italiana alla Principessa figlia di un Paese che — come il nostro — diede alla pittura speciale i più insigni rappresentanti. Sì e voluto che che i grandi illuminati, dal Van Eyck a Rubens, da Bruegel a Van Dyck, presentassero idealmente la giovine Sposa del Principe ai genti che vivono immortali nei secoli per la felicità meravigliosa onde la nostra terra li espresse. Così, magnificamente truccati, un gruppo di pittori e scultori torinesi ha atteso ai piedi della scalone le Altezze Reali e le ha accompagnate in superbo corteo nelle sale dov'erano raccolti e Leonardo e Cellini, e Michelangelo e Tiepolo, e Raffaello e Botticelli, Piero e Masaccio, e Tiziano e Canova, impersonati da quegli altri artisti nostri che s'erano mascherati delle loro note figure. Mascherati, sì. Epure una serietà che quasi era commozione, non è venuta meno mai. E questa commozione a più riprese è passata sul volto soave di Maria di Piemonte, e forsanche una vaga mestizia s'è addensata negli occhi luminosi che tante volte contemplarono i capolavori della pittura fiamminga.

Francesco Pastoncini ha detto la sua ode con quella sapienza di pausa, di repentini arresti, di subito riprese, di ampi riposi, di travolgenti impeti che tanno di lui un dicitore senza rivali. Ma anche più hanno colpito la classicità, la nuestà aulica, la rotondità cinquecentesca della prosa della sua orazione. I letterati del nostro secolo d'oro così dovevano salutare i Sovrani ed i Principi che in Italia scendevano attratti da una bellezza che a loro stranieri quasi pareva leggenda. Il discorso è durato pochi minuti. Eppure è riuscito ad essere un compendio, un quadro sintetico e preciso di oltre sei secoli della nostra storia artistica. Ogni pittore, ogni scultore, ogni architetto, ogni musico, sia pure per mezzo di un solo aggettivo, ha trovato la sua definizione: i caratteri risaltavano, le figure vivevano. Certi scorci, tanto arditi quanto vigorosi non sarebbero facilmente dimenticati da quanti hanno avuto il piacere di comprenderli nella loro convincente verità.

Pastoncini non ha detto; ha letto, ritto in piedi su un podio collocato in una specie di tempietto in « trailage » dorato e adorno di fiori. Ma tanto le sue parole erano espressione di un convincimento pieno, che appena l'occhio ogni tanto ricorreva alle pagine. E terminata l'orazione ne ha consegnato il testo manoscritto, chiuso in una ricca copertina, al Principe che hanno dimostrato di gradire vivamente l'omaggio.

Questo è stato il preludio della festa: preludio di dignità e di poesia. Questo secondo — dono un'offerta di fiori a Maria di Piemonte da parte di sette signorine figlie di soci del Circolo — dall'apertura delle danze Poscia, mentre gli artisti si ritiravano in una specie di bizzarra taverna bene intonata ai loro originali costumi, i Principi ed i loro invitati si appartavano in una sale più lontana dov'era stata preparata una cena. Le danze sono poi state riprese, durando animatissime fino a tarda notte.

Ultime di Borsa

Borsa di New York

New York, 1, notte.

La mezza giornata borsistica è stata oggi molto calma: vendere vendeti in circa tre ore 1 milione titoli. Il tasso del denaro si è mantenuto al 4 per cento. All'apertura il mercato era fermo e la buona tendenza è perdurata fino alla chiusura. La maggior parte dei titoli hanno guadagnato da ¼ a ½ punti. Le azioni del tabacco sono state le più ferme. Molto sostenute si sono dimostrate pure le ferroviarie. Le azioni automobilistiche invece sono state in generale deboli. Le obbligazioni italiane hanno guadagnato alcune frazioni. Eccone i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	99 1/8
Id. id. 7 % 1947	93.50
Città di Milano 6.50 % 1950	91.50
Monteaatini 7 % 1937	108 —
Città di Roma 6.50 % 1936	91.50
Fiat 7 % 1946 con warrants	105.50
Id. id. senza warrants	92.75
Prestito Italiano 7 % 1945	98.50

AZIONI

Italian Super Power	14 7/8
American Telephon e Telegraph	201 7/8
Consolidated Gas Co. of New York	153 7/8
General Electric Company	77 —
General Motors Corporation	43 —
Kennecott Copper Corporation	80 —
National Biscuit Company	100 7/8
New York Central Ry Company	189.75
Radio Corporation	50 —
Standard Oil Co. of New Jersey	56 7/8
Texas Gulf Sulphur Company	93 1/8
United States Steel Corporation	185 3/8

Amsterdam, 1. — Il mercato oggi è stato in generale molto sostenuto. La maggior parte dei titoli però alla chiusura si mostrava leggermente debole.

Vienna, 1. — La Borsa è stata svogliatissima con affari insignificanti.

Borse estere

Parigi, 1. — Chiusura (fioli: Rendita francese 3 % 87.40; Redintedite francese 4 % 98.15; 5 % 105.30; 4 ½ 1917 99.40; 4 ½ 1918 100.15; Prestito francese 5 % 1920 126.05; 6 % 1920 [illegible]; Rendita italiana 3.50 % 69; Banca di Francia 20.100; Banca di Parigi 695; Credit Foncier 650; Crédit Lyonnais 3150; Azioni Suez 19.010; Rio Tinto 1485; Wagons Lits 159; Mobiliari nazionali 815; termine 384. — Chiusura cambi: Italia 131; Londra 154,76.50; New York 33.57,25; Belgio 394; Spagna 348.50; Svizzera 431.50; Olanda 1004.75; Praga 70.79; Germania 810.

Londra, 1. — Chiusura cambi: Italia 92.50; New York 4.85.34; Amsterdam 12.12.43; Francia 124.05; Belgio 34.58 7/8; Germania 20.38.75; Svizzera 25.18.75; Spagna 40.00; Copenaghen 18.10.25; Stoccolma 18.10 1/8; Oslo 18.17; Helsingfors 783.50; Praga 164.75; Budapest 97.81; Bucarest 818; Atene 3m. Costantinopoli 000; Austria 34.00; Varsavia 43.34; Buenos Aires (peso oro) 49.34; Rio Janeiro 5.60; Yokohama 2.31.

Ginevra, 1. — Chiusura cambi: Italia 27.16.3; Francia 20.27.5; Inghilterra 25.19; New York 5.18 3/4; Belgio 27.05; spagna 63; Olanda 207.25; Germania 123.90 3/4; Austria 73; Svezia 138.50; Norvegia 138.35; Danimarca 138, 0; Rumenia 3.55; Cecoslovacchia 15.30; Unghetia 0.00; Jugoslavia 9.12.75.

New York, 1. — Apertura cambi: Roma 5.24 1/8; Londra 4.85 31/32; Parigi 3.86 1/8; Bruxelles 13.95; Madrid 19.12; Berna 19.26 3/8; Amsterdam 39.36.50; Berlino 23.80.

Berlino, 1. — Chiusura cambi: Italia 21.50.5; Francia 16.45; Svizzera 80.81; Vienna 59.85; Ungheria 73.30.5; Londra 20.00; Amsterdam 168.90; New York 419.50; Praga 12.41.

SPORT

Il torneo schermistico di San Remo

I golliardi italiani vittoriosi anche nella seconda giornata

San Remo, 1 notte.

La seconda giornata del torneo schermistico internazionale golliardico era riservata agli incontri a squadre. Due italiani contro due stranieri. Gli incontri furono tre: uno al fioretto, il secondo alla sciabola e il terzo alla spada. Ecco i risultati:

Fioretto: Rastelli (italiano) vince Remy (belga) per 8-2; Grace (italiano) vince Osterieth (belga) per 8-3; Grace (italiano) vince Remy (belga) per 8-5; Rastelli (italiano) vince Osterieth (belga) per 8-6. Classifica: 1. Italia vittoria 4; 2. Belgio, vittorie 0.

Spada: De Rolland (francese) vince Agostoni (italiano) per 8-5; Dutot (francese) vince Clausetti (italiano) per 6-5; Agostoni (italiano) vince Dutot (francese) per 6-3; Clausetti (italiano) vince De Rolland (francese) per 6-3. Classifica: 1. Italia vittorie 2; Francia vittorie 2.

La vittoria è della squadra italiana perchè a vittorie pari, ha dato 22 stoccate contro 20 ricevute. E' assegnata alla squadra italiana la coppa di S. E. Turati.

Sciabola: Santostefano (italiano), batte Mayer (tedesco) per 8-4; Scopece (italiano) batte Kolbinger (tedesco) per 8-6; Mayer (tedesco) batte Scopece (italiano) per 8-3; Santostefano (italiano) batte Kolbinger (tedesco) per 8-7. Classifica: 1. Italia, v. 3; 2. Germania vittorie 1.

La seconda giornata del torneo si è iniziata con un incontro di fioretto fra Rastelli Giorgio e il belga Remy. Vittoria facile dell'italiano. Il collega suo Grace vince non meno facilmente i suoi due match. Rastelli battendo anche Osterieth fa completo il successo delle nostre armi.

Si inizia quindi l'incontro alla spada Italia-Francia per la coppa di S. E. Turati. Nel primo match l'italiano Agostoni ha di fronte il francese De Rolland, il quale ci procurerà una amara sorpresa. Agostoni si lascia attrarre dall'avversario nel suo giuoco e perde per 8 a 5. E' la prima vittoria straniera della giornata.

Si passa al secondo match: seconda amarezza. Il francese Dutot dopo un inizio sfavorevole pareggia prima e rimonta dopo di un colpo, chiudendo con vantaggio per 6 a 5.

Nel terzo match Agostoni sale sulla pedana un po' nervoso. Di fronte a Dutot il milanese si fa guardingo e adotta una tattica di prudente attesa, che gli consente di battere il suo avversario per 6 a 3. L'ultimo assalto di spada tra l'italiano Clausetti e il francese De Rolland è stato non senza difficoltà dall'italiano per 6 a 3. L'Italia vince per 4 colpi.

Si giunge all'incontro Italia-Germania di sciabola. L'italiano Santostefano vince il primo incontro. Nel secondo match Scopece batte il tedesco Kolbinger, ma subito dopo nel terzo match si lascia sorprendere da Mayer che lo batte per 8 a 3.

E veniamo all'assalto finale che dovrà decidere per la vittoria della coppa. Il tedesco Kolbinger tiene testa a Santostefano in modo impareggiabile. I due avversari, dopo una lotta durissima, si trovano alla pari con 7 stoccate. Decide la vittoria un risoluto attacco di Santostefano per presa di ferro in terza e puntata di filo.

Domani sera, alla presenza dell'on. Mussolini, si svolgeranno le gare di scherma Italia-Francia per la disputa della coppa di S. A. R. il Principe di Piemonte. Seguiranno le gare di spada Italia-Belgio per la disputa della Coppa San Remo.

Chiuderanno le gare di sciabola Italia-Ungheria per la disputa della Coppa di S. E. Benito Mussolini.

Successi di De Morpurgo in Francia

Nizza, 1 notte.

Negli incontri del torneo internazionale di Monaco, De Morpurgo si è vittoriosamente imposto nel semplice contro l'inglese Lee per 5-1, 5-7, 6-0, 6-1, e nel doppio con Coen ha piegato De Stefani-Aeschlimann per 1-6, 6-4, 6-4. Nel trofeo Bader gli inglesi Austin e Kingley hanno sconfitto Cochet-Brugnone per 6-3, 6-2, 5-7, 5-7, 6-4.

Una vittoria di Livan a Boston

Boston, 1 notte.

In un incontro di 10 riprese, Vittorio Livan, peso medio italiano, ha battuto ai punti Tony Shuco di Boston.

Al combattimento assisteva anche Primo Carnera il quale, salito sul ring e rivolgendosi agli spettatori, ha dichiarato di essere desideroso di sostenere un combattimento a Boston e lo farà non appena sarà stato scelto un avversario. (*United Press*)

Oldani vittorioso a Barcellona

Barcellona, 1 notte.

Il peso medio italiano Oldani ha battuto ieri sera al teatro Nuevo Mundo lo spagnolo Marco, aspirante al titolo nazionale, per k. o. al terzo tempo. Oldani è sempre stato enormemente superiore e la sua vittoria è stata applauditissima. Jean Loup è stato dichiarato battuto ai punti contro Jim Terry, nonostante si fosse dimostrato superiore.

LA TEMPERATURA

1.o marzo 1930

I rilievi della Stazione Bardetti:
Pressione barometrica ore 9: 750.
Temp. minima nella notte dal 28 al 1.o + 0.5
Temp. massima del giorno 1 + 7.5
La giornata di ieri piovosa.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	15	9	coperto	agitato
Milano	7	4	»	»
Genova	10	5	piovoso	mosso
Venezia	8	6	»	calmo
Firenze	20	6	coperto	»
Bologna	8	6	piovoso	»
Ancona	6	3	nebbia	calmo
Napoli	14	10	¼ coperto	calmo
Taranto	15	6	coperto	¼ mo.
Palermo	19	9	»	calmo
Catania	18	6	¼ coperto	¼ mo.
Cagliari	11	6	coperto	agitato
Tripoli	21	11	»	¼ mo.
Messina	15	12	»	»
Trieste	11	9	nebbia	calmo

Stato Civile di Torino

1 Marzo 1930

NASCITE: N. 36; maschi 14; femmine 22.

MORTI: N. 32. - Gualiano Giovanni fu Pietro, di anni 76, di Bosco Matteo, agiato, via Maria Vittoria 23. — Carozzi Luigia fu Domenico, id. 58, di Acqui, sarta, corso VIII Em., 59. — Chiavazza Margherita ved. Garelli, id. 67, di Sommariva Bosco, casalinga, corso G. Ferraris, 73. — Gorla grand'uff. Alessandro fu Giuseppe, id. 71, di Vercelli, tenente generale alla riserva, corso Vinzaglio, 62. — Cellario Serventi bar. gener. comm. Giuseppe, id. 90, di Borgomanero, pensionato, via della Rocca, 25. — Chirio Francesco fu Michele, id. 54, di Sant'Ambrogio, vernicialore. — Di Censo Giuseppe fu Domenico, id. 36, di Carapelle Calvisio, contadino. — Berardo Angiolina di G. B., id. 15, di Saluzzo, scolara. — Sirigila Maria ved. Sinchetto, id. 71, di Albugnano, casalinga. — Carelli Ettore fu Michele, id. 66, di S. Stefano Belbo, cocchiere. — Perone Emilia m. Ferrari, id. 68, di Torino, casal. — Macario Virginia di Filippo, id. 37, di Castiglione Tinella, casalinga.

All'alba di stamane, con animo di soldato e fede di cristiano, con tutti i conforti religiosi, chiudeva la sua nobile esistenza il

Tenente Generale Grand'Uff.

Alessandro Goria

già Comandante

d'Artiglieria della 4.a Armata

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Maria Luisa Beltrame**, il figlio Avv. **Pier Natale** colla consorte **Nella Salvia**, la figlia **Camilla**, il fratello Avv. **Cesare Goria-Gatti** colla consorte **Mary Twerenbold**, i cognati **Prato, Beltrame, Brera, Tasca**, i nipoti ed i parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata lunedì 3 corr., alle ore 8,30, partendo da corso Vinzaglio 62, a Crea Monferrato, dove avranno luogo i funerali e sarà quindi tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Torino, 1.o Marzo 1930.

Genta - Tel. 40-618 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, alle ore 11, dopo breve malattia, spirava serenamente munito dei conforti religiosi, il

Barone

Giuseppe Cellario-Serventi

Generale di Artiglieria a riposo

I figli **Giorgio**, Tenente Colonnello Comandante le Guardie del Re, e nob. sorte; **Eugenio**, Tenente Colonnello di Cavalleria, consorte e figli; **Fede** ed i parenti tutti, affranti ne dànno la dolorosa partecipazione.

UNA PREGHIERA

I funerali avranno luogo lunedì 3 corr., alle ore 10, partendo da Via della Rocca 25 per la Parrocchiale di S. Massimo, dove sarà celebrata la Messa di requiem. Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 40-618 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri mancava ai suoi cari

Ivaldi Giuseppina ved. Maggiora

Ne dànno il triste annunzio: i figli **Marcello, Vittoria, Giuseppe, Luigi, Adolfo, Arturo, Rosa**, il genero, la nuore, i nipoti e parenti tutti. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo lunedì 3 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Bramante n. 5, interno II. Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 40-618 - Primo Stab. Pompe Fun.

Galizia Bartolomeo e famiglia partecipa con dolore la perdita della suocera Signora

Ivaldi Giuseppina ved. Maggiora

Genta - Tel. 40-618 - Primo Stab. Pompe Fun.

La **Cooperativa Automobilisti Piemontesi** ed il **Consiglio ed Amministrazione** partecipano con vivo dolore la morte del

Comm. Alessandro Goria

Ten. Generale d'Artiglieria

Fratello del proprio Presidente. (1851

La Famiglia del compianto

**Franc

PROFESSORI DI TUTTE LE UNIVERSITA' ITALIANE (nessuna esclusa)

PROCLAMANO

L'ISCHIROGENO

IL PIU' EFFICACE RICOSTITUENTE

SI DEVE PREFERIRE nei casi di: neurastenia, anemia, clorosi, alcune forme di paralisi, malattie spinali, inappetenza, dispepsia atonica, indebolimento di vista. Agisce energicamente nei postumi delle febbri di malaria, influenza ed in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Per ordine alfabetico sono elencate le sedi di tutte le Università Italiane con i rispettivi Direttori di Cliniche o di Istituti Scientifici, che hanno ottenuto dall'ISCHIROGENO risultati meravigliosi.

BARI: Prof. Raffaele Paolucci, Prof. Giovanni Gallerani, Prof. Giuseppe Mariani - **BOLOGNA:** Prof. Silvio Tonnini, Prof. Domenico Maiocchi - **CAGLIARI:** Prof. G. Gonella, Prof. Ignazio Fenoglio - **CAMERINO:** Prof. R. Silvestrini, Prof. Giuseppe Pacinotti - **CATANIA:** Prof. Giov. Batta Ughetti, Prof. Antonio Curci, Prof. S. Tomaselli, Prof. R. De Luca. Prof. Francesco Francaviglia, Prof. Salvatore Calderaro, Prof. Giuseppe Verrotti - **FIRENZE:** Prof. G. Grocco, Prof. Giovanni Bufalini - **GENOVA:** Prof. Enrico Morselli, Prof. L. M. Bossi, Prof. Panagino Livierato - **MESSINA:** Prof. Giovanni Melle, Prof. Erasmo Scimeni, Prof. Guido Izàr - **MILANO:** Prof. Alberto Pepere, Prof. Agostino De Lieto - Vollaro - **MODENA:** Prof. Ercole Galvagni, Prof. Pio Colombini - **NAPOLI:** Prof. Antonio Cardarelli, Prof. Leonardo Bianchi, Prof. Giuseppe Albini, Prof. Vincenzo Chirone, Prof. F. Vizioli, Prof. Domenico Caporzi, Prof. Enrico De Renzi, Prof. Ottavio Morisani, Prof. Tommaso de Amicis - **PADOVA:** Prof. Achille de Giovanni, Prof. E. Belmondo, Prof. Giuseppe Ovio - **PALERMO:** Prof. Rosolino Colella, Prof. Luigi Philippson - **PARMA:** Prof. Umberto Gabbi, Prof. F. Falchi, Prof. Guido Rattone - **PAVIA:** Prof. C. Mondino, Prof. I. Clivio - **PERUGIA:** Prof. Cesare Agostini, Prof. Erasmo de Paoli - **PISA:** Prof. Giov. Batta Queirolo, Prof. Giov. Batta Pellizzi, Prof. Domenico Taddei, Prof. Ottavio Marchionneschi - **ROMA:** Prof. Guido Baccelli, Prof. Augusto Tamburrini, Prof. Giovanni Mingazzini, Prof. Emanuele Paternò, Prof. Giov. Batta Grassi, Prof. Agenore Zeri, Prof. P. Bosellini - **SASSARI:** Prof. Giunio Salvi, Prof. G. Coronedi - **SIENA:** Prof. Domenico Barduzzi, Prof. Paolo Funaioli, Prof. Vincenzo Patella - **TORINO:** Prof. Cesare Lombroso.

DOCUMENTI SCIENTIFICI RARI CHE NESSUNA SPECIALITA' MEDICINALE POSSIEDE!!

Una bottiglia Ischirogeno normale costa lire dodici - Una bottiglia monstre lire cinquanta - Vendesi in tutte le Farmacie

Si spedisce gratis a richiesta l'opuscolo generale delle specialità medicinali Battista, preparate negli

Stabilimenti Chimici Farmaceutici Onorato Battista, Napoli

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che ci scrivono di aver ottenuto miracoli dall'uso dell' Ischirogeno. Ma uno di tali affermazioni non teniamo alcun conto, perchè si tratta quasi sempre di paroloni, scritti da incompetenti, spinti dalla vanità di vedersi nominati sui giornali! Pubblichiamo invece i giudizi dei Signori Medici, i soli che hanno valore scientifico e possono perciò dare affidamento.

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa n. 7. Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi dello apposito Cassetta istituito per il noleggio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,50 % già compresavi del bollo di quietanza. Minimo della tassa governativa lire 0,50 per avviso, più L. 0,50 (una e tre inserzioni) per tassa previdenza giornalisti.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non vengono corse.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CAMERIERA, cuoca, domestica, ogni genere, buone informazioni, trovano immediato collocamento. Unione Femminile, via Accademia Albertina, 3; ore 10-12. 96871

CERCASI abile frenatore calzatura. Calzaturificio, Corso San Maurizio 61. 13020

CERCASI magazziniera con mansioni sorveglianza laboratorio saponeria. Esigonsi scrupolose referenze. Scrivere cassetta 106 M, UPI, Torino. 96975

CERCASI urgente tagliatore sarto, possibilmente piemontese. Lavorazione su misura; referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 216 F, UPI, Torino. 96979

DATTILOGRAFIA 10 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo, lavitevoli nuovi Corsi Marzo diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Scuola Moderna — Via Venti Settembre, 71 presso Via Garibaldi. 97005

DONNA servizio per coniugi soli. Scrivere indicando età, posti occupati, stato famiglia, cassetta 107 H, UPI, Torino. 34560

ONDULAZIONE. Taglio, manicure insegna brevissimo tempo Grande Salone Parte Maschile, Via Vanchiglia, 17. Lezioni diurne, serali. 34467

SIGNORINE conoscenza lingue cercasi villeggiare famiglie. Schiarimenti rivolgersi portiere, via Cernaia, 27. 12943

TRASPORTI domiciliari, importante Ditta, cerca capo squadra, esperto comandare macchine, chauffeurs e conducenti. Indispensabile del mestiere, piemontese, pratichissimo strade Torino. Scrivere posti occupati e referenze. Cassetta 49 H, UPI, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ADEGUATO compenso a chi procura impiego ragioniere, presso seria Ditta. Scrivere cassetta 116 M, UPI, Torino. 83199

ALIMENTARI, primisti, 30enne presenza, praticissimo, occuperebbesi Torino, dintorni, riviera. Referenze. Scrivere cassetta 198 H, UPI, Torino.

CHAUFFEUR motorista elettrochimico espertissimo guidatore. Passaporto, prova, nulla pretese, preferendo casa signorile. Informazioni cav. Usmardini, corso Vittorio, 116, Torino. 34567

DONNINI quarantacinquenni, soli, pratici campagna offronsi custodi villa o casa signorile, o anche industria. Scrivere cassetta 198 M, UPI, Torino. 96973

DOUFEUR tailleur robes manteaux lunga pratica referenze Ditte Italia giunto da Parigi, Maria Vittoria, 51, portinaia. 34623

DISTINTA quarantenne moralissima, impiegherebbesi domeniche presso signorile famiglia, compagnia, passeggiatrice. Scrivere cassetta 139 M, UPI, Torino. 96976

DONNA cinquantenne, libera, distinta, capace governo casa, cerca posto presso persona sola o piccola famiglia, nulla pretese. Scrivere cassetta 102 M, UPI, Torino. 03006

EX-COMMERCIANTE occuperebbesi magazziniere; cauzione bancaria. Scrivere cassetta 9 H, UPI, Torino. 96975

OFFRESI ottima famiglia brava giovane intiero servizio giornaliero, seria referenza. Scrivere Cassetta 178 O, UPI, Torino.

MANOIA procurando impiego ex combattente piemontese, trentenne, valentissimo, robusto, patente caldaie, locomotive vapore, manutenzione caldaie, posto fisso, fidato. Scrivere cassetta 123 M, UPI, Torino. 96976

RAGIONIERE corrispondente conoscente inglese, francese conoscenza tedesco, perito organizzatore amministrativo, dattilografo veloce, ottime referenze offresi. Scrivere cassetta 125 M, UPI, Torino. 03577

RAGIONIERE praticissimo, titolato, arieduale, migliorerebbe decorosamente, referenze, documenti. Scrivere cassetta 151 F, UPI, Torino. 96978

SIGNORINA bella presenza offresi manovratrice. Xilli precise. Scrivere cassetta 116 H, UPI, Torino. 34607

SIGNORINA distinta famiglia, ottime referenze, offresi famiglie per custodia, istruzione bambini. Scrivere cassetta 93 H, UPI, Torino. 34469

SIGNORINA ottime referenze, pratica commerciale, stenodattilografia, impiegherebbesi presso seria azienda. Scrivere cassetta 81 H, UPI, Torino. 34490

TRENTENNE distinta, sola, disposta tutto fare, occuperebbesi presso piccola famiglia, persona sola, custodia viaggiare. Scrivere cassetta 160 M, UPI, Torino. 96980

TRENTATRENNE occuperebbesi fattorino, magazziniere, anche lavaggio macchine private, libera chauffeur, ottimissime referenze. Scrivere cassetta 201 F, UPI, Torino.

UOMO meccanico, chauffeur, patente 3.o grado, pratico anche officina, cerca impiego presso ditta, referenze. Scrivere cassetta 120 M, UPI, Torino. 96981

Uomo, segretario provetto, francese, tedesco, offresi, molti prezzo. Scrivere cassetta 16 H, UPI, Torino. 34613

40enne, impiegato stabile, cauzione, disponendo mezzi, coadiuverebbe persona impiegata nell'amministrazione di stabile o negozio. Scrivere cassetta 104 H UPI, Torino.

Società, capitali rilevi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AVVIATISSIMA tipografia, posizione centrale, redditto garantito, cedesi ritiro comm. Collerino, Maria Vittoria, 2. 12570

AVVIATO, centrale, angolare, biancheria, confezioni, affitto mite, capitolazione, cedesi. Portinaio, Ospedale, 11. 03567

A 4000 stranezzacchino meccanico, maglierie, marchine, rimesto con o senza merce, alloggio, fitto mitissimo, lunga capitolazione. Scrivere cassetta 7 H, UPI, Torino. 96985

CAUSA infortunio rimesto negozio tabaccointrodutto, forte lavoro. Scrivere cassetta 108 M, UPI, Torino. 96987

CEDESI causa vecchiaia avviatissimo esercizio vini, bigliettaio, bar, superalcoolici, forte smercio. Tabaccaio, Via Stella, 35.

CEDONSI avviate macellerie stazione estiva, invernale, riviera ponente. Lunga locazione, tasse, dazio minimi. Scrivere Cassetta 95 H, Unione Pubblicità, Savona. 1857

CENTRALISSIMO signorile negozio pescherie, primizie, burro, pollame, avviamento, prova, cede ritirandosi per sopravvenuta infermità, importo, Accademia Albertina, 37.

CEDO drogheria commestibili centro paese mezzomontano, S. Tomaso, 21, Rosso. 34496

CINEMA avviatissimo, unico sulla piazza, alloggio, vendo motivi famiglia. Scrivere Cassetta 113 H, UPI, Torino. 34588

FARMACIA trentennale zona popolosa centralissima, buon reddito, associasi diplomato, eventualmente vendesi buone condizioni pagamento. Non annunci. Cassetta 33 Z, Unione Pubblicità, Genova. 1018

FOTO 4.11 Cercasi finanziatore formazione sale, attuare nuova, seria, vasta iniziativa, industria artigiana. Schiarimenti, ad impegnarsi, scrivere cassetta 200 M, UPI, Torino. 43568

INCEDESI disponendo stabile valore 150 mila, parteciperebbe industria, occupazione personale. Scrivere cassetta 96 F, UPI, Torino. 96983

NEGOZIO pellicciaio abbinato, poco rilievo. Giornalista, corso Regina Margherita, 42.

PROVINCIA, causa malattia, cedo avviatissima tintoria con laboratorio. Scrivere cassetta 100 M, UPI, Torino. 03558

STUDIO dentistico avviatissimo Torino, cedesi. Scrivere cassetta 220 F, UPI, Torino.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A, Grande palazzina signorile sopraelevabile, vendo. Tivarlo, 48. 12491

COMPRASI locale adatto esclusivamente per reparto meccanico. Rivolgersi Via Cibrario, 29, Stefanori. 13015

TERRENI fabbricabili Corso Regina Margherita (Martinetto). Diversi lotti vendo. Telefono, via Sassa, 35. Ore: quindici, sedici.

VENDO cascina 3 camere, ripostiglio, cantina, ventilabunghi. Rivolgersi Albergo Alboro Piarito, Crocicra Nicholino. 03536

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI alloggetti tre camere spaziose. Convenientissimi, semilocanditi. Via Cumiana, 9. 12499

AFFITTANSI alloggi moderni 4 camere ogni confort. Salvatore Farina 3 vicino via Spallanzani. 13016

AFFITTANSI due soffitte centralissime, oppure tre cinque camere. Corso Vittorio 72.

AFFITTANSI, prezzi mitissimi, alloggi 2-4 camere, terrazzo, cantina, corso Siracusa 157, capolinea 11, altri 2-4 camere via Nizza 157, fronte Fiat. 34566

AFFITTASI negozio 2 vani, d'angolo num. 20, Via Bologna, 1. 34569

AFFITTASI subito bellissimo alloggio, negozio, con locali. Corso Palermo, 30. Lavorisco. 03568

ALLOGGI signorili, grandi e piccoli, pronti dicembre, vendonsi casa in costruzione fra corso Umberto e via Sacchi ascensore, termosifone, pavimento lusso. Alloggi vari sole, soffitta e cantina, lire centomila. Scrivere cassetta 101 M, UPI, Torino. 96985

CAMERE due, via Cibrario, 16. Vendonsi 10.000, 13.000. Visibili dalle 13 alle 16. 12506

CEDESI locale parcggi Consolata, fitto, uso negozio o laboratorio. Scrivere cassetta 45 H, UPI, Torino. 34405

CEDESI subito alloggio tre camere, entrata ridere bacino, luce, presi Stabilio, tramvia mezzanili. Scrivere cassetta 231 F, UPI, Torino. 96980

CERCASI per studio fotografico ed abitazione appartamento primo secondo piano possibile centrale od altro cambiare di cui una grande con possibilità vetrina esterna. Via Lamarmora soluzia. Scrivere cassetta 140 B, UPI, Torino. 34558

CINQUECENTO vendo appartamento appartamentino bene ammobiliato, centrale, libero subito, con camera letto, pranzo, cucina, bagno, signore solo, stabile Principe Tommaso. Scrivere cassetta 1 M, UPI, Torino.

DISTINTI sposi cercano subito alloggetto, preferibilmente pressi Piazza Bodoni. Scrivere cassetta 217 H, UPI, Torino. 34592

POSTA Palazzo, corso Regina, 125, affittasi all'ingrosso mezzanini per deposito vendita.

SFRATTATI via Roma, offronsi spaziosi locali per uffici. Via Garibaldi, due, piano primo. 34456

SI vende causa partenza alloggio mobiliato, composto di tre camere, entrata, bagno completo. Rivolgersi via Saluzzo, 75, dalle 9 alle 12 antimeridiane.

VENDO alloggio signorile undici vani soleggiati Corso Peschiera, N. 29. 34561

VIA Valperga Caluso, N. 28, affittasi due alloggi al piano nobile di 5 e 6 vani, riscaldamento termosifone, tutto a nuovo.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI camera salotto persona sola o coniugi. Scrivere cassetta 140 B, UPI, Torino. 96985

AFFITTASI a distinto camera mobiliata, Via Monchetto, N. 24, Primo piano.

AFFITTASI camera ammobiliata indipendente, acqua corrente, libera subito, Ricordi-passi portinaio, Via Barolo, 12. 34607

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A, A. Acquistasi squarci prezzi oro brillanti argenterie. Fabbrica oreficeria, Conte Verde 3, piano primo. 12526

A Alla Mobilitata, via Belfiori, 19, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili soliti, sedianne, lane, crine, assortimento completo letti ferrone, reti, sofà, slaltunghe, fabbricazione propria, facilitazioni pagamento.

ABBONANTISSIMO stok mobili assortiti, Piazza Mondiale, Giuseppe Verdi, 26. Prezzi fallimentari, camere matrimoniali lire 1300, pranzo noce soliani 375, specchiere 110; comò 220, armadiere 320, letti ferrone 175, sedie 15, buffet 290, tavole 25, guardaroba 140, attaccapanni 65, ottomane, sofà girevoli 095, scrivanie, librerie, cartelliere, pericliti 50, materassi crine, lane. 13085

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita, 161. Vantaggiosa liquidazione mobili, prezzi incredibili. Visitare. 13208

ALDO, falegname, piazza Vittorio, undici, vende materassi lana cassettoni, divani moderni cinque, mobili occasione. 13510

ACQUISTATE alla Mutuopoli, via Rossini, 3 (dirimpetto via Nizza, 107). Vantaggiosa liquidazione mobili, garanzia costruzione, stagionatura; cassoni matrimoniali lire 1500, cameretta pranzo 1000, salottini 375, armadieri 350, comò 220, sedie 15, buffet lusso 375, tavoli 75, guardaroba 140, buffets 240, scrivanie, librerie cartelliere, pericliti 50, attaccapanni 65, sofà girevoli 250, materassi crine.

ALLA più grande liquidazione mobili prezzi di fabbrica. Via Vandalino, quarantaquattro. 12000

A, Mobili lusso, comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita. Facilitazioni. Corso Regina Margherita, 97. 13300

APPROFITTATE. Liquidasi stok poltrone divani pelle. Galdino, corso Siena angolo Goldoni. 13008

AUTOPIANI, pianoforti Bilfinger Rhoneerlin Inoperabili. Vendita, noleggio, Ditta Antonio Musci, via Colla, 41-43. Telef. 45-112.

CAMERA matrimoniale o grande, pelliccia persiano causa trasferimento, vendonsi. Portierla, via Massena 24. 34604

CAUSA partenza vendo migliore offerente camera da pranzo (disacchiamento, camera letto inglese, accessori, tutto nuovo. Cinti, Genova, 6. 03515

GRAMMOFONO sonoro lussuoso, correlato, lire quattrocento. Signora Baldacci, Modigliani, 1. 13191

LAMPADARI lusso Economici? Alla fabbrica ALBA, corso Orbassano, 20. Tel. 47-554.

MACCHINE cucire nuove Tedesche garantite, diverse d'occasione Singer, prezzi convenientissimi. Insegnamento gratuito. Cernaia, XX Settembre 63. 13222

MACCHINE cucire Singer tedesche nuove occasione vendo causale, riparazioni, forniture. Corso Regina 191, Porta Palazzo.

MANOIA riportando, notizie cose bracco bianco nudato., Albanese, via Monti 8.

MOBILI. Abbondantissimo assortimento liquidansi ribassi immaginabili. Magazzino Nazionale Sacchi, 26. 03573

MOBILI. Grandissimo assortimento vendonsi lussi prezzi. Stabilimento Pagella, Massimi, 44. 13000

MOBILI per cessazione commercio liquido antiquario, vendo, affitto stabile. Corso Cluse, 20 bis. 03569

MOBILI ufficio, diversa qualità (superstiti) chiudendo azienda. Corso Casale, 190.

OCCASIONE vendo pianoforte tedesco avorio gran concerto. Principe Amedeo, 10.

OCCASIONISSIMA, toeletta lavabo completa 180, macchina scrivere Visibile 950, mobile salona completa 250. Scrivere Cassetta 144 M, UPI, Torino. 96983

PIANOFORTI, Autopiani, Harmoniums, fabbrico, riparo, affitto, vendo rassegnatissimi prezzi soliti, garanzia assoluta. Bestiame, corso Vittorio, 90. 13196

QUADRO magnifico 2x1,50. Gaetano Ferri autore, esposto Museo Civico, vendo occasione. Scrivere Cassetta 130 M, UPI, Torino.

RAFFAELATURE, vetrine, banchi, insegne, vendonsi causa cessazione ditta negozio Successori Rapetti, Via Bertola 13. 12252

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

J-HOMME studes superieurs échangerait conversation famille personne française distinguée. Scrivere Cassetta 138 H, UPI, Torino. 34655

ITALIANO, francese, inglese, insegnamento, preparazione esami, assume professoressa. Buone condizioni. Scrivere Cassetta 122 M, UPI, Torino. 96991

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BARRO a peste completo accessori vendesi Corso Lecce, 116. 34607

DUE Motori elettrici Savigliano venticinque trentacinque HP, 220 volts, 50 periodi trifasi, ventanni occasione. Scrivere Cassetta 182 C, UPI, Torino. 13221

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A, A. A. Olio Oliva Finissimo. Cerchiamo rappresentanti vendita diretta consumatori consentendo ampie provvigioni. Giacomo Guglielmi e Figli, Oneglia. 12248

ANNUARIO francese d'importazione di pesi cercherebbe a Torino persona stimata introdotta ambienti pesci marini per raccolta pubblicità. Scrivere Annuaire de la Marée, 100, Bld. Haussmann, Parigi (Seine).

ASSICURAZIONI, Primaria Compagnia infortuni con portafoglio elevato cerca Torino agente generale organizzatore e già munito invece produzione ottime condizioni. Scrivere cassetta 99 H, UPI, Torino.

CIOCCOLATO importante Ditta assumerebbe Viaggiatori Piemonte-Liguria. Scrivere Cassetta 182 C, UPI, Torino. 13227

DITTA seria stabilita Fiume assume rappresentante serio. Scrivere cassetta 11764 P, Unione Pubblicità, Trieste. 1291

GLETIFICIO Cognitossi, Imperia Torrazza, cerca attivi agenti vendita olio oliva garantito. Necessaria referenza. 96992

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 18

BOGLIASCO Riviera. Lerrato Hotel Villa Pineta, parco, veranda, pensione 25. 1231

LAIGUEGLIA (Albenga) Laigueglia Hotel, rinomato, terrazze mare, termosifone, inverno 20 tutto compreso. Prenotare. 13760

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AGIATO viaggiatore media età, sano, colto, buono, conoscerebbe scopo matrimoniale, simpatica, indipendente, trentenne, serio, sano, buona. Dettagliare notizie fisiche, morali, scrivendo tessera ferroviaria 230671. Fermo posta, Pavia. 96993

STATALE, elevato, piemontese, cinquantenne, presentasi buon reddito, sposerebbe distinta trenta-quarantenne, bella presenza, massima serietà, benestante. Scrivere dettagliatamente Cassetta 210 F, UPI, Torino. 96994

TRENTENNE, laureato distinto, posizione, sposerebbe signorina illibata, graziosa dote, serietà. Scrivere Cassetta 8 H, UPI, Torino.

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A, A. Alla Automobilistica Scuola Lezioni diurni serali, corsi speciali per signore, prezzi modicissimi. Giraudi, Ospedale 45.

ACQUISTO guida lettera media potenza, distinguere scrivendo Cassetta 229 F, UPI, Torino. 96995

A Secondo Mercato Autoveicoli Usati, Padova, 25 Marzo-6 Aprile comprasi, vendesi autovetture qualsiasi marca, tipo, veicoli industriali, rimorchi, trattori, motociclette. Ribassi ferroviari 50 %. Informazioni: Direzione Mercato Autoveicoli, Padova. 96999

AUTO Chiribiri pezzi ricambio. Via Montevecchio, 31, Telefono 31-164. 96995

AUTOSCUOLA, piazza Vittorio Veneto 10, Patente 1.o 2.o, 3.o grado, L. 100. 34489

CHASSIS 503 F. Fiat ultime condizioni vende Castellano, Barbaroux 24. 1034

CUOIO interno 509 quattro porte occasione. Via Ferrara 31. 34656

OCCASIONE vendo motocicletta come nuova. Via S. Paolo, 9, Galvagno. 13191

Visitate la

V^a FIERA DEL CICLO e MOTOCICLO

e Mostra retrospettiva del Ciclo - Via Madama Cristina, 72 - aperta dal 22 febbraio al 4 marzo dalle 14 alle 23. 11720

VEICOLI D'OCCASIONE

assortimento d'ogni genere «SAVA»

Vendita rateale

Via Gafforo, 57 - Telef. 43-092

SACAF - Concessionari FIAT-SPA

Via San Frane. d'Assisi, 23 - Tel. 43-479

FIAT Corso M. d'Azeglio 16

VENDITA AUTOVEICOLI USATI

Pagamento rateale

509 Spyder n. 32000201 (1926) Lire 4900,—

509 Berlina n. 305378 (1927) Lire 6000,—

503 Torpedo n. 4306492 (1929) Lire 7500,—

503 Berlina n. 4213130 (1926) Lire 6000,—

502 Coupé ballon n. 2240467 (1925) Lire 6000,—

510 Torpedo n. 0250105 (1929) Lire 6000,—

15 TER Camion n. 9614 Lire 7000,—

520 Coupé Spyder n. 216932 (1928) Lire 14.000,—

Citroën 10C Torpedo n. 155437 (1928) Lire 6000,—

Citroën 10B Berlina n. 270933 (1927) Lire 5000,—

Citroën 6C Berlina n. 750115 (1929) Lire 13.500,—

Cairano taxi n. 854 Lire 4500,—

Bugatti Spyder n. Lire 6000,—

Delage Berlina Weymann tipo DI n. 23322 - Lire 10.000,—

per la tosse chiedete pastiglie

MADONNA DELLA SALUTE

veramente medicamentose

G. ALBERANI BOLOGNA

L. 3,30 lo scatolo